Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 · Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 11 settembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5814 nuova serie Fondazione: 1881

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA HA INIZIATO LA VISITA AI PAESI DELL'AMERICA LATINA

SARAGAT ESALTA I MOLTI VINCOLI CHE UNISCONO IL BRASILE ALL'ITALIA

Toccanti accoglienze al Capo dello Stato italiano al suo arrivo a Brasilia - Primo colloquio con il Presidente Castelo Branco - Applaudito discorso al Parlamento sui temi economico-sociali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brasilia, 10

Il Presidente della Repubblica italiana, on. Giuseppe Saragat, ha iniziato la visita ufficiale ai Paesi dell'America latina, visita che dal Brasile lo porterà in Uruguay, Argentina, Cile, Perù e Venezuela. Già la prima giornata del Presidente italiano in terra latino-americana è stata densa di avvenimenti. Il primo, per certi versi il più toccante, è stata la calda accoglienza della popolazione brasiliana al Capo dello Stato italiano: al festoso benvenuto era naturalmente presente, in larga misura, la comunità italiana di Brasilia e molti italiani che avevano raggiunto la capitale, da altre località del Brasile. Poche ore dopo l'arrivo, Saragat ha iniziato gli incontri ufficiali. Il programma odierno comprendeva un primo incontro col Capo dello Stato brasiliano, il generale Castelo Branco, la visita al Tribunale Supremo e quindi al Parlamento. Un pranzo ufficiale offerto da Branco ha concluso la prima giornata brasiliana di Saragat.

Il Presidente del Brasile era all'aeroporto assieme ai Ministri del suo Gabinetto e alle personalità del Corpo diplomatico di sede a Brasilia. Poche le misure di sicurezza: le cerimonie, pur nell'ovvio rigore formale, si sono svolte in un clima disteso e di cordiale reciproca simpatia. (In tema di misure di sicurezza, chi ha assistito recentemente alle visite in Brasile del Presidente De Gaulle e dello Scià di Persia ha notato la manifesta differenza di clima tra gli apparati di quelle visite e della visita attuale).

All'arrivo dell'aereo — atterrato alle 9.20 del mattino, ora locale — il cerimoniale solito: salve di cannone, inni, presentazione delle armi e della bandiera da parte della formazione d'onore. Quando Saragat è disceso dalla scaletta, il Presidente Castelo Branco gli si è fatto incontro e gli ha stretto lungamente la mano. Molto cordiale anche l'incontro col Ministro degli Esteri Fanfani. Vi sono poi state le presentazioni dei relativi seguiti e del Corpo diplomatico. Fra le alte autorità brasiliane convenute allo aeroporto, vi erano il Vicepresidente Josè Maria Alkimin, il Ministro degli Esteri Vasco Leitao Da Cunha, il Sindaco di Brasilia Plinio Catansede e l'Arcivescovo di Brasilia.

Al momento di avviarsi verso le macchine, Saragat è stato festosamente salutato da un gruppo di italiani, verso i quali il Presidente si è diretto, scambiando con loro cordiali strette di mano. Quindi il corteo di macchine ha portato Saragat, Fanfani e gli altri ospiti italiani all'albergo «Nacional».

Dopo un pranzo privato, nel pomeriggio sono iniziate le visite di Stato. Alle 16, Castelo Branco ha ricevuto Saragat: il colloquio è durato circa mezz'ora. Si è trattato però di un incontro formale, non di natura politica: i due Capi di Stato si incontreranno nuovamente domani a Rio de Janeiro, dove sono previsti anche colloqui, qui definiti di «sostanziale importanza», fra i due Ministri degli Esteri.

Dopo l'incontro formale con Humberto Castelo Branco, il Presidente italiano ha visitato la sede del Supremo Tribunale federale — organo equivalente alla Corte Costituzionale italiana — ed è stato ricevuto come ospite d'onore al Parlamento, davanti al quale ha pronunciato un indirizzo di saluto. I tre palazzi visitati da Saragat — quello presidenziale, la sede del Supremo Tribunale e la sede del Parlamento — danno tutti su un'unica piazza, la «piazza dei tre Poteri», che è il vero cuore di Brasilia.

Parlando ai giornalisti, prima dell'arrivo di Saragat al palazzo presidenziale, il Ministro degli Esteri Leitao Da Cunha ha detto fra l'altro che non è prevista la firma di alcun accordo o documento fra Italia e Brasile, dato che le relazioni fra i due Paesi sono di piena e completa amicizia e non si rende perciò necessario alcun nuovo accordo. Leitao Da Cunha ha aggiunto che domenica sarà pubblicato dall'Itamaraty un comunicato congiunto, firmato dai due Capi di Stato.

Anche al Tribunale federale Saragat ha letto una breve allocuzione di risposta al saluto del Presidente del massimo organo giudiziario brasiliano il giudice Luiz Gallotti, figlio di immigranti italiani. L'oratore ha sottolineato la genesi comune, nell'antico Diritto Romano, degli ordinamenti giudiziari brasiliano e italiano, e la comune concezione «della funzione civile, morale e sociale che il Diritto esercita nello sviluppo e nel progresso di una società». Al Parlamento, il discorso di Saragat è durato circa un quarto d'ora ed è stato interrotto da frequenti applausi e da una autentica ovazione finale, con tutti i deputati in piedi. Saragat, dopo essersi detto «profondamente grato» per la facoltà concessagli di parlare dinanzi all'Assemblea parlamentare, e non meno «emozionato» di questo «onore», ha «pagato un tributo al sentimento di umana solidarietà di cui il Brasile ha sempre dato prova nel corso della sua storia con la costituzione di una società integrata, in cui sono rappresentate le stirpi più diverse», e con la «fraterna ospitalità» con cui il Paese ha accolto l'immigrazione di migliaia e migliaia di italiani. Sono questi, ha detto Saragat, i «vincoli umani» che, unendosi a quelli «di ordine storico e culturale», «accomunano i nostri due Paesi».

Parlando con voce commossa, e molto applaudito, Giuseppe Saragat ha poi affrontato un tema che è sempre stato costante nei suoi discorsi, nei suoi scritti e nella sua attività di politico militante, in una parola, nella sua vita: il tema sociale. «Il grande problema della nostra epoca — ha detto il Presidente — è costituito dalle condizioni di sottosviluppo economico in cui si trova grande parte della umanità: esse sono una sfida che la nostra coscienza di uomini liberi deve raccogliere. Ed è "con i fatti" che va dimostrato questo atteggiamento: "non solo in astratto, ma anche in concreto" la democrazia deve "non soltanto assicurare la casa e il pane a chi già ne sia in possesso, ma darli anche a chi ne è privo"».

I due Paesi, ha aggiunto Saragat, hanno entrambi «ereditato dalla storia e dalla natura squilibri sociali, geografici ed economici» e sono pertanto in grado di giudicare con immediatezza quanto questi problemi siano gravi, e quanto urgentemente essi vadano affrontati, e non solo nell'ambito dei due Paesi, «poichè al giorno d'oggi non è più possibile alzare una barriera fra la propria prosperità e la miseria altrui».

Saragat ha poi collegato queste esigenze e lo stimolo di questi «imperativi morali» agli esperimenti di riequilibramento economico in atto in tutta l'America Latina». La strada che avete intrapreso — ha detto — è quella giusta. I tentativi che si vanno compiendo da voi e in altri Paesi latino-americani per instaurare nel vostro continente accordi regionali e forme di integrazione economica suscettibili di offrire alle vostre industrie un intero continente, meritano ogni forma di collaborazione da parte del mondo libero. Noi italiani, che da vent'anni ormai operiamo per una costruzione europea aperta e sensibile alle esigenze di una vasta cooperazione internazionale, siamo più che mai convinti che la creazione di analoghe forme in questo continente possa grandemente facilitare la soluzione dei vostri problemi, trasformando rapidamente l'America Latina in un fattore sempre più determinante di benessere e di pace per il mondo intero».

Il Presidente Saragat ha concluso con una constatazione che è nello stesso tempo un augurio e che i deputati brasiliani hanno accolto con una grande ovazione: «Il Brasile — ha detto il Presidente — è la più gigantesca sfida degli uomini del nostro tempo ad una immensa e aspra natura che sarà conquistata».

In serata, Saragat, Fanfani e le altre autorità italiane sono state ospiti di Castelo Branco per un pranzo ufficiale. Saragat ripartirà domattina alle 10 (ora locale) da Brasilia per Rio de Janeiro.

U. P. I.



Brasilia — L'incontro all'aeroporto tra l'on. Saragat e il Presidente brasiliano Castelo Branco (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

RILIEVO DELLA STAMPA alla visita di Saragat

Rio de Janeiro, 10

L'arrivo del Presidente Saragat in Brasile è stato oggi l'argomento dominante delle prime pagine dei giornali brasiliani. Va segnalato poi il grande interesse suscitato in Brasile dalla proposta fatta dal Ministro degli Esteri on. Fanfani, di creare a Roma un Istituto di cultura italo-latino americano. Il «Journal do Commercio» e «Ultima Hora» illustrano l'istituto proposto dal Ministro Fanfani e ne spiegano le finalità.

La situazione

Il Segretario delle Nazioni Unite U Thant ha proseguito i suoi colloqui con i governanti del Pakistan nella speranza di giungere ad una tregua nel conflitto in corso tra i pakistani e gli indiani; finora però il suo intervento appare del tutto vano. Le operazioni belliche hanno preso intanto una piega sfavorevole per gli indiani, a quanto ha ammesso lo stesso Ministro della Difesa Chavan in Parlamento. I pakistani hanno contrattaccato con mezzi corazzati nella zona di Lahore, respingendo gli avversari oltre la frontiera e penetrando a loro volta in territorio indiano. I reparti corazzati del Pakistan hanno avanzato in direzione di Amritsar. Si tratta di una posizione-chiave: al di là di questa città non vi sono appigli difensivi consistenti fino a Nuova Delhi, la capitale dell'India, che si trova a circa quattrocento chilometri. I pakistani hanno inoltre attaccato nell'Assam con lanci di paracadutisti ed altre azioni partendo dal Pakistan Orientale; finora sembrava che tale regione dovesse rimanere fuori del conflitto. La situazione dell'India è resa precaria anche dall'incombente minaccia cinese. I pakistani, invece, stanno ricevendo rifornimenti militari dai turchi. Il Governo russo ha lanciato, attraverso Breznev, un nuovo appello di pace ai due Paesi in lotta. Pechino ha criticato la condotta sovietica.

La conferenza stampa con la quale De Gaulle ha ribadito la sua valutazione negativa rispetto ai problemi fondamentali del MEC e della NATO, ha suscitato una serie di negative reazioni. Da parte italiana si è tenuto a riconfermare di essere sempre disponibili per una chiarificazione. Da parte tedesca si è espressa una serie di valutazioni caute ma si è comunque ripetuto, specie dal Cancelliere Erhard, il desiderio di effettuare altri tentativi per impedire la rottura definitiva delle istituzioni comunitarie europeistiche. Erhard proporrà cioè un nuovo incontro tra i francesi e i «partners» del MEC per sbloccare la situazione. Washington ha minacciato la Francia di lasciarla sola nella sua difesa nel caso che dovesse verificarsi la secessione della NATO.

Il Presidente della Repubblica Saragat è stato accolto con molto calore e simpatia a Brasilia, prima tappa del suo viaggio di amicizia nel Sud America. Ieri Saragat ha avuto un primo colloquio con il Presidente brasiliano Generale Castelo Branco e poi ha tenuto una breve allocuzione al Parlamento soffermandosi particolarmente sui temi economico-sociali che interessano i Paesi latino-americani. Saragat ha anche avuto modo di rilevare nei suoi discorsi i molteplici e stretti vincoli che legano il Brasile all'Italia. Oggi il Capo dello Stato sarà accolto a Rio de Janeiro.

IRRITAZIONE A WASHINGTON PER LE MINACCE ANTIATLANTICHE DEL GENERALE

Monito americano a De Gaulle contro la secessione dalla NATO

La Francia rischia di rimanere sola nella sua difesa - Già pronti i piani per il trasferimento dello «Shape» - Si spera tuttavia di evitare la rottura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Il Governo americano ha posto in atto le prime mosse di una campagna in difesa della NATO. Washington ha avvertito Parigi della difficoltà di abbandonare il comando integrato, come il generale De Gaulle nella conferenza stampa di ieri ha minacciato di fare entro il 1969, e salvare al tempo stesso i vincoli di mutua difesa fra Stati Uniti e Francia. Il Governo americano ha poi riesumato, per discuterli con gli alleati, piani di emergenza tenuti in serbo da tempo per far sopravvivere il comando unificato fuori del territorio francese.

L'avvertimento alla Francia è stato formulato da fonti governative in conversazioni private, e non pare sia stato tradotto in un vero e proprio messaggio diplomatico. Esso è basato sul rilievo che la secessione dal comando integrato lascerebbe la Francia sola responsabile della sua difesa, perchè difficilmente gli Stati Uniti concluderebbero un patto bilaterale con Parigi come surrogato dei vincoli collettivi.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha dal canto suo fatto intendere che il Governo americano è sempre disposto a considerare in sede di dibattito collettivo qualsiasi proposta di riforma della NATO. Il portavoce ha detto: «Abbiamo sempre espresso la nostra disposizione ad esaminare e discutere, anche assieme agli altri alleati, con impegno e buona fede qualsiasi proposta di modifica che venisse avanzata da un Paese membro dell'Alleanza». Il disappunto dei circoli americani sembra derivare soprattutto dal sistema di «intimazione» che il Presidente De Gaulle usa per sostenere le aspirazioni e proposte francesi.

In un editoriale, il «New York Times» scrive che col boicottaggio al Mercato comune e le minacce alla NATO, De Gaulle «ha giocato la sua penultima carta». De Gaulle ha sollevato la questione — continua l'editoriale — se i suoi alleati debbano realmente convenire che la Francia è essenziale alla coalizione. L'editoriale del «New York Times» si conclude con l'affermazione che De Gaulle «ha aperto una crisi generale nell'Alleanza atlantica». I circoli governativi non vedono la situazione in termini altrettanto drammatici, soprattutto perchè la scadenza del 1969 lascia un notevole margine di tempo: non si è certi di una nuova candidatura presidenziale di De Gaulle, nè si può essere sicuri della fedeltà fino in fondo al messaggio politico del Generale di un successore anche da lui direttamente designato.

La prima linea di difesa americana si basa peraltro sulla definizione di un'alternativa: se la Francia si ritirerà, i piani più o meno già definiti opereranno anzitutto il trasferimento del Comando centrale NATO di Parigi fuori dalla Francia. Le indiscrezioni parlano del Lussemburgo come possibile nuova sede dello «SHAPE». Una vasta gamma di possibilità è offerta poi dalla Germania occidentale. La Granbretagna presenta un buon terreno per installazioni periferiche, basi, centri di smistamento. I «piani di emergenza» che sono stati esaminati negli scorsi mesi con i Paesi alleati fedeli al concetto del Comando integrato, sopperiscono poi alla perdita del territorio francese con un più vasto impiego di truppe aviotrasportate da una sponda all'altra dell'Atlantico, col vasto uso di calcolatori elettronici per coordinare il rapido afflusso di rifornimenti da lontani depositi e cose simili. Una tecnica del resto già ampiamente sviluppata permetterebbe di mantenere intatta l'efficienza della NATO pur nella ridotta estensione dell'avamposto europeo.

Il nuovo Ambasciatore americano presso la NATO, Harlan Cleveland, si prepara comunque a partire col mandato che il Presidente Johnson gli ha ieri affidato: «Occorre mantenere la forza della NATO, provvedendo ad aggiornarla», gli ha detto il Presidente. Cleveland è stato per vari anni Sottosegretario di Stato per le organizzazioni internazionali. Egli crede in una politica estera fondata sull'azione diplomatica e la partecipazione a comunità ed enti collettivi. Al Dipartimento di Stato lo definiscono un «internazionalista», ed è probabile che sia uomo particolarmente adatto a promuovere la conservazione della NATO in un processo di aggiornamento, secondo la formula di Johnson.

Vice

AI PIEDI DELLE MONTAGNE DELL'HIMALAYA DA DOVE INCOMBE LA MINACCIA CINESE

I pakistani attaccano l'India nel settore più vulnerabile

Lanci di paracadutisti nell'Assam - Bombardato il più importante aeroporto della regione Nella battaglia fra forze corazzate nel Punjab gli indiani hanno subito una dura sconfitta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 10

L'India ha accusato un netto insuccesso nel suo tentativo di invasione del Pakistan Occidentale, e le operazioni belliche si sono estese oggi al lontano Pakistan Orientale ed al confinante Stato indiano dell'Assam. In questo settore, dove lo schieramento indiano può essere spezzato in due con estrema facilità, e dove ammassamenti cino-comunisti al confine ne minacciano le spalle, i pakistani sono all'offensiva: hanno attaccato con l'aviazione l'aeroporto strategico di Bagdogra, situato nel corridoio» indiano, e hanno lanciato forti reparti di paracadutisti nello Stato dell'Assam. Scontri a fuoco vengono inoltre segnalati in più punti lungo questa frontiera.

Ma gli sviluppi più decisivi sono oggi quelli occorsi nelle pianure del Punjab, dove le forze indiane sono state battute sul campo dai pakistani. Questi ultimi hanno oggi cannoneggiato la città indiana di Ferozepore; ne ha dato l'annuncio lo stesso Ministro della Difesa indiano Chavan ad un Parlamento ammutolito. Evidentemente, lo Stato maggiore indiano ha sottovalutato la potenza bellica dei reparti corazzati pakistani, che sono senz'altro i protagonisti di questa battaglia, forse decisiva. L'India afferma di avere fatto strage di carri pakistani (oggi ne sarebbero stati distrutti 46), ma è un fatto che sulle piane del Punjab si è affacciata la minaccia di una puntata di reparti corazzati pakistani addirittura in direzione di Nuova Delhi.

Anche le altre due puntate offensive delle forze indiane contro il Pakistan occidentale, quella nel Kashmir in direzione di Sialkot, e quella nel Sind in direzione di Hyderabad e di Karachi, sono ad un punto morto, per ammissione dello stesso Ministro della Difesa Chavan. A cinque giorni dalla «invasione» del Pakistan da parte dell'India, la situazione appare dunque completamente rovesciata.

A Rawalpindi, un portavoce governativo ha dichiarato che i pakistani sono all'offensiva lungo tre direttrici nel settore di Lahore, e che puntano su Amritsar. «Nel settore di Waga le nostre forze non solo hanno respinto il nemico oltre il confine, ma hanno anche catturato numerose posizioni all'interno del territorio indiano», ha detto il portavoce pakistano. Con l'offensiva di lunedì gli indiani erano riusciti ad impadronirsi di Waga, ma la marcia era stata arrestata a breve distanza dalla cittadina di Batovour.



Gli aerei pakistani, ha proseguito il portavoce di Rawalpindi, hanno attaccato basi dell'Aviazione indiana a Pathankot, Halware, Adampur, Hamngar. I bombardieri hanno anche compiuto operazioni al fronte, in appoggio ai reparti di terra. Un caccia pakistano ha intercettato e abbattuto un «Gnat» indiano. Formazioni di bombardieri indiani «Canberra» hanno effettuato una incursione notturna sulla importante base aerea pakistana di Sragadha, provocando la morte di una donna e della sua bambina, ed il ferimento di alcuni militari e civili, ma non vi sarebbero stati danni alle attrezzature militari.

Nel settore di Sialkot, secondo la fonte di Rawalpindi, l'Esercito indiano sta compiendo uno sforzo disperato per ottenere vantaggi tattici, ma tutti i suoi tentativi sono stati frustrati». Per quanto riguarda le forze indiane che mossesi dal grande deserto di Thar hanno tentato una puntata in direzione di Hydeabad, nel Sind, il portavoce pakistano ha detto che esse sono state bloccate a Gadra «e non hanno osato compiere altre mosse».

Nel settore orientale, i pakistani — secondo notizie giunte a Nuova Delhi nella tarda serata — hanno lanciato circa 300 paracadutisti nella regione collinosa compresa tra la capitale dello Stato dell'Assam Shillong, e la città di Gauhati, che ha una grande importanza strategica, in quanto è il punto obbligato di passaggio in direzione Nord-Sud attraverso il grande fiume Brahmaputra. Inoltre, attraverso Gauhati passa la principale strada usata dagli indiani per rifornire le proprie truppe nella NEFA (North-East Frontier Agency) che hanno dinanzi a sè l'Esercito della Cina comunista. L'offensiva cinese del 1962 era diretta proprio contro Gauhati, ma si fermò a grande distanza dal fondo valle.

Sempre in questo settore, la aviazione pakistana ha attaccato la base aerea di Bagdogra, distruggendo — secondo Nuova Delhi — due aerei al suolo e perdendo un caccia «Sabre F 86». La base si trova direttamente a SudOvest della valle tibetana di Chumbi, dove sono ammassate, a quanto si riferisce, alcune divisioni cinesi ed è il maggior aeroporto tra l'Assam ed il resto dell'India.

Gli indiani non temono un attacco in forze della Cina, tuttavia anche puntate limitate da parte delle forze comuniste sarebbero forse decisive, perchè distoglierebbero un grande numero di uomini e di mezzi dai fronti su cui l'India è impegnata con il Pakistan. Sembra prendere piede l'ipotesi che i pakistani tentino una azione in forze nella valle del Brahamaputra, giovandosi del loro indubbio vantaggio strategico.

«L'India — ha detto un portavoce del Governo di Nuova Delhi — non intendeva estendere i combattimenti al settore orientale, ma questo è un altro esempio dei piani aggressivi del Pakistan, che può portare ad un ulteriore allargamento del conflitto».

Nel suo discorso al Parlamento, il Ministro indiano della Difesa, Chavan, ha ammesso che le truppe indiane hanno subito un rovescio nel settore centrale, a Sud di Lahore, là dove lunedì era stato iniziato l'attacco contro le posizioni pakistane; si tratta di una zona nei pressi di Ferozepore, nel Punjab. «In scontri di questo tipo, i quali comportano violenti combattimenti, bisogna aspettarsi alti e bassi. Ma è chiaro che, nell'insieme, i nostri obiettivi sono stati pienamente raggiunti», ha detto il Ministro, precisando poi che le forze indiane hanno compiuto una importante avanzata (preceduta da combattimenti) sul fronte settentrionale, presso il confine del Kashmir. Chavan ha spiegato che il ritiro delle forze indiane è stato reso necessario da un potente contrattacco di mezzi corazzati pakistani.

Parlando a sua volta in Parlamento, il Ministro degli Esteri Singh, ha dichiarato che l'India considererà «un atto ostile» qualsiasi aiuto in armi ed in uomini fornito al Pakistan da qualsivoglia Paese, «fino a quando durerà l'aggressione contro l'India». Secondo notizie di buona fonte, infatti, Turchia ed Iran sarebbero disposti ad inviare aiuti al Pakistan; la Turchia fornirebbe viveri, armi leggere e munizioni e l'Iran petrolio.

L'agenzia di notizie indiana informa che l'Aviazione pakistana ha attaccato un treno viaggiatori nella regione del Rajasthan, provocando dieci morti ed otto feriti. Oggi, si sono avuti a Nuova Delhi tre allarmi aerei; apparecchi pakistani hanno cercato di avvicinarsi al cielo della capitale indiana, ma sono stati costretti dalla contraerea ad invertire la rotta. Altrettanto è accaduto ad aerei pakistani, i quali si proponevano, probabilmente, di attaccare le zone di Amritsar e Jammu.

A. P.

Khan e Shastri non cedono

NESSUN RISULTATO dai colloqui di U Thant

Rawalpindi, 10

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha avuto oggi un colloquio, della durata di due ore, con il Ministro degli Esteri pakistano Zulficar Ali Bhutto, sul conflitto indo-pakistano. U Thant, arrivato ieri a Rawalpindi, aveva già avuto un colloquio con il Presidente Ayub Khan.

Al termine dei colloqui un portavoce ha dichiarato: «Non abbiamo fatto alcun progresso verso una cessazione del fuoco. U Thant non ha avanzato proposte al di là dei termini della risoluzione del Consiglio di Sicurezza, già respinta. Una tregua non ci garantirebbe contro il ripetersi di quanto sta succedendo e sarebbe come sedere su una bomba che potrebbe esplodere in qualsiasi momento». Il Pakistan, come è noto, insiste nel chiedere che qualsiasi accordo sulla tregua comprenda una soluzione definitiva del problema del Kashmir.

U Thant dopo i colloqui ha dichiarato ai giornalisti che «è troppo presto per dire qualcosa». Egli lascerà Rawalpindi domani, per recarsi a Nuova Delhi, dove lo attendono colloqui col Primo Ministro indiano Shastri. Un portavoce del Governo indiano ha dichiarato intanto questa sera a Nuova Delhi che l'India non ha proposte da fare al Segretario generale delle Nazioni Unite, ma che è pronta ad ascoltare ciò che il Segretario dell'ONU proporrà.

NUOVO INVITO RUSSO a cessare il fuoco

Mosca, 10

Il Primo segretario del PCUS Leonid Breznev, ha lanciato oggi un nuovo appello all'India e al Pakistan invitando questi due Paesi a cessare le ostilità nel Kashmir. Breznev, il quale parlava nel corso di una riunione di amicizia sovieto-romena, ha dichiarato tra l'altro: «I popoli dell'India e del Pakistan non hanno bisogno di questa guerra, che può andare unicamente a vantaggio dei nemici della pace. Quanto a noi, siamo pronti, come abbiamo già annunciato, a offrire i nostri buoni uffici per contribuire alla soluzione di questo conflitto».

Il Primo segretario del PCUS ha quindi invitato i due Paesi a cessare i combattimenti e a ritirare le proprie truppe sulle posizioni da esse occupate prima dello scoppio delle ostilità.

L'Agenzia «Nuova Cina», portavoce del Governo di Pechino, ha accusato oggi l'Unione Sovietica di avere adottato una posizione di equidistanza nel conflitto in corso tra India e Pakistan. Il dispaccio afferma che una dichiarazione pubblicata martedì dalla «Tass» «non fa discriminazione tra l'aggressore e la sua vittima, ma invita entrambe le parti a cessare immediatamente le operazioni militari».



Brasilia — Il corteo presidenziale attraversa i larghi viali della nuova capitale del Brasile. Oggi l'on. Saragat arriva a Rio — (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

IMPROVVISO RITORNO DEL MALTEMPO CON PIOGGE E STRARIPAMENTI IN MOLTE REGIONI

UNA VALANGA D'ACQUA HA FLAGELLATO LE VALLI DEL NATISONE E IL CIVIDALESE

Posti in salvo con un elicottero tre uomini sorpresi su un ghiaione del torrente Torre - Nubifragio nella zona del Lago Maggiore: due annegati entro un'auto - Altre vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 10

Una valanga d'acqua si è riversata durante la notte fra giovedì e la prima mattinata di venerdì su Cividale e su tutta la zona circostante. Le vallate del Natisone, il comune di Moimacco, la frazione di Togliano e Cividale stessa hanno subito i maggiori danni: quando il sole, verso mezzogiorno, è giunto ad illuminare i luoghi, vi erano già numerosi nuclei familiari accolti presso parenti e amici perchè le abitazioni erano state invase dalle acque dei torrenti straripati. I danni maggiori si registrano a Rubignacco, una piccola frazione a un chilometro da Cividale, a Togliano in comune di Torreano, a Moimacco e a Bottenicco, a Savogna e a Merso in comune di San Leonardo.

Danni rilevanti sono segnalati anche sulla ferrovia della Società veneta Udine-Cividale, il cui servizio è stato interrotto perchè un tratto della linea è stato divelto dalle acque prima di Remanzacco, e lungo il torrente Ellero che nella sua corsa ha fatto crollare un ponte. Il pronto intervento dei carabinieri della tenenza di Cividale, aiutati dai militari del Presidio, ha fatto sì che molte famiglie hanno trovato scampo da una situazione molto difficile. Il torrente Chiarò, che scende attraverso Torreano, ha rotto l'argine verso il ponte di Torreano stessa ed ha riversato le sue acque nell'abitato di Rubignacco. Qui particolarmente colpito è risultato un gruppo di case in borgo Picon, dove l'acqua si è violentemente riversata nel primo piano delle abitazioni. Gli abitanti hanno trovato scampo ai piani superiori e sono stati quindi salvati dai carabinieri. Nella sua corsa il Chiarò è poi tracimato anche in prossimità di Togliano, interessando l'intero paese e riversandosi poi sulle zone di Bottenicco e Moimacco.

A Bottenicco, da una capanna travolta dalle acque, è stato tratto in salvo il settantottenne Emilio Floriancig, il quale stava per affogare. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Cividale.

A Cividale, in Borgo Brossana, il Natisone uscito dagli argini ha costretto molte famiglie a sgomberare le abitazioni. Altrettanto è accaduto all'avvallamento della Barbetta. Il Natisone, ingrossato dal Cosizza, dall'Erbezzo, dall'Alberone e da altri torrenti minori, ha raggiunto un livello impressionante. Si calcola che le sue acque siano salite di dodici o quindici metri: nella sua corsa ha travolto alberi, selvaggina e animali da cortile. A Premariacco, sul ponte romano, il Natisone offre uno spettacolo pauroso e sulla sua sponda sinistra alcune famiglie sono state in allarme per il suo continuo crescere. A San Leonardo, nella valle del Natisone, il Cosizza è straripato allagando Merso e Osenetto. Anche a Grimacco i danni sono notevoli soprattutto sulle strade delle frazioni di Brida e Topolò. La strada per Montemaggiore è interrotta, mentre l'acquedotto di Savogna è stato distrutto e la popolazione è attualmente senza rifornimento idrico.

Il Torre, ingrossato a dismisura dalle piogge torrenziali abbattutesi sul Cividalese, ha sorpreso numerosi operai che tra Viscone e San Vito al Torre stavano raccogliendo della ghiaia. Alcuni di essi sono riusciti a porsi in salvo con le proprie forze, mentre altri non hanno avuto il tempo di fuggire all'improvvisa ondata che ha travolto draghe e camion, superando in più punti l'argine, tanto che la strada di Ruda è rimasta interrotta. Le persone rimaste bloccate in mezzo al Torre sono state poste in salvo dai vigili del fuoco di Udine, i quali però sono dovuti ricorrere all'impiego d'un elicottero della base americana di Aviano, dietro segnalazione del comandante dei vigili del fuoco ing. Chiuzzelin, che ne aveva fatto richiesta alla Prefettura di Udine.

S'interessava del caso il ten. col. Dominutti che comanda la base italiana di Aviano e che nel pomeriggio poteva annunziare la partenza dell'elicottero al comando di due ufficiali statunitensi. L'elicottero ha tratto in salvo Angelo Battistutta, di 76 anni, e suo figlio Secondo di 42 anni, da Cormons, nonchè Giuseppe Braidotti, di 76 anni, abitante ai Casali Birri di Manzano. I tre erano rimasti aggrappati al pilone di un vecchio ponte demolito sull'antica strada alla confluenza del Natisone e del Torre. La situazione era drammatica e la zona era completamente allagata. La vorticosa corrente impediva che i tre potessero essere raggiunti con barche o battelli. Finalmente alle 16.30 giungeva l'elicottelo e calata una scaletta poteva trarre a bordo i tre pericolanti ormai esausti.

Verso la stessa ora, pochi chilometri più a sud e cioè a San Vito al Torre, i vigili del fuoco di Udine soccorrevano altre quattro persone: Adelmo Cargnelutti, Nisio Bergamasco, Giuseppe D'Odorico e Lino Virgolin. Si è portato sul posto lo stesso vicecomandante provinciale dei vigili del fuoco maggiore Giordani con tre militi. I quattro avevano raggiunto un dosso sommerso dalle acque e stavano in bilico su un trattore. Con una corda i vigili sono riusciti, dopo non pochi sforzi, a mettere in salvo il gruppo.

Nella zona di Pordenone, a Prata, la pioggia della scorsa notte è stata accompagnata da grandine. I fiumi Meduna e Noncello sono nuovamente ingrossati. Dalle 23 di ieri alle 6 di stamane sono caduti a Pordenone 74 millimetri di pioggia.

La zona di Erto e Casso non corre alcun pericolo. La commissione degli esperti, nominati dal Ministero LL. PP., ha visitato oggi la zona del Vaiont dopo i temporali dei giorni scorsi. Sono state attentamente controllate le crepe segnalate nei pressi del cimitero del paese. Gli esperti hanno concluso che non vi sono motivi di preoccupazione.

E' giunto stamane a Udine il Ministro per l'agricoltura on. Ferrari-Aggradi. In Prefettura il Ministro ha presieduto una riunione, nel corso della quale ha esaminato la situazione degli alluvionati friulani, dei quali si era già interessato nel corso della visita svolta nei giorni scorsi.

Una nave greca da trasporto, la «King Peleus», che stamane aveva lasciato Monfalcone, si è incagliata a tre miglia circa da punta Tagliamento, riuscendo però a liberarsi prima ancora che arrivassero i soccorsi. L'incaglio si era verificato a causa della fanghiglia e dei detriti trasportati in mare, alle foci del fiume, dal maltempo.

La gravità del nubifragio che ha colpito la scorsa notte il *Lago Maggiore* e la *Val Cannobina* in particolare si rivela sempre più con il trascorrere delle ore. Tra le località Sempione e Salute, ove le acque del torrente Cannobino hanno spazzato via circa ducento metri della strada della Valle, due case d'abitazione sono state fatte sgomberare. La Val Cannobina è interamente isolata dalla parte del Lago Maggiore, perchè anche la strada che vi sale da Traffiume è interrotta da un vasto franamento.

Un grave incidente è avvenuto presso Lignano stamane verso le 4: una vettura con a bordo due persone è precipitata nel torrente Cannobino. Sono stati recuperati i cadaveri del cinquantenne Gildo Bergamaschi e di Dante Origgi, di 47 anni, di Bollate, cognato del Bergamaschi.

Ondate di maltempo vengono segnalate in altre zone e città della Penisola: nel basso Polesine, a Livenza, nell'Alto Adige e su tutta la Sardegna. Nel corso di un temporale che si è abbattuto su Bolzano la scorsa notte è stata danneggiata l'antenna dell'emittente «Bolzano 3» della RAI situata nella zona di Gries. A Vadena l'agricoltore Mario Bona, di 38 anni, alla guida di un mezzo agricolo, è morto quando, per il cedimento dell'argine lungo l'Adige, il veicolo si è rovesciato, schiacciandolo.

A Roma è stata sciolta la riserva sulla potabilità dell'acqua del Peschiera, che viene così nuovamente erogata agli abitanti della Capitale. Durante un temporale è rimasto folgorato da un fulmine, a Picinisco, il pastore Francesco Andreucci, di 58 anni, che aveva trovato rifugio in un casolare abbandonato.

I. B.

Il soccorso dell'Esercito agli alluvionati della regione

Notevolissima è stata — come già accennato nei giorni scorsi — l'opera di soccorso prestata dalle unità dell'Esercito di stanza nella nostra Regione alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni. Reparti dell'Esercito sono intervenuti fin dal primo manifestarsi delle minacce con tutti i mezzi utili a disposizione. La forza complessiva dei reparti impegnati, tra ufficiali, sottufficiali e truppa raggiungeva il giorno 4 settembre, il numero di 4224. Attualmente alcuni reparti sono ancora impegnati nel circondario di Pordenone e nele valli delle Prealpi Carniche.

Sono stati impiegati complessivamente 500 automezzi, 100 barchetti a pagaia, 30 barche a motore, 90 mezzi anfibi, 10 ambulanze per il salvataggio e lo sgombero di persone, animali e materiali. Dai reparti militari sono state sottratte alle acque, con barche o mezzi anfibi, 1900 persone circa nella zona allagata del basso corso del fiume Tagliamento, 400 nella zona tra i fiumi Livenza e Monticano e 650 nella zona tra il Meduna e il Noncello. Dieci persone sono state salvate con elicotteri e 3900 persone sono state sgomberate con automezzi e mezzi vari da paesi minacciati. Inoltre, sono stati sottratti alle acque e sgombrati 1800 capi di bestiame di grossa taglia e oltre 2800 di piccola taglia. Con il salvataggio e lo sgombero di persone sono state recuperate masserizie, viveri, materiali vari di prima necessità e di notevole valore, automezzi, ecc.

Otto fotoelettriche e 12 impianti di illuminazione campale sono stati impiegati per illuminare zone di lavoro, abitati allagati, argini pericolanti da controllare; 40 tra autobotti e cisterne autoportate sono state messe a disposizione delle autorità civili per il rifornimento idrico delle popolazioni. Sono stati approntati 2500 posti letto e sono state distribuite alle popolazioni 1935 coperte, 555 materassi di crine e 275 brande. Sono stati messi in opera 34.500 sacchetti a terra, mediante i quali e con l'impiego di attrezzature meccaniche speciali i reparti hanno concorso alla chiusura delle rotte. I militari hanno lavorato anche di notte talvolta sotto piogge temporalesche, spesso in condizioni di pericolo.

Particolarmente oneroso è stato il lavoro, tuttora in corso, nelle valli delle Alpi e delle Prealpi Carniche e nella zona del basso corso del fiume Tagliamento, dove, mercè l'opera dei reparti, è stato possibile ripristinare, su strade secondarie, il traffico con Lignano e Bibione e sbloccare alcune migliaia di turisti rimasti isolati. A tale scopo reparti del Genio hanno anche provveduto a gettare un ponte in barche, con materiali dell'Amministrazione civile, a Bevazzana.

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

New York — La residenza del Card. Spellman dove soggiornerà durante la sua breve visita al Nuovo Continente Paolo VI

PRIMA DELLA PARTENZA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il commiato di Saragat e Fanfani dal Presidente del Consiglio all'aeroporto di Fiumicino: Moro stringe la mano al Ministro degli Esteri, osservato dal Presidente della Repubblica

NUOVA SEDUTA CON MORO PER LA RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE

IN POCHI MINISTERI ESISTE UN SERVIZIO DI ISPEZIONE

Ma in generale i controlli sono saltuari e limitati a specifici settori - Per di più si agisce quasi sempre non in forma preventiva ma repressiva

Roma, 10

Mercoledì il Consiglio dei Ministri dovrebbe esaminare i problemi dei rapporti tra autorità politica e autorità amministrativa, dei controlli sulla Amministrazione pubblica della competenza amministrativa e della competenza giudiziaria. Tali problemi sono stati esaminati nel corso di una lunga riunione svoltasi questa mattina a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Moro e alla quale hanno partecipato il Vicepresidente Nenni, i Ministri Preti, Reale, Taviani e Colombo. E' stata — insomma — ripresa, ed approfondita, la discussione cominciata nella riunione di ieri e che ha avuto origine dal dibattito parlamentare sul caso Trabucchi e dalla successiva discussione svoltasi in Consiglio dei Ministri; allora venne in luce un vuoto giuridico per quanto attiene i limiti della competenza del Ministro, dei suoi poteri discrezionali, dei suoi rapporti con la Amministrazione e con la magistratura. In particolare nella riunione odierna l'attenzione dei presenti si è soffermata sui seguenti problemi: il servizio ispettivo nella Amministrazione dello Stato, la distinzione fra responsabilità politica e responsabilità amministrativa, le garanzie per i funzionari in relazione alla loro attività discrezionale, la competenza amministrativa e competenza giudiziaria, un più efficiente controllo da parte della Corte dei Conti.

Per quanto riguarda il servizio ispettivo nell'Amministrazione dello Stato si è preso atto che questo avviene saltuariamente e solo per alcuni settori. Ad esempio hanno un servizio ispettivo il Ministero del Tesoro e il Ministero delle Poste. In che cosa consiste? Nell'inviare saltuariamente negli uffici periferici e negli enti pubblici degli ispettori perchè controllino sulla regolarità della gestione. Gli ispettori al termine della loro missione fanno una relazione e la presentano al Ministro. Queste ispezioni sono molto saltuarie, molto settoriali e per lo più sono provocate non in forma preventiva ma in forma repressiva.

Il secondo problema riguarda la distinzione tra responsabilità politica e responsabilità amministrativa. La responsabilità politica trae origine dal mandato fiduciario instaurato tra il Ministro e il Parlamento e in forza di questo mandato il Ministro svolge una sua funzione politica della quale risponde di fronte al Parlamento. Questa funzione politica si inserisce nella responsabilità amministrativa. Si tratta di precisare esattamente i due campi cioè fino a dove è responsabilità politica, fino a dove è responsabilità amministrativa, fino a dove il Ministro nella responsabilità politica risponde al Parlamento e fino a dove invece nella responsabilità amministrativa può intervenire il Magistrato ed è questo il problema del rapporto tra competenza amministrativa e competenza giuridica. Un'altra grossa questione riguarda le garanzie per i funzionari in relazione alla loro attività discrezionale. In questi ultimi tempi il Magistrato, come è noto, ha chiamato in giudizio vari funzionari per ragioni inerenti l'espletamento della loro autorità. Si tratta anche qui di precisare quali sono i poteri discrezionali dei funzionari perchè anche in questa materia la legge è del tutto lacunosa. Può un funzionario assumere una certa decisione anche di carattere finanziario o di carattere amministrativo o non la può assumere? Il Magistrato entro quali limiti può intervenire?

Altra questione ancora: la possibilità di dare alla Corte dei conti il modo di svolgere più ampiamente le proprie funzioni di controllo. La Corte dei conti è oberata adesso da moltissimi problemi e in particolare da quelli relativi ai ricorsi in materia di pensioni di guerra. Il Ministero della Riforma burocratica ha allo studio un progetto per semplificare la procedura di questi ricorsi. In questo modo si avrebbe la possibilità di rendere disponibili numerosi magistrati della Corte dei conti da utilizzare per controlli sull'Amministrazione dello Stato. Preti nella riunione odierna ha preso appunto di tutte queste idee e si è impegnato a presentare alcune proposte al prossimo Consiglio dei Ministri che possano prendere forma di disegno di legge o forma di relazione e successivamente di provvedimento legislativo. Preti ha precisato ai giornalisti che «con la seduta odierna il Comitato dei Ministri ha concluso la prima fase dei propri lavori dandomi mandato di redigere una relazione contenente schemi di proposte che verranno successivamente riesaminate dal comitato».

La direzione del PSIUP ha concluso il suo esame della situazione affermando che la ripresa politica è caratterizzata da ulteriori atti involutivi del Governo e dei partiti di centrosinistra; nel comunicato socialproletario si polemizza con il discorso dell'on. Moro a Bari e con gli orientamenti definiti «velleitari» della politica estera del Governo. La lettera di Nenni, prosegue il comunicato, si colloca nel quadro di questa involuzione generale; Nenni è accusato di voler andare a fondo contro ogni resistenza alla socialdemocratizzazione del PSI e di voler dare garanzie alle forze capitalistiche per il sostegno ad una politica conservatrice.

Per finire segnaliamo quanto segue: «Il decreto-legge per la edilizia mantiene le promesse e conferma le speranze che aveva suscitato» ha dichiarato il Sottosegretario ai LL.PP. socialdemocratico Romita che però ha aggiunto che esso non basterà da solo a rimettere in funzione la totalità delle capacità produttive della nostra industria edilizia e ad assicurare il completo riassorbimento della manodopera disoccupata per cui, ha aggiunto il Sottosegretario socialdemocratico, è da augurarsi che non ci si debba fermare a questo decreto ma che si debba passare con urgenza ad una politica globale dell'edilizia che dia certezza di prospettive e ampiezza di respiro alla ripresa iniziale favorita dalle misure in discussione.

NESSUNA INDICAZIONE SUL CONTENUTO DEL TESTO CHE SARA' RESO NOTO OGGI

PREANNUNCIATA LA PUBBLICAZIONE DI UN IMPORTANTE DOCUMENTO PAPALE

In Vaticano ha di nuovo credito la voce di un viaggio in Polonia di Paolo VI - All'ONU e a New York fervono intanto i preparativi per la imminente visita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 10

Un annuncio dato ai giornalisti dal servizio stampa dell'«Osservatore Romano» sulla pubblicazione, nella giornata di domani, di un importante documento papale ha dato il via a numerose illazioni. Da qualche parte si è pensato ad una iniziativa del Pontefice per il conflitto tra India e Pakistan. Altri hanno parlato di un discorso che abbia riferimento con il prossimo viaggio in America. E non è mancato chi addirittura ha previsto la pubblicazione di una dichiarazione del Papa sul problema della natalità. A quanto sembra, secondo fondate indiscrezioni, si tratterebbe di un documento di carattere eminentemente spirituale sulla Eucaristia e su taluni temi liturgici. Domani mattina si saprà qualche cosa di più preciso.

Nessun'altra informazione è stata data in Vaticano in merito al viaggio del Papa all'ONU. Forse il programma comincerà ad essere precisato nei minimi particolari tra domani e dopodomani quando giungerà a Roma per il Concilio il Cardinale Spellman Arcivescovo di New York. Oggi è circolata di nuovo la voce della possibilità di un viaggio del Papa in Polonia per la chiusura delle celebrazioni del millenario della fede cattolica nel Paese nel mese di maggio del 1966. Come è ovvio, è impossibile fare anticipazioni. In Vaticano si dice: «Ora il Papa va a New York... Poi si vedrà». E con ciò si vuol dire che Paolo VI intende sviluppare nei prossimi anni i contatti diretti con popoli e nazioni. Difficoltà per un eventuale viaggio in Polonia ce ne sono molte: ma chi potrebbe escluderne a priori l'eventualità?

La cronaca vaticana registra oggi due udienze: ai partecipanti al Congresso tomistico internazionale e all'assemblea della «Caritas» internazionale. Ai primi il Papa ha parlato della dottrina teologica e filosofica di San Tommaso ribadendone la validità; ai secondi alla necessità di organizzazione, di spirito di sacrificio nell'opera a favore dei poveri.

A. Paglialunga

NESSUNA CONFERMA all'incontro con Johnson

Nazioni Unite, 10

Una riunione in preparazione della visita di Paolo VI all'ONU ha avuto luogo stamane al Palazzo di Vetro tra il Sottosegretario delle Nazioni Unite, C.V. Narashimahan, in rappresentanza del Segretario generale U Thant, l'osservatore della Santa Sede presso le Nazioni Unite, mons. Alberto Giovannetti, il delegato apostolico mons. Egidio Vagnozzi, mons. Pasquale Macchi, segretario personale del Pontefice, e mons. Paul Marcinkus, della Segreteria di Stato del Vaticano. Mons. Macchi e mons. Marcinkus, che erano giunti a New York mercoledì, ripartiranno per Roma questa sera o domani. Non si esclude — a quanto riferiscono fonti religiose statunitensi — che essi saranno latori, tra l'altro, di proposte miranti a ottenere che Papa Paolo VI prolunghi la durata della sua visita.

Per quanto riguarda l'eventualità di un colloquio con il Presidente Johnson, negli ambienti ufficiali americani si continua a osservare il massimo riserbo. Ieri l'Ambasciatore americano presso l'ONU, Arthur Goldberg, interrogato al riguardo, si era limitato a rispondere che «il Presidente preferisce dare di persona gli annunci che lo riguardano». Oggi, a Washington, è stato chiesto al partavoce della Casa Bianca, Moyers, durante la sua conferenza stampa quotidiana, se nel corso di un eventuale incontro si parlerà di un allacciamento delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il Governo degli Stati Uniti. Egli ha risposto soltanto che preferiva non rispondere a domande formulate in base a ipotesi. Come si sa, due giorni fa era stato reso noto che il Presidente Johnson aveva in programma da tempo un viaggio a New York per la sera del 3 ottobre per partecipare a un pranzo offerto dalla delegazione americana presso l'ONU, e successivamente è stato indicato che egli trascorrerà a New York la nottata dal 3 al 4 ottobre.

E' STATO SORPRESO NELLA STAZIONE DI MILANO

FERROVIERE OLANDESE CONTRABBANDAVA PREZIOSI

Aveva con sè due borse con venticinque chili d'oro - Sembra si tratti di un affiliato a una grossa banda

Milano, 10

Un ferroviere olandese addetto ai vagoni letto è stato sorpreso oggi alla stazione centrale di Milano con due borse contenenti circa 25 chili d'oro. L'uomo si chiama Wilhelmus van Eijnatten, di 55 anni, di Rotterdam, ed è conduttore nel la compagnia internazionale di carrozze-letto.

Egli è stato bloccato dal cap. Tosto, della Guardia di Finanza, poco prima che partisse a bordo di un convoglio internazionale. «Le borse — aveva dichiarato — contengono pezzi di ricambio per automobili»; ma quando nell'ufficio di polizia della stazione centrale sono state aperte le due borse si è visto che contenevano bracciali, anelli, medaglioni, catene e altri oggetti d'oro, per un peso complessivo di circa 25 chili. Il Van Eijnatten ha detto che le due borse gli erano state affidate in custodia da un uomo, del quale però, non ha saputo dire il nome. Il cittadino olandese è stato quindi accompagnato negli uffici della «Mobile» per essere interrogato. Le indagini vengono condotte in collaborazione tra Guardia di Finanza e Polizia. Gli inquirenti sono convinti d'aver posto le mani su un anello di una organizzata catena di contrabbandieri internazionali.

La Polizia e la Guardia di Finanza erano da tempo a conoscenza, o meglio avevano il sospetto, dell'esistenza di questo traffico, ma non avevano prove. Come è noto a Valenza Po esistono i migliori orafi europei e pertanto non è escluso che i contrabbandieri del metallo giallo abbiano organizzato a Valenza Po una «centrale».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, sulle centrali e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con piogge e temporali. Nel corso della giornata, le condizioni del tempo tenderanno a diventare variabili a partire dal Piemonte. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo nuvoloso con tendenza a graduale peggioramento. Temperatura: in diminuzione al Nord e successivamente, al centro; stazionaria al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 25; Verona 15, 26; Trieste 19, 26; Venezia 18, 26; Milano 16, 26; Torino 14, 19; Genova 18, 22; Bologna 19, 28; Firenze 19, 26; Pisa 16, 26; Ancona 20, 30; Perugia 17, 23; Pescara 18, 31; L'Aquila 13, 25; Roma 20, 27; Roma (Fiumicino) 19, 27; Campobasso 17, 23; Bari 18, 29; Napoli 17, 26; Potenza 16, 24; Catanzaro 19, 30; Reggio Calabria 17, 28; Messina 20, 30; Palermo 23, 31; Catania 18, 32; Alghero 20, 24; Cagliari 20, 24.

MANIFESTINI PROVOCATORI DIFFUSI IN AUSTRIA

«SOS della disperazione» gli attentati in Alto Adige

Kreisky viene istigato a dichiarare fallite le trattative e a portare il problema in Parlamento e all'ONU

Vienna, 10

In volantini sparsi per le strade di Innsbruck e inviati anche a diverse personalità si chiede che il Ministro degli Esteri Kreisky, nell'inaugurare domani nella capitale tirolese l'incontro degli austriaci viventi all'estero, «affermi con tutta chiarezza che le trattative tra l'Austria e l'Italia sono fallite».

Lo scritto così prosegue: «La Suedtiroler Volkspartei ha caratterizzato il conseguimento dell'autonomia regionale come esigenza minima, gli italiani non pensano affatto di dare ai sudtirolesi l'autonomia. Il Ministro deve informare il Governo senza riserve, condurre un dibattito sul Tirolo del Sud in Parlamento, andare davanti alle Nazioni Unite e chiedere l'autodecisione per il Tirolo del Sud».

Sempre in tali manifestini, che incominciavano con le parole «La libera voce del Tirolo del Sud», ma non portavano alcun bollo, gli attentati dinamitardi vengono definiti come «appelli S.O.S. della disperazione».

BENEVENTO E CUNEO le città più care

Roma, 10

Secondo dati dell'Istituto di statistica, relativi al mese di maggio, il costo della vita presentava le punte più alte a Benevento e Cuneo. Rispetto all'indice nazionale di 124,6 (base 100 riferita al 1961) sono nettamente al disopra Benevento, Cuneo, l'Aquila, Vicenza, Aosta, Perugia, Bologna, Gorizia, Campobasso, Cosenza, Firenze, Pavia, Como e Venezia. I capoluoghi meno costosi risultano invece Catanzaro, Ragusa, Novara, Viterbo, Caserta.

Per ciò che si riferisce alla sola alimentazione il record dei prezzi più alti va a Perugia e a Vicenza, e quello dei prezzi più bassi a Catanzaro, Ragusa e Parma. Gli affitti più onerosi vengono corrisposti a Pavia, Torino e Frosinone mentre a Caserta, Rieti e Ascoli Piceno quelli più bassi. Modena, Frosinone e Taranto si distinguono per il più ridotto livello nei prezzi per oggetti di abbigliamento e Cosenza e Trieste per il più elevato.

L'ONOREVOLE SANTI di nuovo all'ospedale

Parma, 10

L'on. Santi è stato colto nel pomeriggio, a poche ore dalla sua uscita dall'ospedale da una nuova crisi di tachiaritmia mentre si trovava nell'albergo che doveva lasciare domani per recarsi a Sirmione.

Negato il visto d'ingresso ai comunisti vietnamiti

Roma, 10

Il Presidente del Consiglio, on. Moro, ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi i presidenti dei gruppi parlamentari del PCI del Senato e della Camera dei deputati on. sen. Terracini e on. Ingrao, che sono venuti a sollecitare il rilascio del visto di ingresso in Italia di una delegazione del partito del lavoro del Vietnam del Nord invitata dal loro partito.

L'on. Moro, ribadendo le ragioni per le quali il Governo non ritiene di accogliere tale richiesta, ha fatto presente che il visto d'ingresso a cittadini di Stati non riconosciuti dall'Italia viene concesso solamente in casi eccezionali a persone o a delegazioni economiche che vengono in Italia con ben determinati scopi commerciali.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato irregolare, nonostante qualche ricupero in chiusura. Negli scambi iniziali il mercato ha accusato una improvvisa flessione, in contrasto con le valutazioni del pomeriggio di giovedì, in relazione anche a nuove pressioni dell'offerta su azioni tessili ed in particolare sulle Châtillon. Per buona parte della mattinata l'equilibrio del mercato è apparso piuttosto instabile a causa di numerose e contrastanti oscillazioni. In chiusura, un nuovo rapido rafforzamento della tendenza ha consentito di ricuperare i livelli di giovedì, anche se il listino si presenta alquanto irregolare. In ripresa gli assicurativi, Mediobanca, Ledoga priv., diversi finanziari, alcuni immobiliari, Olivetti, Nord Milano, Burgo, Ginori, Falck e Montecatini. Realizzate le Châtillon e ancora deboli Eridania, Tecnomasio, Coge, Fiat, Cascami Seta e Cementir. Buono il comportamento del reddito fisso attraverso un discreto volume di scambi.

Titoli trattati: di Stato 20.000.000; Buoni del Tesoro 166.000.000; obbligazioni 509.000.000; azioni n. 1.083.075.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,45 (—); Redimibile 3,5% 98,20 (—); Ricostruzione 3,5% 87 (86,70); Ricostruzione 5% 96.05 (—); Trieste 5% 96,025 (—); Riforma Fondiaria 95,90 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 100,35 (100,30); 1966 (sett.) 100,325 (100,30); 1968 100,55 (100,70); 1969 100,60 (100,45); 1970 100,70 (100,60); 1971 100,55 (100, 575); 1973 100,45 (—); 1974 100.55 (100,50).

Alimentari: Certosa 1843 (1625); Distillerie 2020 (2010); Eridania 2168 (2198); Es. Molini 1225 (—); Motta 11940 (11860); Romana Zuccheri 170 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 89900 (89050); Ass. Milano 22100 (—); Ass. Milano priv. 13950 (13760); Ass. Torino 6210 (6135); Ass. Torino priv. 4240 (4180); Incendio 8650 (8610); Fondiaria Vita 19350 (19120); L'Assicuratrice 59700 (59000); RAS 37200 (37050).

Bancari: Mediob. 66540 (65680).

Chimici: Anic 1230 (1212); Brioschi 17800 (—); Caffaro 179 (177); Gas Napoli 638 (—); Erba 6980 (6950); Erba priv. 5010 (—); Italgas 936 (927); Larderello 2518 (2515); Ledoga 2910 (2925); Ledoga priv. 3295 (3120); Liquigas 200 (198,75); Mira Lanza 42190 (41780); Ossigeno 1341 (1355); Pibigas 80 (79); Rumianca 1632 (1635); Saffa 5800 (—); Sarom 903 (900).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2390 (2386); Emiliana 1873 (1870); Alto Veneto 1405 (—); Magneti 860 (851); Marelli 640 (633); Orobia 2052 (2050); Sip 2358 (—); Tecnomasio 1495 (1529); Terni 565 (568).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda: 2960 (2920); Bastogi 1767 (1758); Breda 3201 (3210); Finelettrica 1223 (1219); Finmare 480 (479,25); Finsider 862,50 (858); Generalfin 955 (933); Gim 3840 (3800); Invest 3034 (3028); Italpi 2150 (2170); La Centrale 9485 (9455); Pirelli & C. 3260 (3210); SAFEP 129 (130); Sifir 1040 (—); Sme 2079 (2070); Stet 2595 (—); Sviluppo 1535 (1525).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1850 (1830); Beni Stabili 2813 (2795); Bonifiche 642 (—); Co. Ge. 6310 (6380); Imm. Roma 460,25 (454); SAGI 1400 (—); In Edilizia 2240 (2250); Milano Centrale 34800 (—); Risanamento 5985 (5885); Silos Genova 2825 (2820).

Minerari e metallurgici: Westinghouse 825 (—); Fiat 1948 (1978); Fiat priv. 1695 (1670); Nebiolo 595 (590); Olivetti 1909 (1885); Tosi Franco 896 (895).

Meccanici e automobil.: Acciaierie Falck 3920 (3810); Acciaierie Falck priv. 3950 (—); Broggi-Izar 965 (—); Dalmine 1518 (1510); Ilssa-Viola 710 (711); Italsider 1031 (1022.50); Magona 1005 (—); Metalli 3383 (3370); Monte Amiata 12025 (12090); Montecatini 1578 (1550); Monteponi 701 (699); Siele 8370 (8300); Trafilerie 660 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5050 (5570); Cotonificio Cantoni 14000 (—); Val Ticino 17 (—); Olcese 580 (—); Cucirini 6950 (—); Stampati 2235 (2205); Cascami Seta 3200 (3300); Fisac 209 (210); Lanerossi 2680 (2660); Gavardo 1650 (1655); Scotti 116 (—); Linificio 576 (570); Marzotto priv. 1931 (—); Rossari 19000 (18900); Rotondi 20750 (20900); Manifatture Tosi 2160 (2170); Pacchetti 510 (—); Snia Viscosa 4100 (4115); Snia priv. 3353 (3350); Bernasconi 1200 (—); Tilane 149,50 (—); Unione Manifatture 28200 (28000).

Trasporti: Nord Milano 600 (520); L'Ausiliare 2250 (—); Mittel 1750 (1720).

Diversi: De Ferrari 1037 (—); Baroni 25 (—); Cartiere Binda 43100 (43000); Cartiere Burgo 15930 (15640); Cartiere Donzelli 5800 (—); Cementir 5550 (5620); Ceramica Pozzi 193 (190); Ceramica Ginori 539,50 (528); Ciga 3610 (3600); Edison 2103 (2116); Eternit 4990 (—); Italcementi 14840 (14750); Cond. Acqua 489 (490); Rinascente 246 (242); Rinascente priv. 200,50 (199,50); Pirelli S.p.A. 2875 (2883); Rejna 1190 (—); SES (ex Sarda) 3505 (3495); SGES (ex Seso) 1419 (1398); Smeriglio 103 (—); Terme Acqui 5500 (—).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,71; dollaro canadese 580,45; franco svizzero 144,755.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6200/6300; unitaria 1740/1750; marengo svizzero 6000/6200; dollaro USA 623/624; franco svizzero 144/144,50; franco francese 127/128; oro fino 708/713; argento puro 28000/29000.

TRIESTE

Seduta ad intonazione meno riflessiva con correzioni positive della quota azionaria. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: azionari n. 2.175.

Ass. Generali 89820 (89600); RAS 37200 (36900); Gerolimich 4400 (—); Premuda 36000 (—); Tripcovich 25000 (—); Snia Viscosa 4097 (4080); Italsider 1030 (1031); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1948 (1965); Fiat priv. 1695 (1680).

NEW YORK

Tendenza mista a Wall Street con ritmo di contrattazioni vivace. In genere, i titoli hanno avuto un leggero calo dopo un'apertura positiva. Sostenuti i siderurgici, che hanno avuto la loro migliore giornata della settimana. Sono stati scambiati 6,65 milioni di azioni, contro 7,37 milioni di giovedì. Dei 1.392 titoli trattati, 605 sono aumentati e 532 diminuiti. L'indice A. P. è aumentato di 3 cents, portandosi a quota 338,3.

LONDRA

Giornata positiva alla Borsa di Londra, dove l'annuncio degli accordi della Banca d'Inghilterra con le Banche centrali di altri dieci Paesi per rafforzare la sterlina, ha provocato migliorie su un vasto fronte fra i titoli di Stato, varianti da 5 ottavi a un punto. Gli industriali hanno seguito l'andamento generale, nonostante l'incertezza della prima parte della giornata, e hanno chiuso sostenuti e stabili. Di contro, gli auriferi, titoli influenzati positivamente nelle situazioni inflazionistiche, hanno perso terreno dopo l'annuncio della Banca d'Inghilterra. Escursioni di lieve conto per i petroliferi, lieve ripresa per i titoli del tè, già negativamente influenzati nei giorni scorsi dalla guerra indo-pakistana.

LA VALLE DEL SANGRO

Ho ridisceso la Valle del Sangro, da Pescasseroli alla costa frentana percorrendo in senso inverso la stessa strada che avevo risalito una dozzina di anni addietro.

Il Sangro è un fiume che nel primo tratto del suo percorso, quando ancora è un esile torrentello, attraversa una delle zone più celebrate d'Abbruzzo, il Parco Nazionale con Pescasseroli, (in rapido ed interessante sviluppo turistico) e la Camosciara; ma anche quando, dopo Alfedena, piega a nord-est, i paesaggi che accompagnano il corso del fiume sono attraenti e diversi. Si incontrano paesi paurosamente appoggiati a rupi verticali come Villa S. Maria, e sospesi su massi di basalto; strette gole selvagge che poi si aprono su bacini lacustri ariosi e verdi (Pietraferrazzana), poggi coronati da chiese o da castelli; picchi nudi accanto a monti selvosi e curiosi nomi di località e di paesi come Civitaluparella, Buonanotte, Bomba, Fallo, Scorticacane, che fanno pensare a chi sa quali origini strane.

Pure dopo la confluenza con l'Aventino, allorchè la valle si allarga ed il fiume si avvia al mare, l'ambiente offre attrattive di notevole interesse paesistico ed artistico (basti pensare alla Basilica di S. Giovanni in Venere presso Fossacesia).

Tuttavia, questa valle dalle località tanto caratteristiche che non è riuscita ancora a cancellare del tutto i segni e i ricordi delle gravi distruzioni belliche, è percorsa da qualche tempo in qua da fermenti, malumori e proteste spesso espresse in forme clamorose.

Già alcuni mesi addietro, quaranta Sindaci del Sangro e della limitrofa valle dell'Aventino si erano riuniti a Lanciano per coordinare una azione comune per la rinascita economica e sociale di quella parte d'Abruzzo. Ne era sortito un Comitato con il compito di rappresentare le istanze della zona ai parlamentari, e alle autorità provinciali, e per conoscere le iniziative che essi intendevano prendere, gli impegni che potevano assumere, i tempi che ritenevano necessari perchè le popolazioni da esse rappresentate risultassero tranquillizzate e soddisfatte delle inderogabili esigenze di vita e di benessere cui avevano diritto». Era il tempo delle voci del «trafugamento» del metano, da cui gli abitanti molto si aspettano.

Ma le attese della zona non si chiamano risorse energetiche, soltanto; sebbene strade, industrializzazione, turismo e sono così sentite che se non saranno realizzate, i Sindaci del Comprensorio hanno deciso di dimettersi in massa con tutte le loro amministrazioni.

Ho letto, infatti, su un giornaletto locale che si stampa a Casoli, che l'impegno a dimettersi in blocco è stato assunto dai consiglieri comunali di una dozzina di Centri ma che tutti i Consigli del Comprensorio si appresterebbero a seguirne l'esempio.

Perchè?

Il Governo viene chiamato direttamente in causa. Si parla di spoliazioni (elettricità, metano), di scarso impegno dell'autorità statale e locale ad affrontare i problemi della zona. I nuclei industriali creati a Vasto e a Lanciano languirebbero: quest'ultimo addirittura sarebbe completamente trascurato dai dirigenti del Consorzio industriale della Val Pescara. All'accusa replica il Presidente di quest'Ente («Messaggero», 24 agosto):

«Se da un canto il disappunto lascia trapelare il più che legittimo desiderio di vedere bruciate le tappe verso una nuova e rinnovata industrializzazione, dall'altro non sembra nè generoso nè rispondente alla realtà dei fatti l'accusa lanciata al Consorzio di non operare per Lanciano altrettanto attivamente come si sta operando per gli altri agglomeramenti industriali compresi nell'area del Consorzio della Val Pescara. Il Consorzio infatti, con tutti i suoi organismi, prescinde nel suo operato da ogni campalinismo ed ha come unica meta quella di portare avanti la organizzazione dei suoi quattro agglomerati senza alcuna distinzione e, compatibilmente con le condizioni ambientali di partenza non eguali, cerca di farla progredire con la maggiore uniformità possibile.

Prescindendo dall'agglomeramento principale Chieti-Pescara, le cui condizioni di partenza giustificano ogni più rapido progresso, gli altri tre agglomerati — Lanciano, Ortona, Val Saline — marciano di pari passo, non essendosi ancora per nessuno di essi proceduto ad espropri o ad esecuzione di lavori infrastrutturali».

Viene lamentato altresì il ritardo nei lavori dell'Autostrada del Levante sul tratto abruzzese e — naturalmente — sulla costa frentana.

Si reclama una superstrada Napoli-Adriatico attraverso le Valli del Sangro e del Volturno, che partendo dalla litoranea, andasse a ricongiungersi all'Autostrada del Sole, presso Venafro.

In realtà, un'arteria del genere (peraltro già progettata dalla Cassa) risolverebbe il problema delle comunicazioni fra le due coste con grande beneficio non solo del Pescarese, del Chietino e del Sangritano ma anche del Molise.

Su questo deciso e massiccio atteggiamento di protesta non è facile formulare un giudizio. Responsabilità e accuse si incrociano e rimbalzano, ma forse talune non sono nemmeno valide, se viste alla luce di una realtà che non ammette storie.

La Valle è povera una tra le tante povere valli d'Abruzzo afflitta dagli antichi ruoli dell'avarizia e dello spopolamento, ma anche da un esasperato individualismo.

Manca infatti qualsiasi volontà di spirito cooperativo, essenziale nelle economie attuali a un rinnovamento moderno e razionale dell'agricoltura.

Si chiami esso petrolio o metano, nucleo industriale o comprensorio turistico, a questi idoli la gente si aggrappa e l'insegue come miraggi di un benessere di favola. Quando poi, il metano non si trasforma subito in lavoro, il nucleo industriale non distribuisce officine, gli enti preposti al turismo non seminano alberghi, le delusioni si ammucchiano e nasce il complesso dei diseredati, dei dimenticati.

E' questo un atteggiamento che si riscontra un po' dovunque in Abruzzo per secolari attese insoddisfatte ma che ormai bisogna combattere e superare con chiarezza di prospettive e di vedute e avendo più fiducia nella capacità di intrapresa e di realizzazioni delle forze locali.

Mario Arpea

Iniziato a Bergamo il Gran Premio

Bergamo, 10

Sono cominciate le proiezioni delle pellicole selezionate dalla giuria del «Gran Premio internazionale del film d'arte sull'arte». In totale partecipano 28 film presentati da diverse nazioni. Nel corso della serata inaugurale sono stati proiettati anche documentari e film invitati fuori concorso. Sono state presentate sei pellicole: «La storia della cinematografia mondiale» di Vohsalic e Kolic (Cecoslovacchia); «Bruegel e la folla degli uomini» e «Babel» di Jean Cleing (Belgio); «Le mani e i fili» di Basara (Jugoslavia); «L'ultima camicia pulita» di Leslie (Stati Uniti); «Non riconciliati» di Stramb (Germania); «L'Orchestra sinfonica Hoffnung» di Whitaker (Inghilterra).



Martedì prossimo il secondo programma della televisione trasmetterà «Esuli», tre atti di James Joyce. Ecco l'autore fotografato a Zurigo, qualche tempo prima della sua morte

RITORNO SUL DON SEGUENDO LE PISTE DEI NOSTRI SOLDATI IN RUSSIA

Due settimane a Stalingrado contro i carri armati sovietici

A Serafimovitch gli italiani sostennero uno fra i più drammatici ed estenuanti combattimenti per agevolare le operazioni dell'armata di von Paulus che premeva sulla capitale del Volga

Serafimovitch, settembre

Serafimovitch sul Don è un nome che migliaia di reduci non dimenticheranno. Qui il fiume è largo in media dai duecento ai quattrocento metri, ed è profondo, con rive poco elevate, sinuose e boscose. La città, completamente nuova, si adagia sulla riva destra e si estende con poche case oltre il ponte. Bianchi battelli fanno la spola tra Rostòv sul Mare d'Azov e Voronez. Il battello «Kalinin» è alla fonda e non partirà prima di mezzanotte. Una donna in uniforme mi avverte sugli inconvenienti che troverò a bordo: prezzi elevati al ristorante, perchè non sono un passeggero, e gran confusione a causa di una comitiva di giovani matti per il «dzhaz» (jazz). Da poppa a prua gli altoparlanti lanciano frenetici motivi. Il ponte superiore è un «dancing» decorato con lampade policrome, ove danzano passeggeri e marinai.

Diversa è l'atmosfera nella sala da pranzo di prima classe. I commensali sono i rappresentanti di quella «élite» privilegiata che frequenta i teatri, i concerti e i balletti: ufficiali con le mogli e agiati borghesi in compagnia di donne piuttosto eleganti. C'è gran folla anche qui, e l'«ofiziant» (cameriere) chiede a una signora se posso sedermi al suo tavolo. E' una donna sui quarant'anni, prosperosa e giovanile, con occhi chiari e vivaci. Si chiama Tjalita ed è insegnante. Ecco finalmente una persona con cui posso scambiare due chiacchiere. La commensale parla il francese arrotondando eccessivamente le «erre», comprende un po' l'italiano e mi narra di una sua crociera sul «Pobieda» attraverso l'Europa in compagnia di altri sovietici. Ricorda Taormina, Napoli e la costa amalfitana. «Erano luoghi — dice con entusiasmo — che amavo vedere e che mi sembrava quasi di conoscere. Un vostro connazionale, durante la guerra, ne parlava spesso».

Come quasi tutte le donne russe anche Tjalita ha un buon ricordo delle nostre truppe. Le chiedo se ci sono ancora italiani a Serafimovitch. «Non credo — risponde. — Qui non ci sono più prigionieri. Per anni seguii le notizie riguardanti i loro spostamenti perchè speravo di trovare fra essi anche l'uomo che aveva promesso di sposarmi. Seppi poi che era caduto a Millerovo. Anche i suoi familiari vennero informati».

Tjalita è diventata triste. Il ricordo della guerra ha tolto ai suoi occhi freschezza e vivacità. Mi chiede di accompagnarla sul ponte. La cittadina di Serafimovitch è poco illuminata e il Don deserto. Anche gli appassionati del jazz sono andati via e c'è un profondo silenzio.

Qui, nell'estate di ventitrè anni fa, gli italiani sostennero uno fra i più drammatici ed estenuanti combattimenti. Il 24 luglio del 1942 il Comando tedesco aveva sottratto alla ARMIR la «Celere», la bella divisione del generale Mario Marazzani, per conquistare la grande ansa del Don a nord-est di Stalingrado e per agevolare le operazioni della 6.a armata di von Paulus che premeva sulla capitale del Volga.

Si trattava di coprire una distanza di 450 chilometri, che i «celerini» motorizzati superarono in quattro giorni. Il 25 luglio attraversarono il Donez e il 29 si sventagliarono nella zona fra Baskovskij e Rynij. Il generale Marazzani si rese subito conto del grave compito che gli era stato affidato. La testa di ponte nemica era tenuta da tre divisioni di fanteria e da una brigata corazzata. I T 34 russi brillavano al sole. I mostri meccanici si vedevano nettamente con il binocolo. Dovevano essere scagliati contro i tedeschi che premevano su Stalingrado e invece stavano lì. Ora essi attendevano impazienti di divorare nel proprio covo. Azzannarono rapidamente il 578.o reggimento fanteria tedesco e ritornarono immobili nel caldo umido della steppa, tra i boschi, lungo il verde nastro del Don. I bersaglieri del 3.o e del 6.o e i cannonieri della artiglieria divisionale sentivano nell'aria odore di bruciato.

Il giorno 29 anche il 578.o tedesco entrò a far parte della «Celere», che venne integrata a sua volta nel 17.o corpo d'armata germanico agli ordini del generale von Hollidt. La logica avrebbe consigliato in quel fronte vasto circa 25 chilometri, da Raspopinskaja a Popov, un controllo dall'alto delle quote conquistate e non uno schieramento sulla riva destra del Don, scoperta e molto vulnerabile perchè incuneata nello schieramento difensivo sovietico.

Controllo dall'alto

I veterani, che avevano inghiottito sabbia a 40 sopra zero e neve a 40 sotto, si accorsero subito che in quelle rive melmose, tondeggianti del Don si sarebbe scatenata presto la ira di Dio. Il fiume, sotto il cielo d'ardesia, brontolava lento tra i banchi di sabbia e le macchie di betulle che favorivano e occultavano il movimento dei pesanti carri armati sovietici. La steppa era scossa da lontani boati. Attorno, nei momenti di sosta, si sentivano volare le mosche. A tratti schizzavano dai boschi rumori di artiglierie e carriaggi. I russi stavano passando in forze le acque del Don tra Bobrovskij e Baskovskij. Da quota 207,9 in nostro possesso dipendeva il controllo della strada per Kalach e la sorte della 6.a armata di von Paulus che premeva su Stalingrado. Mentre i russi gettavano passerelle sul fiume, pattuglie decise a tutto tentavano d'infiltrarsi nelle nostre linee. La poderosa offensiva sovietica stava scattando. La «Celere», giunta in tempo sulla steppa ondulata e riarsa del Don, entrò subito in azione. Seguiamo, giorno per giorno, le fasi dell'estenuante e vittoriosa battaglia.

30 luglio — *Alla nostra azione di attacco su quota 207,9 i russi risposero con un lancio di carri armati T 34, che in breve superarono le colline e apparvero sulla steppa in direzione della preda. L'allarme fu dato dal gruppo controcarro della I batteria. Ai carri avversari erano aggrappati i fanti. I nostri 75-27 spararono a zero e i cannoncini dei carri risposero simultaneamente. Brandelli di carne e d'acciaio schizzarono sugli sterpi della piana bruciata dal sole. I bersaglieri si muovevano scatenati attorno ai mostri cingolati ed eliminarono sistematicamente tutti i grappoli umani. Saltando tra i fossi, le «balke» e i costoni, da un boschetto a una macchia di girasole, i bersaglieri del 3.o (colonnello Caretto) e del 6.o (colonnello Salvatores) si muovevano velocissimi. I nostri cannoni inchiodarono sei carri. Ma altri dodici affiorarono sulla piana sputando tonnellate di fuoco. Si avvicinarono rombanti contro i nostri pezzi e riuscirono a travolgere e a schiacciare quattro cannoni. Da più di un'ora sotto la canicola, i nostri avevano tenuto testa a 24 carri. Altri mezzi cingolati furono colpiti in pieno. I mastini si avventarono ancora. Si avvicinarono più rapidi, ma un nuovo contrattacco dei bersaglieri e i tiri precisi dei nostri cannoni costrinsero i pachidermi a dondolare su se stessi e a dileguarsi fra le macchie verdi che ombreggiavano la riva destra del Don.*

31 luglio — *Durante la notte il 6.o si era attestato a semicerchio attorno alla quota 207,9; il 3.o sulla quota 201,1 e il 578.o a Popov. L'alba esplose rapida, cancellò la nebbia che gravava sulle rive del Don, fece fumigare i boschi carichi di brina. Alle 2.15 i tre battaglioni del 3.o attaccarono sulla direttrice di Verch Forminskij - Serafimovitch. Sfondarono la prima linea di difesa e si incunearono verso le 5 nella direzione stabilita. Il colonnello Caretto dirigeva la battaglia da quota 197,4. Sulla steppa cominciavano a schizzare rapide bombe di mortaio. Gli italiani avanzarono e dilagarono verso il Don. Erano le 7. I russi reagirono con i mezzi corazzati, e le nostre artiglierie sgranarono rosari di morte.*

I tedeschi del 578.o puntavano intanto da Popov su Satonskij. Mario Marazzani aveva calcolato la conquista di Satonskij per le ore 12. Ma la forte reazione avversaria aveva bloccato l'attacco tedesco. Ora i T 34 cigolavano verso le nostre posizioni. Si rinnovò la disperata lotta del giorno prima. I nostri artiglieri spararono a zero e i bersaglieri ricominciarono la danza mortale contro i mezzi cingolati e i fanti russi che li proteggevano: 14 carri su 39 vennero distrutti dagli italiani, che attaccarono con bottiglie di benzina e bombe a mano. Strisce infuocate di «katiuscie» (lanciabombe) si abbattevano ora con sibili infernali. I mortai da 80 e 120 e gli Stoka 105 sovietici scaraventarono quintali di piombo. Dopo una furibonda resistenza i teutonici abbandonarono quota 197,4. A quota 180 i bersaglieri del XX, agli ordini del maggiore Antonio Valvasori (oggi colonnello), non avevano mollato.

Sul fronte destro, il 6.o si batteva per le quote dominanti gli abitati di Bobrovskij e Baskovskij. Si incuneò nella difesa russa e si spalancò a ventaglio nelle «balke». Ma i T 34 attendevano in agguato. Scattarono dai boschi e si tuffarono contro il XIII del ten. colonnello Rivoire e contro il XIX del maggiore Fortunato. Gli artiglieri spararono a zero, immobilizzarono alcuni carri ma non riuscirono a fermare tre mastodonti che rotolarono fino a cento metri dall'isba ove i generali Marazzani e Lombardi dirigevano le operazioni. Le raffiche rapide e provvidenziali di una sezione da 79/39, che avevamo requisito sul fronte francese, schiantarono i pachidermi d'acciaio.

Le prime ombre della sera trovarono i soldati della «Celere» saldi sulle proprie posizioni. Si attendeva la notte per scattare ancora.

1 agosto — *Alle 0.30 il XX del maggiore Valvasori puntò su quota 197,4 mentre gli altri due battaglioni di Caretto iniziarono un'azione di avvicinamento a Serafimovitch per appoggiare il 578.o tedesco. I russi lanciarono ancora i T 34; ma la reazione di alcuni «Panzer», giunti finalmente in porto dopo la richiesta del generale von Hollidt, consentì ai bersaglieri del 3.o e ai fanti tedeschi di occupare Satonskij e di raggiungere Serafimovitch sul Don.*

Ma i rinforzi continui rinvigorivano i russi. Nuove truppe attraversarono il fiume e vennero respinte. Da quota 197,4 — a meno di mille metri dal vivo della mischia — Caretto dirigeva calmo e tempestivo le azioni nell'avvampata afa del meriggio. I suoi bersaglieri riuscirono a penetrare a Beljajevskij, tra le isbe che avevano il colore della cenere.

2 agosto — *Nella notte lunare lacerata dai boati delle artiglierie e dalle rose spettrali dei razzi, dopo tre giorni di combattimenti disperati contro i carri armati, alle 3 esatte tutta la «Celere» scattò. La battaglia divampò al primo attrito. I russi più numerosi (4 reggimenti di fanteria, una brigata corazzata e una di artiglieria) si opposero tronco per tronco, sasso per sasso. I «celerini», benchè provati da tre notti d'insonnia, si scatenarono implacabili. La colonna Salvatores sfondò la via per Bobrovskij. Il ten. colonnello Trevisani, che aveva incontrato maggiori resistenze, riuscì a penetrare a Baskovskij alle 12.30 mentre il sole bruciava il fango e il legno delle isbe.*

Nella notte corse improvvisa la notizia che il colonnello Caretto era stato ferito. Sembrava a tutti impossibile: il combattente dalle tre medaglie d'argento e dalle due croci di ferro, l'ardito di Nervesa, del Piave, dell'Altipiano Cirenaico e della «battaglia di Natale», l'invitto bersagliere era stato ferito. Una scheggia gli aveva lacerato una gamba e ora egli rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione.

3 agosto — *Favorito dalla notte un reggimento russo rinforzato da artiglieria campale e da mezza brigata di T 34 aveva attraversato il Don con barche e zatteroni. Nei boschi di Bobrovskij attendevano i bersaglieri di Rivoire. L'impennata italiana fu terribile. La carne violentò l'acciaio. La 2.a compagnia del 6.o guidata dal tenente Folco di Primio, la 1.a compagnia del sottotenente Marcozzi e il plotone controcarro del sottotenente Salvatore Loi si batterono rabbiosamente mentre una compagnia di formazione guidata dai tenenti Grimaldi e Moliterni volava contro la massa sovietica.*

Cadde il sottotenente Bruno Carloni (medaglia d'oro), un giovane atletico, forte, generoso, un ufficiale che era stato temprato al comando nell'Accademia Militare di Modena. Egli si lanciò alla testa dei suoi uomini e li trascinò nella mischia. Ferito a un braccio, rifiutò ogni soccorso e fasciatosi sommariamente continuò a guidare l'assalto ricacciando l'avversario petto a petto. Venne ferito e decorato con la croce di prima classe tedesca il ten. colonnello Rivoire. Si batté con abilità, falciando gli assalitori, il bersagliere Bernardino Leoni, un abruzzese di Cittaducale, che dopo aver sostituito il caposquadra ucciso incitò i compagni e si portò avanti con la mitragliatrice. Senza munizioni e pressato dalla massa avversaria, solo tra i compagni morti e feriti, Leoni lanciò tutte le bombe a mano. Martoriato in più parti del corpo, egli si proiettò contro il nemico lanciando pietre. Gli venne concessa la medaglia d'oro alla memoria.

I due battaglioni del 6.o, dopo undici ore di assalti, scardinarono ogni resistenza. Costrinsero gli avversari a fuggire oltre il Don

4 e 5 agosto — *Azioni di pattuglie e colpi di mano si accesero nel bosco di Bobrovskij. Due battaglioni del 6.o e due battaglioni tedeschi riuscirono ad attestarsi sulla sponda destra del Don.*

Correva intanto una ferale notizia. Il colonnello Aminto Caretto era grave: la gamba ferita andava in cancrena. Egli non aveva ascoltato il consiglio del medico Strazzulli ed era rimasto lì, sulla linea del fuoco, mentre i sovietici contrattaccavano giorno e notte e i suoi «figlioli», stanchi per la battaglia logorante, continuavano a battersi.

Sentimenti nascosti

Tra le fitte del dolore e le esplosioni delle artiglierie, Caretto, che raramente rivelava i suoi sentimenti, non riuscì a frenare le lacrime mentre con la barella lo trasportavano verso l'ospedaletto da campo. Il ten. colonnello Luigi Gianturco, già noto per le sue azioni di ardito, cercò di confortare con parole serene il comandante moribondo. Ma Caretto sapeva. Si allontanò con il presentimento che non sarebbe più tornato. Il leggendario protagonista di decine di battaglie varcò subito dopo il confine della vita terrena.

Dal 5 al 15 agosto Serafimovitch fu contesa duramente. Le trappole russe vennero spezzate dai ragazzi della «Celere» che non avevano più tempo per dormire ed erano stanchi, sfiniti, perchè avevano combattuto oltre il limite della sopportazione. Ogni battaglione era ridotto a meno di quattrocento uomini. Marazzani continuava a chiedere rinforzi e cambi ma i combattimenti si ripetevano serrati e le tombe si spalancavano sotto i nostri uomini, che brillavano di eroismi contro attacchi di carri e fanterie. I russi erano troppi. Erano più numerosi e freschi, e tuttavia non riuscirono a schiodare la «Celere» dalla conquistata ansa del Don. Nelle ore assolate e afose e nell'umidità della notte le «katiuscie» continuarono ad uccidere. Per sedici giorni e sedici notti bersaglieri e artiglieri si batterono in una lotta impari, e vinsero.

Franco La Guidara



Enrico Intra, il «papà» dei cabaret milanesi, ha trasformato il teatro di Corso Vittorio Emanuele 22 in un nuovo cabaret. Ecco nella foto il sig. Enrico Intra con la moglie Fiorenza

E' IL PIU' ANTICO ITINERARIO TURISTICO D'EUROPA

Fascino immutato della Riviera del Brenta

Sono trentadue chilometri nella suggestione di un calmo paesaggio e nella sequenza di una monumentalità di incomparabile valore

Venezia, settembre

Dall'incantevole laguna di Venezia a Padova, per circa trentadue chilometri, s'apre al turista la Riviera del Brenta, nella suggestione di un calmo paesaggio e nella sequenza di una monumentalità d'incomparabile valore, tutta intessuta di ville e di palazzi del buon tempo antico, che vide il fasto e lo splendore della Serenissima.

Fu allora «loco ideal di villeggiatura»; patrizi, mercanti, uomini d'arte e di cultura vi affluirono non solo dalle vicine città ma anche da tutta Europa; architetti illustri, pittori celeberrimi e scultori di fama qui convennero a renderle omaggio dell'arte loro, ad impreziosirla in ogni suo angolo; poeti e scrittori ebbero ad esaltarla, re e principi soggiornarono nelle sue regali dimore; Carlo Goldoni, nella intuibile pettegola vivacità del suo costume l'ha umanamente teatralizzata in una delle sue più gustose commedie.

Qui il villeggiare, quasi a preludio di quel discorso turistico, che sol di recente s'è fatto espressione sociale, nacque agli inizi del 1500 ed ebbe facile sviluppo nei secoli successivi sino alla caduta della Repubblica di S. Marco, quando la riviera, per le mutate condizioni economiche perse la sua attualità, il suo brillio, la sua grazia.

Ville e palazzi, parchi e giardini, locande ed osterie, botteghe «de acque e de caffè», feste e riunioni conviviali, caccia nei vicini boschi ormai scomparsi e nelle barene lagunari, tutto questo quasi giornalmente. Teatri di verzura in più in qualche villa. La strada della Brenta era battuta da carrozze a sei cavalli ed alle sue rive approdavano gondole lussuose, che da Venezia recavano i villeggianti. In questo sciame di gondole troneggiava il «Burchiello» ,che ogni giorno faceva il suo regolare servizio fra le due città terminali sostando ai vari traghetti lungo il canale. Vita gaia e facile in una cornice di squisita signorilità, che non conosceva eccessive distanze, piuttosto una reciproca tolleranza fra i più ed i meno abbienti in una linea di ufficiale equità economica: infatti le gondole dei patrizi per superar le conche del fiume dovevano pagare quattro soldi e due le altre.

Questa Riviera del Brenta fu così il più celebrato itinerario turistico d'Europa dal XVI al XVIII secolo. Nei secoli precedenti il Medoacus Major, così nella sua più antica etimologia geografica fu per i padovani il più diretto, naturale collegamento con il porto di Medoacus ed ai giorni nostri Malamocco, fu teatro di asperrime contese fra Venezia e Padova per una supremazia sulle acque lagunari.

Negli affreschi di alcune sue ville il tessuto iconografico più prezioso di queste lotte plurisecolari fra i Carraresi e la Civitas Rivoalti, già assurta alla sua più aulica dizione latina di Venetiae-Venetiarum. Forte era allora il dominio «da mar» della Regina dell'Adriatico, ancora ristretto quello «de terra»; ad Oriago correva il confine fra la signoria carrarese e la repubblica veneziana e lo denunzia la presenza di un superstite cippo, forse il solo che di quel periodo ci sia rimasto in tutta Europa.

In questa loro rivalità i patavini non risparmiarono i mezzi leciti ed illeciti e confortati dall'agguerrita esperienza dei loro idraulici scaricarono nel Medoacus, a successive riprese, tante di quelle acque cariche di detriti e deviate appositamente, spesso con astuta e subdola giustificazione tecnica, da impaludare e rendere malarico il fertile territorio della celebre Abbazia di S. Ilario, dov'erano stati sepolti cinque dogi. Il territorio fu quindi abbandonato e col vasto edificio claustrale sono scomparsi il borgo ed il castello omonimi. Per due volte i Savi alle acque dovettero far escavare il Canal Grande e per evitare danni peggiori eressero una diga protettiva da Lizza Fusina fin quasi Metamauco, perchè i natanti non dovessero subire gravi ritardi nella loro navigazione, causati dall'allungato percorso prima di raggiungere la Laguna, costruirono un'ingegnosissima macchina detta «Carro di Fusina» dal nome del sito, grazie alla quale le imbarcazioni, come giungevano sotto la testata della diga, venivano sollevate e adagiate sulle acque fluviali. Così sino al 1405 quando il dominio della Serenissima si estese su Padova.

Era la Riviera la via trionfale per accedere a Venezia, vi nascevano i cortei per gli ambasciatori, i nunzi apostolici e le più cospicue personalità che per visita o per particolare funzione dovessero raggiungere la città di S. Marco. Così nel 1574 re Enrico III di Francia soggiorna a villa Foscari o della Malcontenta, dopo essersi intrattenuto in quella dei Contarini a Mira. I Conti del Nord, nobiltà d'ogni corte europea, principi e duchi d'oltr'Alpe lasciarono larga traccia negli archivi delle più eminenti famiglie rivierasche e nella fastosa villa Pisani di Stra, detta per la sua magnificenza il Palazzo ducale della Riviera, sulla filza di chi soggiornò in questi ultimi centocinquant'anni e più corrono molti nomi significativi della nostra storia contemporanea: Napoleone, Massimiliano d'Austria, Eugenio di Beauharnais, Vittorio Emanuele II ed altri, altri ancora. In tempi a noi recenti un Mussolini ed un Hitler qui s'incontrarono per tenere a battesimo quell'asse, che tanti guai generò.

Il Goethe, il Montaigne, lo stesso Enea Silvio Piccolomini, il Sanudo, il Byron, il D'Annunzio senza volerci soffermare sui nomi più illustri della letteratura veneziana, su quel Giovanni Sagredo autore felicissimo di quell'«Arcadia in Brenta», che è opera fondamentale per chi vuol conoscere l'autentico costume di Venezia nel Seicento, chi in un secolo, chi nell'altro tutti innalzarono un inno all'insuperabile riviera.

Da questa poi si dipartiva la più grande strada postale della Serenissima, la maggiore d'Europa perchè si collegava a tutti gli Stati d'Italia, allo Stato pontificio, alla Francia ed alla Spagna. Lungo la Brenta stazioni di posta ad uso dei privati, osterie e locande per i postiglioni, tuttociò può far intuire di qual piccante pettegolezzo fosse animata la vita della Riviera, specie nei periodi estivi del villeggiare.

La Repubblica di Venezia fu prima in tutto il mondo ad istituire un regolare servizio «de poste de terra et de mar» ed in tempi non ancora spaziali si pensi che la posta da Venezia a Padova e viceversa era consegnata e poteva essere ritirata nell'istessa giornata «per comodo del commercio e dei cittadini».

Sì inestimabile patrimonio di valori monumentali, paesaggistici e storici ha colpito da più di qualche anno l'attenzione di un gruppo di studiosi che ha avuto ed ha negli amministratori pubblici della Riviera una fervida ed entusiastica collaborazione. S'è costituito un comitato studi, dal quale è originata l'Associazione Amici della Riviera del Brenta, le cui finalità si riassumono in una opera di strenua difesa per valorizzare la monumentalità, il paesaggio e la tradizione plurisecolare della Riviera, che alcuni giornalisti stranieri ebbero a definire «la più romantica passeggiata d'Europa»; sotto tale aspetto un suo rilancio turistico diventa una logica conseguenza, un felice punto d'incontro dell'iniziativa privata e di quella pubblica.

La Riviera del Brenta potrà divenire così uno dei più ricercati itinerari turistici d'Europa ed il suo richiamo evocherà pur sempre un'indubbia testimonianza di alta e solenne civiltà.

Emilio Padoan

OLTRE A NUMEROSI FILM INTERESSANTI

Cinema e letteratura agli incontri di Sorrento

Folta partecipazione di scrittori, critici e registi

Napoli, 10

Le produzioni americana, cecoslovacca, tedesca, inglese, francese, italiana saranno presenti agli «incontri internazionali del cinema» a Sorrento nelle sette serate dal 18 al 24 settembre.

C'è già qualche indiscrezione sui nomi: «Il colonnello Von Ryan», un film della 20th Century Fox con Frank Sinatra, Trevor Howard, Raffaella Carrà e Sergio Fantoni; «Limonata Joe», parodia del film western realizzato dalla cinematografia cecoslovacca; «Un amore», tratto dal romanzo di Dino Buzzatti, protagonisti Agnes Spaak e Rossano Brazzi; «La casa di Montevideo», argutissima vicenda ereditaria di un austero docente tedesco e della sua severa famiglia.

Si parla poi di alcune autentiche sorprese: una che verrebbe dall'Inghilterra, un'altra che porterebbe sullo schermo dell'«Armida» il francese Belmondo, e probabilmente l'ultimo film di Vittorio Gassman.

Alla sezione informativa sul giovane cinema mediterraneo, curata dall'Unitalia per gli «Incontri internazionali» di Sorrento, è annunciata la partecipazione della Turchia col film «Quattro donne in un harem».

E' prevista la presenza di alcuni attori, registi e rappresentanti politici e culturali dei vari Paesi partecipanti alla sezione.

Sono già 16 le case editrici che hanno assicurato la loro partecipazione alla Fiera del Libro cinematografico che sarà inaugurata a Sorrento, in piazza Tasso, la sera del 18 settembre, che è anche la serata inaugurale degli «Incontri internazionali del cinema».

Alla manifestazione che porrà in evidenza tutta la produzione letteraria, storica, critica e tecnica legata all'attività cinematografica, hanno già aderito, apprestando il loro interessante materiale, case editrici italiane tra le quali «Mondadori», «Rizzoli», «Einaudi», «Bompiani», «Cappelli», «Feltrinelli», «Garzanti», «Ed. Mursia», «Longanesi», «Ateneo», «Ave», «Lerici» e altre.

Per il «Convegno cinema e letteratura» al quale saranno relatori, nei giorni 20 e 21 settembre a Sorrento, Giulio Cesare Castello e Alberto Lattuada, rispettivamente sui temi «Rapporti tra cinema e letteratura» e «dal punto di vista della regia», è prevista una numerosa partecipazione di scrittori, editori, critici, registi e giornalisti.

CRONACA DELLA CITTA'

UN RICHIAMO DELLA D. C. REGIONALE AL GOVERNO

Reazioni al progetto della Venezia-Monaco

La realizzazione dell'autostrada attraverso Dobbiaco costituirebbe una grave minaccia alla nostra economia

Con vivo allarme è stata appresa in questi giorni la notizia secondo la quale le competenti autorità di Governo avrebbero ripreso in considerazione il progetto di un'autostrada che collegherebbe direttamente Venezia a Monaco attraverso la Valle Aurina e Dobbiaco. Tale notizia è stata vibratamente commentata dalla segreteria regionale della DC, tanto più che di recente è stata dichiarata dalle autorità governative l'indisponibilità di fondi per il finanziamento della diramazione per Udine e Tarvisio dell'autostrada Trieste-Venezia, mentre la progettata Venezia-Monaco non figura, per contro, neppure nel piano di sviluppo quinquennale, nel quale sono fra l'altro inserite le realizzazioni autostradali che rivestono un carattere d'urgenza e di priorità (lo stesso piano include invece la Udine-Tarvisio).

Tale notizia pertanto — si rileva negli ambienti della segreteria regionale della DC — non può non destare preoccupazione, perchè il collegamento diretto fra Venezia e Monaco, attraverso Dobbiaco, costituirebbe un grave pregiudizio per lo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia.

Grosse correnti di traffico turistico e commerciale, con le connesse possibilità di sviluppo industriale, verrebbero infatti instradate in tal modo direttamente verso zone già in pieno sviluppo e già servite da collegamenti autostradali internazionali, emarginando ancor di più la nostra regione.

La realizzazione della Monaco-Dobbiaco-Venezia verrebbe inoltre a mortificare — sottolinea la segreteria regionale della DC — la vocazione internazionale del Friuli-Venezia Giulia, che appunto in un contesto internazionale punta anche al proprio rilancio economico. Grave pregiudizio ne deriverebbe inoltre a Trieste ed al suo porto, legato essenzialmente, per sua natura e funzione, ai traffici di transito, in particolare per conto dei Paesi del Centro Europa.

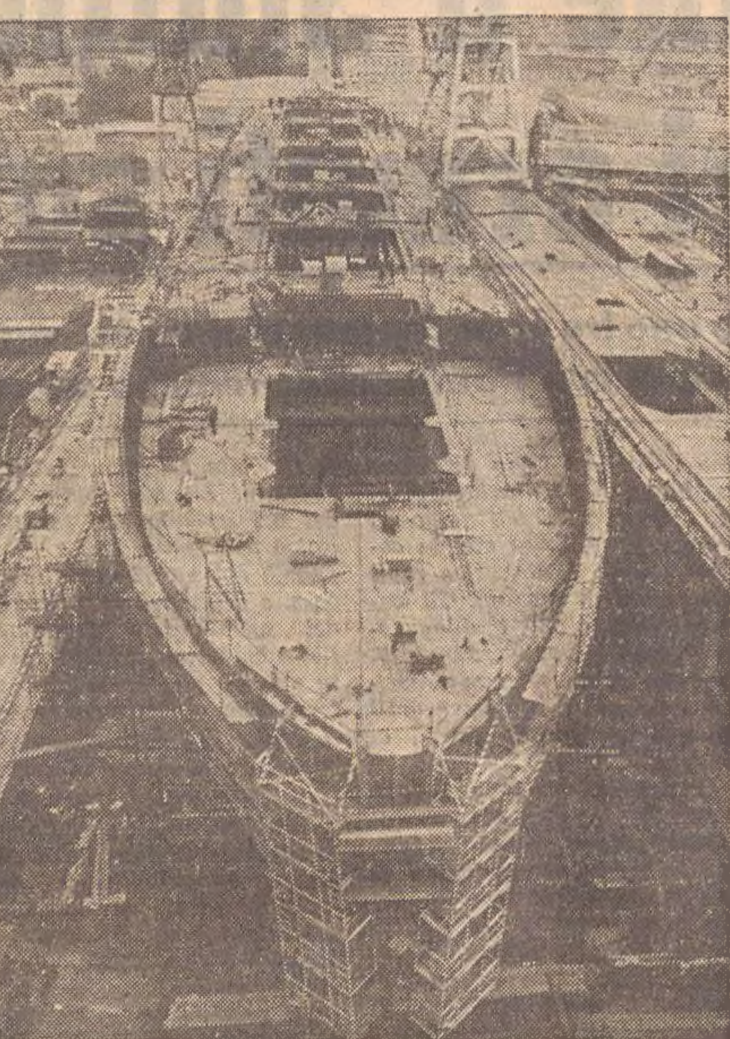
A questo punto, si sottolinea «la necessità — secondo una nota — di un immediato intervento da parte delle autorità interessate e dei responsabili politici, con tutto il loro «peso», presso gli organi governativi, ed in particolare presso il Ministero dei Lavori pubblici ed il Ministero del Bilancio, perchè la prospettata iniziativa della Venezia-Dobbiaco-Monaco, del resto non prevista dal piano quinquennale di sviluppo economico non venga realizzata».

Viene infine richiamata la «necessità di un'azione univoca, da parte di tutti i responsabili, politici ed amministrativi, per sollecitare d'altra parte la costruzione della Udine-Tarvisio, anche quale logico completamento della rete stradale europea e quale collegamento armonico e naturale della rete autostradale italiana con quello dei Paesi del Centro Europa».

Anche le autorità regionali si apprestano a compiere i necessari passi a Roma per bloccare il progetto (non ritenuto d'indispensabile realizzazione, in quanto non inserito nel piano della programmazione nazionale) di un'arteria che collegando direttamente Venezia a Monaco taglierebbe il Friuli-Venezia Giulia dalle comunicazioni internazionali; fatto ancora più grave in quanto appare difficile il finanziamento della Udine-Tarvisio e perfino i fondi, i quali già erano stati stanziati, per l'allargamento e la rettifica della statale n. 13, «Pontebbana», nel tratto non ancora completato fra Chiusaforte e Tarvisio, sono stati di recente stornati.

Spostamento domani di quattro capilinea

La prevista istituzione dell'itinerario preferenziale lungo le Rive comporta alcuni spostamenti di capilinea del servizio autofilotranviario. Da domani, secondo quanto comunica l'Acegat, i capilinea della «10», della «17» e della «18» verranno spostati dalla via San Carlo alla Piazza della Borsa e anche il capolinea della «11» avrà una diversa sistemazione. Pertanto le linee «10», «11» e «18» si attesteranno all'altezza dell'isolato compreso tra la via Roma e la via Cassa di Risparmio (Farmacia Vielmetti e Credito Italiano); la linea «17» all'altezza del colonnato del palazzo della Borsa.



(Foto Rolli)

In fase avanzatissima i lavori di costruzione al San Marco delle motonavi per la Polonia: la prima sarà varata il 2 ottobre p. v. alla presenza di esponenti del Governo di Varsavia

NASCERA' SUGLI SCALI DEL CANTIERE DI MONFALCONE

I CRDA hanno deciso la costruzione di una quinta motocisterna gigante

Fa parte di una serie di gemelle da ottantamila tonnellate Varo il due ottobre al San Marco della prima unità polacca

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno avviato la costruzione a Monfalcone d'una quinta motocisterna di 80 mila tonnellate di portata lorda. La decisione è stata determinata dal fatto che le trattative per il collocamento della colossale petroliera sono ormai entrate nella fase conclusiva.

La nuova unità avrà le stesse caratteristiche delle altre quattro motocisterne la cui costruzione è stata affidata al cantiere di Monfalcone; essa viene così ad aggiungersi alla «Santa Cristina I», scesa in mare il 12 giugno scorso, a quella che in attesa di avere un nome è per ora contrassegnata dal numero «1895», ed è stata impostata contemporaneamente al varo della prima, e alle due che sono ancora da impostare. Anche per queste ultime sono entrate in fase conclusiva le trattative per il collocamento.

Caratteristiche della nuova unità, gemella delle altre quattro, sono le seguenti: portata lorda, 80 mila tonnellate; lunghezza fuori tutto, 252,50 metri; altezza al ponte superiore di coperta, 17 metri; capacità di carico delle cisterne, 99.580 metri cubi; potenza dell'apparato motore a 122 giri al minuto, 21 mila cavalli-asse; velocità alle prove, 16,3 nodi.

Al cantiere San Marco di Trieste proseguono frattanto i lavori per la costruzione delle due motonavi per carichi alla rinfusa destinate alla società Centromor P.P. di Varsavia: si tratta della «Ziemia Lubuska», la quale è stata impostata il 26 giugno scorso, e della «Ziemia Szczcinska», che invece sarà varata già il 2 ottobre: per la cerimonia del varo è già stata annunciata la presenza di esponenti del Governo polacco.

Per quanto riguarda lo stato d'avanzamento dei lavori, le due motonavi costruite in proprio dalla Fincantieri in attesa di una società committente (e lo ordinativo è poi giunto da Varsavia) sono rispettivamente la terza e la quarta di sei navi gemelle tipizzate, di 23.725 tonnellate di portata lorda, la cui costruzione è stata affidata al San Marco. Le due unità polacche sono state precedute dall'«Ida Teresa», consegnata alla Società «Fermar» il 7 luglio scorso, e dalla «Alessandra F.», che si trova in fase di avanzato allestimento. Le rimanenti due unità attendono invece di essere ancora impostate.

Le caratteristiche principali dell'unità che scenderà in mare dallo scalo del cantiere San Marco il 2 ottobre, cioè la «Ziemia Szczecinska», sono le seguenti: lunghezza fuori tutto, m. 188,70; larghezza, m. 22,80; altezza al ponte di coperta, m. 14; velocità prevista alle prove a pieno carico, nodi 16; apparato motore, Diesel CRDA-Fiat B 758 S di 11.200 cavalli-asse. Tali caratteristiche sono comuni a tutte e sei le unità — ciascuna di 23.725 tonnellate — commesse al cantiere triestino.

Si inaugura il convegno dell'alimentazione

Stamane alle 9 saranno inaugurati nell'aula magna dell'Università degli Studi il primo Convegno regionale dell'Alimentazione e del quarto Convegno nazionale della Qualità; il primo è stato promosso dall'Assessorato regionale all'Igiene e Sanità ed il secondo è stato organizzato dall'Istituto di merceologia dell'Università di Trieste. Il Governo sarà rappresentato dal Sottosegretario agli Interni, on. Ceccherini; il Parlamento, dal sen. Alberti, presidente della Commissione igiene e sanità del Senato. Interveranno inoltre alla manifestazione inaugurale le massime autorità regionali e cittadine, nonchè studiosi ed esperti provenienti da ogni parte d'Italia: le adesioni al Convegno finora pervenute ammontano ad oltre trecento.

Visita di congedo del Console americano

Il Sindaco ha ricevuto ieri in Municipio, in visita di congedo, il Console generale degli Stati Uniti a Trieste, Mr. Edward Allen Fidel, trasferito a Washington per assumere un importante incarico direttivo nell'ambito del Dipartimento di Stato. Nell'esprimergli l'augurio per la nuova attività, il dott. Franzil ha donato a Mr. Fidel — quale ricordo della nostra città — alcune stampe antiche di Trieste.

Concluso sulla «Colombo» il convegno editoriale

Si è concluso ieri a bordo della motonave «Cristoforo Colombo», giunta nel nostro porto nel pomeriggio, il decimo Convegno navigante degli editori cattolici. Il Santo Padre ha nominato suo rappresentante mons. Gino Paro; presidente dell'Unione degli editori cattolici e autore della prolusione al Convegno, il comm. Giacomo Pagliassotti.

Petroliera incagliata a Punta Tagliamento

Ieri verso le 15.45 una grossa petroliera battente bandiera liberiana, la «King Peleus», proveniente da Trieste, si è incagliata per cause imprecisate all'altezza di Punta Tagliamento. Ha chiesto soccorso alla Capitaneria di porto di Monfalcone, il cui comandante col. Fidanzia ha fatto partire immediatamente il rimorchiatore «Pegasus» mentre, via terra, un ufficiale ha raggiunto Punta Tagliamento. Alle ore 18.10, la «King Peleus» è riuscita a disincagliarsi con i propri mezzi; il rimorchiatore è rientrato in porto in serata.

Messa alle Carceri. Lunedì prossimo alle 9 nella Cappella delle Carceri sarà celebrata la S. Messa in onore di S. Basilide, protettore del Corpo degli Agenti di Custodia.

STATO CIVILE

10 settembre 1965

MORTI: Nigli Bruno, anni 53; Earo Giovanni, a. 59; Pecenco in Franchi Valeria, a. 71; Sidoli Guido, a. 71; Zanel Edoardo, a. 67; Jelcich ved. Bressi Giustina, a. 67; Tomasich Girolamo, a. 81; Debernardi Roberto, m. 2; Naccari in Giassi Maria, a. 37; Stanich in Paulato Regina, a. 83; Vido Ermanno, a. 79; Leban Pietro, a. 70.

NATI: 7 (sette).

ORMAI SUPERATA LA FASE ACUTA

Avviato alla normalità il rifornimento idrico

Soddisfacimento al novanta per cento del fabbisogno d'acqua dei cittadini

E' come un bollettino medico, il resoconto quotidiano sul rifornimento idrico della città. La situazione, da grave come si presentava alcuni giorni fa, è ormai vicina alla normalizzazione, per cui l'acquedotto triestino, questo grande ammalato che è passato attraverso una crisi acuta, sta ormai per guarire. Resterà il malanno di fondo: la sua insufficiente portata. Dopo la grande «torbida» del Timavo, che aveva provocato l'intasamento dei filtri al Randaccio e l'inutilizzazione del centro di captazione di Aurisina, le cose si vanno chiarendo: acqua già parecchio pulita, prima di passare attraverso i filtri, e distribuzione garantita per cinque ore al giorno. Infatti, in serata, la distribuzione si è protratta fino alle 21 anzichè fino alle 20, come in programma. La disponibilità nei serbatoi ha consentito ai dirigenti del servizio acqua della Acegat di mostrarsi (è il caso di dirlo) di manica larga nei confronti degli utenti. Già in mattinata del resto c'era stata la gradita sorpresa di un prolungamento della durata della erogazione.

Anche ad Aurisina la situazione è migliorata. Come si ricorderà, dopo un veto iniziale, durato fino a tutto mercoledì scorso, è stato consentito da parte dell'Ufficio d'igiene del Comune l'impiego delle acque di Aurisina a condizioni che venissero miscelate con quelle del Randaccio. Giovedì c'era stata una miscelata in rapporto uno a cinque; ieri per una parte di acqua di Aurisina sono state impiegate solamente quattro parti di acqua del Randaccio, per cui si è avuta una utilizzazione di 460 litri d'acqua all'ora, contro i 360 del giorno precedente.

La situazione è giudicata con ottimismo per quanto riguarda i prossimi giorni. I temporali di ieri sera non hanno impressionato e d'altra parte essi hanno costituito una contropartita al caldo, che è un altro nemico dell'Acegat, per il maggior consumo d'acqua che esso determina. Ci sono stati alcuni inconvenienti localizzati, nella giornata di ieri, quali la mancanza d'acqua in alcune zone dovuta alla presenza di aria nelle condutture.

Continuano regolarmente i prelievi dei campioni d'acqua per gli esami chimico-batteriologici. La situazione è sotto controllo costante anche da questo punto di vista; al resto ci pensa la clorizzazione dell'acqua, che è stata portata ad un valore tre volte superiore quello normale (attualmente mezzo milligrammo per litro d'acqua, contro 0,16 milligrammi). L'acqua ha un sapore forte, ma è l'ultimo tributo che la cittadinanza deve pagare alla torbida del Timavo. Ed ecco il comunicato diffuso ieri dall'Acegat: «I quantitativi d'acqua distribuiti riescono a soddisfare il 90 per cento circa del fabbisogno idrico della popolazione. Il costante leggero miglioramento osservato nelle qualità chimico-batteriologiche delle acque captate a San Giovanni di Duino e ad Aurisina ha permesso di ricorrere con minore frequenza al lavaggio dei filtri degli acquedotti, consentendo così di convogliare maggiori quantitativi d'acqua nelle condotte principali di adduzione.

«La necessità di provvedere ad una graduale ricostituzione delle riserve presso i serbatoi aziendali — prosegue il comunicato — ha sottratto al consumo una parte della maggiore disponibilità d'acqua. Sono rimaste in vigore le restrizioni alle erogazioni — rispettivamente dalle 9 alle 18 e dalle 20 alle 7 — ma in parecchie zone si è riusciti a prorogare notevolmente i periodi di fornitura d'acqua. Altre zone beneficeranno a breve scadenza della maggiore disponibilità d'acqua, purchè buona parte degli utenti si sottoponga volontariamente ad una limitazione del 10 per cento circa nei quantitativi d'acqua «normalmente» assorbiti: ovviamente quanto più alto sarà il numero degli utenti che vorrà rispondere a questo appello alla collaborazione e all'autolimitazione dei consumi, tanto più ampia sarà l'area della città in cui non risulteranno necessarie le restrizioni in atto».

Il comunicato conclude: «I costanti controlli delle autorità sanitarie confermano la potabilità dell'acqua distribuita, anche se — per misura precauzionale — non si è ancora voluto ridurre in misura sensibile il rapporto di clorazione».

LE CONTRADDITTORIE ALLEANZE DEL P.S.I.

Ribatte polemicamente la DC alle dichiarazioni socialiste

Un'esortazione alla «solidarietà di centro-sinistra» dato il «peso» affrontato dai democristiani e dal PSDI

Nell'ambito della coalizione di centro-sinistra si sono registrate ieri le prime ripercussioni del chiaro pronunciamento socialista contro l'abbandono delle collaborazioni con i comunisti finora in atto nella nostra provincia; pronunciamento che ha disilluso quanti, democristiani e socialdemocratici, speravano in una «chiarificazione» del PSI, sia pure procrastinata alla scadenza congressuale; già prima del proprio congresso, i socialisti hanno invece inteso di confermare la loro fedeltà alla linea «frontista» seguita a Muggia, a San Dorligo della Valle e in seno alle Cooperative Operaie; ed hanno affermato che lo abbandono di questa linea non deve essere atteso quale contropartita dell'entrata del PSI nella Giunta di Trieste con il noto pesantissimo carico dell'assessore ex titoista Hrescak.

Ed ecco, in occasione di una assemblea dei quadri dirigenti della D.C., il segretario provinciale della Democrazia Cristiana, dott. Botteri, ha replicato ieri: «Il PSI a Trieste sembra essersi lasciato prendere la mano, negli ultimi tempi, dall'atmosfera precongressuale quando, ad esempio, i giovani della federazione ritorneranno a rispolverare la vecchia tesi della «salutare frattura» della D.C., ed evitano di convenire sull'opportunità che la solidarietà di centro-sinistra trovi, nei suoi sviluppi futuri, ulteriori allargamenti. La D.C. — ha soggiunto il dott. Botteri — si attende che il prossimo congresso del PSI, rifuggendo da ogni tentazione demagogica e superando l'angusta visione di un malinteso egoismo di partito, testimoni la volontà di proseguire su questo indirizzo per il quale la D.C. e anche il PSDI hanno saputo affrontare, sin qui, il maggior peso».

Nel corso della stessa riunione — alla quale hanno partecipato molti amministratori d.c., consiglieri comunali e provinciali e i segretari sezionali del partito — il segretario provinciale Botteri ha polemizzato aspramente anche con i comunisti fra l'altro affermando che «essi, messi alle corde dalla politica democratica e popolare della D.C. e del centro-sinistra, stanno facendo appelli disperati al richiamo classista dei lavoratori e degli sloveni, i quali vedono invece aprirsi uno sbocco democratico per le loro legittime speranze ed esigenze. E' la D.C., è il centro-sinistra — ha detto Botteri — che offrono concretamente questa alternativa all'elettorato comunista, dando significato e positiva conclusione a quella «sfida al comunismo» che è obiettivo di fondo dell'azione della D.C.».

Nel successivo dibattito sono intervenuti gli onorevoli Belci e Bologna, Zanetti, Fumo, Duva, Masutto, Bevilacqua e Lonzar.

I socialdemocratici — i quali, resisi partecipi dell'impopolare operazione che ha condotto al Comune un assessore ex titoista, si sono poi irrigiditi nel sollecitare i socialisti ad abbandonare le collaborazioni in atto col PCI — non hanno finora replicato alla presa di posizione del PSI, ma pare abbiano avuto un contatto con i dirigenti della D.C. e del PSI. Lo scopo è di manifestare la propria perplessità in ordine alla ripresa delle trattative sulla definizione del rimpasto giuntale. Resta aperto, come si sa, fra l'altro, il problema delle ridistribuzioni degli incarichi agli assessori e le trattative dovevano vertere su un argomento — quello dell'impegno socialista a rompere le alleanze coi comunisti — che appare ormai superato dal pronunciamento chiaramente negativo del PSI.

Gli ultimi sviluppi della situazione politica locale, alla luce dell'impopolare rimpasto della Giunta comunale, che ha condotto all'assegnazione di un assessorato a un ex titoista ora militante nelle file del PSI, sono stati frattanto oggetto di esame, ieri sera, da parte della Giunta esecutiva del PLI. Nel comunicato diffuso al termine della riunione viene rilevato che «gli ultimi avvenimenti politici hanno dimostrato chiaramente che il PSI non ha alcuna intenzione di staccarsi dal PCI nelle amministrazioni dei Comuni minori e nelle Cooperative operaie, e che una tale ferma posizione è stata assunta dai socialisti ancor prima che il tema fosse affrontato nel prossimo congresso di ottobre».

«In tal modo — rileva la giunta esecutiva del PLI — si dimostra una volta di più la inconsistenza delle tesi socialdemocratica e democristiana che cercavano di gabellare il recente rimpasto come un'operazione politica il cui frutto principale sarebbe stato l'assorbimento del PSI nell'area democratica. Le inconcludenti riunioni indette in questi giorni dagli artefici del rimpasto, oltre che indicare il loro imbarazzo di fronte agli sviluppi della situazione, non sono che un'ulteriore testimonianza di quanto si siano persi di vista i problemi di fondo del momento politico che la città sta attraversando e della gravissima e prolungata offesa che viene perpetrata al sentimento democratico e nazionale dei triestini».

L'esecutivo del PRI, infine, informa di aver inviato al Sindaco repubblicano di Ravenna, Bruno Benelli, il seguente telegramma: «Caro amico, ti informo che Giuseppe Bazzaro, delegato a rappresentare la città di Trieste alle commemorazioni dantesche, è transfuga del PRI, espulso dall'Associazione dei combattenti repubblicani "Corridoni-Foschiatti" e sostenitore nella Giunta comunale dell'ex esponente titino Hrescak».

CALENDARIETTO

Ieri: temp. massima 26,3; minima 18,8; pressione mb. 1009,5 in dim.; umidità 69%; vento km. 12 da S. E.; temp. del mare 23.

Oggi: S. Diomede. Il sole sorge alle 5.37 e tramonta alle 18.25. La luna nasce alle 19.04 e tramonta domani alle 5.43.

Maree. OGGI: alta alle 9.48 cm. 46 e alle 21.30 cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 15.48 cm. 36 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.48 cm. 52 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo San Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

RACCAPRICCIANTE INFORTUNIO IN UNA RAFFINERIA

Torcia umana un operaio investito da bitume ardente

Nonostante gli immediati soccorsi la sua vita è in pericolo

Torcia umana ieri sera in una raffineria di San Sabba: l'operaio Modesto Pohlen, di 55 anni. abitante nel rione di Coloncovez in via de Almerigotti 35, che è stato investito alla schiena da un violento getto di bitume incendiato. Lo uomo deve la vita alla prontezza di riflessi di due camionisti. del capoturno e di alcuni operai che si trovavano vicini a lui al momento dell'incidente, i quali gli hanno immediatamente strappato di dosso la tuta e gli altri indumenti impregnati di bitume.

La gravissima disgrazia le cui cause non trovano ancora una spiegazione tecnica, è avvenuta alla Esso Standard, pochi minuti prima delle 19.30 quando il Pohlen stava effettuando il carico del rimorchio di un'autocisterna che era in partenza per Pescara. La motrice era già stata riempita con dodici tonnellate circa di bitume mentre nel rimorchio erano entrate circa quattro, ossia, grosso modo, la metà. Il Pohlen si trovava a una certa distanza dal rimorchio ma vicino all'attrezzatura che serve al carico. Ad un tratto, quando fortunatamente l'operaio era voltato, si è sviluppata la spaventosa vampata. In un attimo egli è stato avvolto dalle fiamme. Sono stati gli autisti i primi ad accorrere, seguiti dal capoturno e dagli altri. In un attimo l'uomo è stato spogliato mentre sul posto accorreva l'autolettiga della Croce Rossa avvertita telefonicamente. Nello stesso tempo anche la squadra antincendi della Esso è entrata in azione e, mentre dal bocchettone di carico veniva tolto l'ossigeno il fuoco veniva soffocato con la anidride carbonica.

L'operaio, che versava in condizioni gravissime è stato trasportato a tutta velocità con l'autolettiga all'ospedale maggiore, all'astanteria, il medico, dopo una visita molto sommaria per non perdere ulteriore tempo prezioso lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione dermatologica con la prognosi strettamente riservata, Immediatamente sono iniziate le terapie del caso e le trasfusioni. Le ustioni sono estese a quasi tutto il corpo.

Come si è potuta verificare la disgrazia? I tecnici stessi non sanno trovare ancora una risposta.

Nella giornata odierna verranno esaminate le tubazioni ed altri elementi per cercare di identificare l'origine della fiammata. Può aver concorso a provocare il sinistro o un fenomeno di autocombustione o l'elettricità statica male scaricata.

Soffocato completamente il focolaio d'incendio, le operazioni di carico sono state riprese e a tarda sera l'autotreno è partito per la sua destinazione.

GRAVI FERITE AL CONDUCENTE

Schianto di uno scooter che si spacca in tre

«Non ho mai veduto un incidente simile» ha detto uno dei soccorritori che sono accorsi ieri sera in via Flavia, dove una Vespa si è spaccata in tre parti dopo aver tamponato un'auto in sosta. Dei due che si trovavano in sella alla motoretta uno, il conducente, è rimasto seriamente ferito, l'altro se l'è invece cavata con contusioni non gravi.

All'origine della disgrazia, avvenuta alle 21.30 all'altezza del numero 6 di via Flavia, è la velocità cui era stato spinto lo scooter. La Vespa, targata TS 34747, era guidata verso il centro cittadino dal meccanico Paolo Poggi, di 23 anni, abitante in via Corridoni 10, mentre sul sellino posteriore aveva preso posto un suo amico, il commesso Stelio Cionini, di 22 anni, abitante in via del Bosco 6.

In base ai rilievi assunti dagli agenti della squadra del Traffico, guidati dal brigadiere Scherli, lo scooter è andato a finire in pieno contro la parte posteriore della Opel - Caravan targata TS 55115 che si trovava regolarmente parcheggiata al margine destro della carreggiata. L'urto è stato talmente violento che la Vespa si è aperta e si è spaccata in tre parti. Il Poggi e il Cionini sono stati sbalzati dal sellino e sono stati catapultati sull'asfalto. Il Poggi ha riportato la frattura del femore destro, contusioni allo addome e alla parte destra del torace, ferite lacero contuse alla regione temporale sinistra e contusioni escoriate alla coscia destra. Il suo amico se l'è cavata con contusioni e una ferita lacero contusa alla parte sinistra della fronte e amnesia retrograda. Entrambi sono stati soccorsi dai sanitari della Croce Rossa e trasportati all'Ospedale maggiore. Il Poggi è stato ricoverato d'urgenza nella divisione ortopedica con la prognosi di tre mesi

ANDAMENTO DEI PREZZI IL MESE SCORSO

I fagioli più cari della carne di pollo

Un aumento nei prezzi dei generi di prima necessità è stato registrato lo scorso mese. Punte elevate si sono avute per l'olio di oliva con oscillazioni di prezzo dalle 100 alle 150 lire in più al chilogrammo. Addirittura eccezionale l'aumento dei legumi, soprattutto fagioli che nella qualità più pregiata (i «borlotti») sono arrivati a 680 lire il chilogrammo al minuto, cioè più del costo di un chilo di pollame. Questi dati sono contenuti nell'apposita relazione del Corpo dei vigili urbani sull'andamento dei prezzi nei generi di prima necessità durante il mese di agosto.

Da un esame dei vari settori alimentari la situazione è apparsa la seguente. *Carni.* L'incidenza di importazioni di bovini e di carni macellate dall'estero a prezzi convenienti ha reso stazionario il mercato nazionale. Generalmente le variazioni all'ingrosso sono state contenute e la situazione è anche migliorata rispetto al mese di luglio. Più favorevoli i prezzi del vitello scesi di 40-60 lire il chilo per disposizione della Prefettura. Pure ribassati i prezzi del pollame. *Olii e grassi.* Rilevato l'aumento dell'olio d'oliva resta da segnalare un deposito al Punto Franco di oltre duecento tonnellate di olio della stessa qualità ed altre cento di olio vegetale, provenienti dalla Turchia e dalla Grecia, in attesa di collocamento. *Insaccati e conservati.* Lievi rincari nei primi in conseguenza degli aumenti già registrati a luglio all'ingrosso per quanto riguarda il prosciutto cotto e quello pressato. Ribassi invece nei prodotti conservati. *Uova, latte e formaggi.* Rincari stagionali nelle prime; aumenti per alcuni formaggi nazionali tra cui il grana e il parmigiano. *Legumi e cereali.* La produzione friulana e quella veneta, danneggiata prima dalla siccità e poi dalle piogge persistenti, è stata irrisoria per cui si è avuto un inasprimento del mercato con le punte massime, come si è detto, nei fagioli di tipo «saluggia» e «borlotti». *Vino, aceto, zuccheri.* I prezzi dei vini hanno subito un lieve aumento all'ingrosso attribuito ai maggiori costi di produzione. Rincarato anche l'aceto in seguito a una nuova disposizione che stabilisce una maggiore produzione del prodotto e l'eliminazione dei contenitori in plastica. Aumentato il costo dello zucchero alla produzione e all'ingrosso per disposizione ministeriale di 15 lire il chilo. Eguale perciò l'aumento al dettaglio. *Prodotti ittici.* Molto favorevole il mercato ittico. Prezzi convenienti nelle varie qualità del pesce azzurro. Sempre più facile è apparso l'assorbimento del consumatore del prodotto congelato. *Ortofrutticoli.* Notevole il miglioramento in agosto con l'introduzione quasi eccezionale di 77 mila quintali di derrate sul mercato. Sensibili perciò i ribassi di prezzo all'ingrosso e al dettaglio.

La relazione del Corpo dei vigili urbani si conclude con il mensile rapporto sulla lotta al commercio abusivo, in forma ambulante. Sono state denunciate dai vigili 71 persone e sequestrati 54 chilogrammi di generi alimentari, nonchè undici orologi da polso, otto apparecchi radio transistor e due copriauto in plastica. Altri novanta «operati» sono stati portati a termine dai vigili nel campo della polizia commerciale e della disciplina e pubblicità dei prezzi mentre sono stati controllati 1900 esercizi.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Si è fatta molti amici la settimana semicorta

In un crescendo di voci favorevoli si chiude il dibattito al quale hanno partecipato decine e decine di negozianti

Settimana semicorta nei negozi. Quattro lettere contrarie a questo provvedimento o, quanto meno, scritte da coloro che nutrono ancora dei dubbi. Di contro, ben ventisette lettere pienamente favorevoli alla riduzione dell'orario di apertura. In cifre il bilancio è presto fatto. Ma a voler riportare integralmente tutte le trentuno missive dovremmo stampare, come supplemento di questo giornale, un volume grosso quanto l'elenco telefonico. Chiediamo perciò scusa a tutti i nostri cortesi interlocutori che sono intervenuti sul dibattutissimo problema della settimana semicorta e, annunciando loro e agli altri che questa è la puntata conclusiva sull'argomento, ci limitiamo, forzatamente, a stralciare qualche brano dalle lettere più significative.

Cavallerescamente, vogliamo dare dapprima la parola alla minoranza. Il signor G. A. riassume efficacemente gli argomenti a sfavore della «semicorta»: i commercianti vedrebbero contrarsi le vendite; l'acquirente dovrebbe pagare di più le merci, in relazione ai diminuiti guadagni; i turisti scapperebbero via di fronte alla melanconia delle saracinesche abbassate (a Venezia i negozi rimangono aperti fino alle ore 22 e in alcune località turistiche anche nelle domeniche); in un regime di libertà ogni esercente dovrebbe poter protrarre l'orario di apertura come più gli aggrada, fermo restando l'orario di lavoro per i dipendenti e il maggior compenso per le ore effettuate oltre i limiti normali.

Il signor T. P. invoca che il problema venga esaminato «al di fuori degli interessi di categoria e personali, mirando, in una più ampia visione, ai bisogni della città». Il signor A. B. vorrebbe conoscere il parere dell'Unione dei consumatori che, a suo giudizio, dovrebbe pur avere voce in capitolo. Il signor E. Z. sostiene che il provvedimento provocherebbe disagio alla categoria mista del commercio-artigianato perchè i titolari sarebbero costretti a rimanere in bottega anche con i battenti chiusi: quindi o chiuso per tutti il sabato pomeriggio, o libero ognuno di fare come meglio crede.

«Settimana corta, ma discussioni lunghe», esordisce il titolare della «Casalinga triestina» e aggiunge di non aver trovato nemmeno un commerciante contrario alla settimana semicorta. «A Milano, egli conclude, il provvedimento fu prima adottato a titolo di esperimento, poi revocato, infine messo in vigore definitivamente a richiesta della stragrande maggioranza dei commercianti». — «Si tratta, infine, soltanto di tre ore settimanali — aggiunge, di rincalzo, la signora E. L. — concesse non per il divertimento, ma per sbrigare un mucchio di faccende che non possiamo trascurare». Il titolare della ditta «Lares» esprime meraviglia per il fatto che oggi si riproponga un problema che in realtà non esistette mai: «Con il contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato fra la Confcommercio e le organizzazioni sindacali il 19 dicembre 1963, veniva stabilito, nell'art. 4 di concedere ai dipendenti del commercio un mezza giornata di congedo extrafestivo alla settimana, a decorrere dal 1. luglio 1964. L'applicazione di questa norma fu fonte di molte divergenze e sorse così la necessità della settimana semicorta che non incontrò praticamente opposizione alcuna, ma suscitò solo discussioni circa la scelta della giornata».

Il signor E. I. solleva dubbi circa la rappresentatività della Confederazione del commercio presieduta dal signor Nacci e sostiene che la settimana semicorta è «una importante conquista sociale per i lavoratori indipendenti che sono pur sempre lavoratori». Il rag. Giuseppe Zocconi sostiene che l'Associazione commercianti al dettaglio (ora Unione commercianti) rappresenta una larga maggioranza dei commercianti: dal 50 per cento in certi settori, al 90 per cento in alcuni altri gruppi. Si dichiara favorevole alla «semicorta». Il rag. Giovanni Caviglia della «Novalba» è convinto che «se un anno fa i propugnatori della settimana breve erano il 70 per cento delle ditte operanti, oggi sono la quasi totalità».

Il dott. Fabio Donda, per la omonima ditta, elenca in una lunghissima lettera i motivi per cui deve essere sostenuta la settimana semicorta: possibilità di approntare con più cura le vetrine e di esaminare meglio i campionari; possibilità di rispettare il contratto di lavoro concedendo la prevista mezza giornata di riposo al personale, sfavorevole impressione che la settimana lunga suscita nei turisti, essendo considerata segno di arretratezza sociale; quando i negozianti consumavano i pasti in bottega, per non chiudere neppure dieci minuti, non si vendeva certo più di oggi; il consumatore, se è impiegato bancario o lavoratore dell'industria, comprenderà bene che è giusto e morale concedere alle altre categorie gli stessi diritti di cui egli beneficia.

Il signor Mameli Castiglioni sostiene la stessa tesi per la ditta Enrico Castiglioni, ma sviluppa altrettanto ampiamente gli argomenti di carattere giuridico e democratico intesi a dimostrare la perfetta legittimità del provvedimento, essendo stato raccolto prima il parere delle categorie interessate che era stato validamente espresso in assemblee all'uopo convocate. «Lo assenteismo e il disinteresse per la vita asociativa che alcuni commercianti hanno una volta di più dimostrato non possono rappresentare successiva causa per inficiare una decisione adottata con ponderazione e convinzione di bene operare da quali del commercio triestino che seguono, sentono e affrontano solidariamente i difficili problemi». Quanto ai consumatori, non può darsi che chi «ha lottato per affermare il diritto di godere di mezza o addirittura di un'intera giornata di riposo infrasettimanale, neghi quello stesso diritto ai concittadini che operano nel settore del commercio».

Il commerciante e orologiaio Cella osserva che la libera facoltà di chiusura genererebbe il caos e lascerebbe campo libero ad antipatiche speculazioni. Dodici barbieri sostengono calorosamente la settimana semicorta e si chiedono: «Perchè non si protesta contro le macellerie e le pescherie che chiudono da anni tutti i pomeriggi? Perchè non si protesta per il fatto che le banche rimangono chiuse di sabato e tutti gli uffici pubblici chiudono a mezzogiorno? Non è generoso mostrare tanta accondiscendenza verso gli uni e tanto aperta animosità verso coloro che cercano di raggiungere, lottando, qualche conquista sociale».

Il titolare di «Alta moda» osserva che «in ogni altro Paese civile la pausa settimanale vige da anni, senza avere creato situazioni fallimentari ai commercianti e senza i paventati disagi ai consumatori». Il signor Carlo Mariut estende acutamente il campo dell'indagine: «In questa epoca di progresso sociale — egli argomenta — le banche e le industrie hanno la settimana corta, mentre le grandi imprese parastatali, come l'INPS e il Lloyd Triestino, lavorano il sabato. Oltretutto sarebbe un risparmio di energia elettrica, di spese per il riscaldamento e di altre voci del bilancio, ridurre il periodo di lavoro settimanale».

Il signor Sergio di Stefano sostiene che il provvedimento tanto discusso torna a vantaggio soprattutto dei dipendenti, e che, se venisse indetto un referendum generale fra proprietari e dipendenti, il risultato non potrebbe che essere favorevole alla «semicorta». Il signor Carlo Brusini propone chiusura uguale per tutti nel pomeriggio di sabato, «eliminando così la presunta confusione nel consumatore e uniformandosi con molti altri Paesi d'Europa». Il signor Benedetti si chiede ironicamente: «Ma chi sono questi consumatori che protestano? Perchè non si chiede l'apertura del cinema al mattino? Noi esercenti non abbiamo mai pensato, neppure lontanamente, di intrometterci nelle controversie e nelle lotte che altre categorie di lavoratori sostengono per migliorare le loro condizioni. Nel proprio lavoro ciascuno è competente, meglio di ogni altro, nel curare i propri interessi».

Ed ecco, infine, il consiglio del signor C.C., con il quale chiudiamo: «Non facciamoci vedere pignoli e prendiamo la cosa sportivamente (perchè mezza giornata di festa non è poi la fine del mondo). Facciamo punto sulla questione e godiamoci in santa pace questo riposo!». Accogliamo in pieno il suggerimento, per quanto ci riguarda, e rivolgiamo a noi stessi l'augurio di poter lavorare tranquillamente, esponendo altri e forse più importanti problemi della città su questa rubrica, mentre negozianti e lavoratori del commercio godranno il tanto discusso riposo.

Iscrizioni al «Da Vinci» per geometri e ragionieri

Le iscrizioni all'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» di via Paolo Veronese 3 si accettano nella segreteria, giornalmente dalle 10 alle 11 fino a tutto il 25 p.v.

Gli alunni bisognosi che desiderano ricevere in prestito i libri di testo della Cassa Scolastica potranno presentare la relativa domanda all'atto della iscrizione alla scuola. Le domande devono essere redatte dal padre dell'alunno o da chi per lui nell'apposito modulo, che si può ritirare in segreteria.

Conferenze sindacali sulle nuove pensioni INPS

Nella sede della Camera confederale del lavoro (stanza 40) saranno tenute due conferenze in merito alla nuova regolamentazione delle pensioni I.N. P.S. Lo comunica il Sindacato metalmeccanici della CCdL precisando che la prima delle due riunioni è fissata a lunedì prossimo con inizio alle 18 e riguarda gli impiegati, mentre la seconda che interessa gli operai si svolgerà martedì sempre con inizio alle 18.

Ambedue le riunioni saranno presiedute dal segretario della CCdL dott. Carlo Fabricci e le relazioni verranno svolte da un funzionario dell'Ufficio confederale assistenza e previdenza.

La necessità di promuovere due assemblee, una per gli impiegati ed una per gli operai, è data dai differenti aspetti della Legge sulle pensioni.

Pagamenti all'italiana



(«Giornalfoto»)

Quando si vede una lunga fila davanti a un ufficio, non c'è da sbagliarsi: vuol dire che è arrivato l'ultimo termine entro il quale bisogna provvedere a un versamento. La «coda» che il fotocronista ha colto si snodava ieri davanti alla sede dell'Automobile Club di via del Coroneo: una folla di motorizzati che, per continuare ad esserlo, si affaticano una volta tanto i piedi aspettando di pagare la tassa di circolazione. Bisogna proprio aspettare l'ultimo momento? A rigore non è strettamente necessario. Ma si ha certo il diritto di farlo. Perciò, visto che queste sono le nostre abitudini e che l'Automobile Club dovrebbe ormai conoscerle, farebbero bene i suoi uffici ad attrezzarsi in modo da consentire a chi paga le tasse l'ultimo giorno di non perdere troppo tempo. In definitiva il tempo è denaro, che i motorizzati perdono e l'Automobile Club non guadagna.

Al Congresso della Filologica omaggio a don Marchetti

Durante i lavori del 42.o Congresso della Filologica che quest'anno si terrà a Gemona domenica 26 settembre, sarà festeggiato il prof. don Giuseppe Marchetti, nato e vissuto nelle campagne gemonesi. I Marchetti originari di Montenars acquistarono un podere in borgo Properzio. Suo padre era muratore e il figlioletto fino a 10 anni lo aiutò facendo il manovale; a 10 anni entrò in seminario. Consacrato sacerdote si dedicò allo insegnamento; frequentò l'Università a Milano; ottenuta la laurea insegnò nelle Scuole statali. Fu confinato. Poi partecipò alla guerra d'Africa. Cessata la guerra riprese l'insegnamento all'Istituto magistrale «C. Percoto» di Udine.

Ha pubblicato, fra l'altro «La grammatica friulana», «La scultura lignea», «Gli uomini illustri». Collaboratore un tempo della «Patria del Friuli» è, ed è sempre stato un pilastro della Società filologica friulana

Le prenotazioni per il viaggio (lire 500) e per il pranzo sociale con menù tipicamente friulano (lire 1.500) che vedrà i congressisti raccolti intorno al desco del ristorante «Pellegrino» di Gemona si ricevono nella sede udinese della Filologica (Piazza Venerio 2 d) fino al 22 p. v.

LA DENUNCIA DELLE VARIAZIONI DI REDDITO

Chi si deve ricordare dell'imposta di famiglia

In vista della scadenza fissata al venti è stata curata una utile pubblicazione

Anche quest'anno, a cura dell'Ufficio consulenza tributaria del Banco di Roma, viene distribuita gratuitamente, a chi ne fa richiesta, una interessante pubblicazione che riguarda l'imposta di famiglia; il 20 corrente, scade il termine per la presentazione delle denunce, riguardanti i cespiti di guadagno e le variazioni soggette ad imposta.

Si precisa, nella pubblicazione, che l'imposta colpisce la agiatezza della famiglia, desunta dai redditi o proventi di qualsiasi natura o di ogni altro indice apparente di agiatezza. Sono soggetti all'imposta tutti i «capi famiglia», che abbiano un reddito superiore al minimo imponibile, che si ottiene sommando alla «franchigia fissa» e alle «detrazioni per familiari a carico», le altre speciali detrazioni ammesse in misura diversa da Comune a Comune, per redditi di lavoro subordinato, artigianale, di lavoro dei coltivatori diretti e per redditi professionali.

Alla imposta comunale sono soggetti i redditi dei terreni, agrari, di fabbricati, opifici e assimilati, dati in affitto; quelli derivanti dall'impiego di capitali industriali e commerciali, professionali e artigianali; i redditi «una tantum» e occasionali, oppure derivanti da titoli azionari o obbligazionari, i redditi di lavoro subordinato, gli stipendi, i salari, le pensioni e gli assegni.

Viceversa ne sono escluse le pensioni di guerra, gli assegni per medaglie al valore, le quote di «franchigia» fissate da ogni Comune, le spese di produzione, le imposte, sovrimposte e tasse, i contributi a casse di previdenza, di malattia e vecchiaia, annualità passive per interessi su debiti di qualsiasi specie, purchè comprovati da documentazioni. Alle famiglie con 7 o più figli a carico, inoltre, viene accordata la esenzione di 500 mila lire o di 250 mila se con 5 figli a carico. La denuncia non va presentata quando sull'ammontare dei redditi non si sia verificata, nello ultimo anno, alcuna variazione.

Per quanto riguarda la nostra città, la pubblicazione del Banco di Roma ne parla a pagina 67, fornendo una dettagliata tabella sulle percentuali di imposta che si devono pagare a seconda del reddito imponibile. E' bene, comunque, precisare quali sono le detrazioni ammesse per tutti i redditi. Il capo famiglia solo o con persone a carico gode di una «franchigia» di 350 mila lire; per il capo famiglia i cui familiari godono tutti di un reddito superiore alle 350 mila lire, la «franchigia» fissa sarà invece di 262 mila 500 lire. Inoltre, per ogni familiare a carico godrà di una detrazione di un ventesimo di reddito, sino a un massimo di 50 mila lire.

Per i redditi derivanti da lavoro subordinato o da pensioni, nonchè per i redditi degli artigiani e dei coltivatori diretti (limitatamente alla parte riguardante il lavoro manuale), oltre alle detrazioni ammesse, si applicano i seguenti abbattimenti: 50 per cento per il primo milione e 600 mila lire; 25 per cento da 1 milione e 601 mila lire a 2 milioni 400 mila lire, con un massimo di abbattimento alla base di un milione.

INSOLITO INCIDENTE IN GRETTA

Vittima del panico un'anziana passante

Al rumore di una motoretta fugge cadendo in malo modo

Spaventata dal rumore di una motoretta udito alle spalle, una anziana passante ha affrettato il passo ed è caduta a terra riportando serie lesioni. Vittima dell'incidente provocato dalla paura, è la casalinga Maria Vigini ved. Andreassi, di 66 anni, abitante in via D'Alviano 21/1. Il singolare episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, nel rione di Gretta, in via Gorizia all'altezza del campo giochi.

La signora stava camminando lungo il lato destro della carreggiata, diretta verso il centro cittadino, allorchè ha udito il rombo di uno scooter ed è stata colta dal panico. Invece di stare il più possibile sotto il muro la signora si è messa a correre per sfuggire all'investimento che riteneva certo.

Il destino l'ha salvata dallo investimento ma ha voluto che ella rimanesse ugualmente ferita. Infatti, nella corsa, la signora ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è caduta lunga distesa sull'asfalto. Il suo ipotetico investitore che non l'ha nemmeno sfiorata, si è fermato e ha soccorso la passante aiutandola ad alzarsi. Qualcuno, ritenendo che si fosse trattato di un investimento, ha avvertito telefonicamente oltre che i sanitari della Croce Rossa anche gli agenti della polizia stradale. Ai poliziotti l'infortunata ha confermato d'essere caduta da sola, scagionando così lo scooterista, Silvio Del Piero di 24 anni, abitante in via Foschiatti 7.

Trasportata all'Ospedale maggiore, il medico di turno alla astanteria le ha riscontrato una contusione violenta al polso destro con la sospetta frattura, escoriazioni al gomito e alla mano sinistra. La donna è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese, salvo complicazioni.

AL CIRCOLO FERROVIARIO

Mostra filatelica a soggetto religioso

Stasera dalle ore 18 alle 20 e domani dalle 9 alle 13, sarà aperta al pubblico la Settima Mostra Sociale 1965 allestita dal Circolo Filatelico Ferroviario. Nella sala di piazza Vittorio Veneto 3/g sarà esposta una raccolta completa dei francobolli con le effigi di Pontefici e Santi Cristiani. La collezione, per il cui completamento il socio Nicola Mangini ha dedicato anni di ricerche, è intitolata «Tu es Petrus» e comprende anche ampie note biografiche e storiche sui Papi effigiati.

Il Circolo Filatelico Ferroviario emetterà una speciale cartolina per ricordare filatelicamente questa originale esposizione. L'intera tiratura di queste cartoline sarà costituita da soli 100 esemplari numerati che, dato l'esiguo quantitativo, potrebbero diventare un succoso bocconcino specialmente per i collezionisti che si dedicano alla raccolta di francobolli e cartoline a soggetto religioso. Anche i collezionisti che si dedicano allo specifico soggetto delle manifestazioni filateliche sono interessati a questa emissione e, pertanto, è previsto un rapido esaurimento della limitata disponibilità. Pertanto, il Comitato organizzatore ha disposto che solamente i visitatori della mostra possano avere queste cartoline e non più di due a persona. Non verranno accettate prenotazioni indirette o telefoniche.

Nella sala stessa della mostra e con lo stesso orario, i soci del Circolo terranno delle riunioni collegiali dedicate agli scambi di francobolli. Potranno parteciparvi anche i collezionisti non iscritti al sodalizio.

Festeggiato a Muggia un anziano bidello

Presso la scuola media di Muggia s'è svolta ieri pomeriggio una simpatica cerimonia nel corso della quale tutto il personale ha festeggiato il bidello Luigi Busatto che, giunto alla fine della carriera, lascia il servizio iniziato trentatrè anni fa presso l'allora Scuola di avviamento industriale Nazario Sauro. Alla presenza del Sindaco Millo, che era accompagnato dall'assessore Tominez e di tutta la classe insegnante il Preside Zafred consegnando al bidello una medaglia d'oro ricordo ha pronunciato sentite parole di congedo e d'augurio per il sempre attivo «sior Gigi», parole che hanno ravvivato la commozione dei presenti.

SI E' CONCLUSA ALL'UNIVERSITA' L'ASSISE DEI TRASPORTI

Con i problemi delle ferrovie il corso alla stazione d'arrivo

Positivo contributo di studiosi alla sesta edizione Tenuta dal prof. Francesco Santoro la lezione finale

Iniziatisi il 24 agosto scorso, con una prolusione dell'Ambasciatore Lambert Schaus, presidente del Gruppo trasporti della Commissione della CEE, di Bruxelles, si sono conclusi ieri al nostro Ateneo i lavori del sesto corso internazionale di studi superiori, riguardante la organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea.

Presenti un centinaio di uditori, tutti a livello accademico, provenienti dai sei Paesi della Comunità, una ventina di docenti hanno svolto — nel giro di tre settimane — le loro lezioni, che hanno abbracciato tutti i complessi settori dei trasporti nell'ambito della CEE: marittimi, aerei e terrestri — strada e ferrovia — con particolare riguardo alla rete degli oleodotti, tanto importante per l'Europa Occidentale, dove il fabbisogno di greggio è in costante aumento.

Una lezione, di particolare interesse per l'economia della nostra città, ha fatto il punto sul «pipeline» Trieste-Ingolstadt; altre hanno tracciato quadri non meno interessanti sul Kennedy-round, sull'organizzazione postale aerea, sul retroterra dei porti dell'Alto Adriatico, sulle condizioni di lavoro della gente di mare, sulla concorrenza tra i porti della Comunità, sui futuri sviluppi della applicazione dell'energia nucleare alla propulsione navale mercantile, e sui «Primi risultati di gestione del traforo del Monte Bianco», svolta l'altro giorno dall'ing. Ugo Bernieri.

Il prof. Francesco Santoro

Alla giornata conclusiva non è potuto intervenire il Ministro Jervolino, che impegni di Governo hanno trattenuto a Roma, per cui il tema che avrebbe dovuto svolgere — «La politica comune dei trasporti e i problemi delle ferrovie» — è stato illustrato dal prof. Francesco Santoro, direttore del Servizio affari generali delle FF.SS.

La sua è stata una esposizione che ha inquadrato le ragioni che rendono difficoltosa la soluzione dei problemi dell'intervento dello Stato nel settore dei trasporti, particolarmente in Italia, la cui configurazione geografica è eccentrica, rispetto all'area del Mercato comune europeo. A questo proposito il prof. Santoro ha elencato le linee di fondo della politica dei trasporti nell'ambito della CEE e le esigenze che, in un'area comune, sono naturali, per non influire, con il trasporto, nella localizzazione dell'attività produttiva.

Passando infine all'esame del problema delle ferrovie, l'oratore ha tratteggiato le possibilità tecniche e le prospettive di progresso e di incremento della produttività che, oggi, possono avanzarsi, per giungere ad alcune linee direttrici, relativamente alle dimensioni della rete ed alla necessaria selezione dei servizi. Ciò nel quadro più completo dei problemi relativi alla modifica dell'organizzazione delle ferrovie e agli scopi che essa si prefigge nel nostro Paese.

Al prof. Santoro ha fatto seguito il prof. Alfredo Crocco, direttore dell'Istituto di trasporti aerei della scuola di ingegneria aeronautica dell'Università di Roma, il quale ha completato, nella sua seconda parte, la lezione già svolta l'altro giorno, sulla «Politica aerea comune nella CEE». Con questo intervento sono stati chiusi i lavori del corso internazionale sui trasporti.

Assemblea di dipendenti degli Stabilimenti M. T.

Si è svolta ieri l'assemblea dei lavoratori degli Stabilimenti maccanici triestini, durante la quale hanno parlato il segretario della CCdL e quello della FIOM-CGIL Giuseppe Burlo. Sono stati illustrati ai lavoratori i problemi per i quali è stata già chiesta una convocazione presso l'associazione degli industriali.

Fra i più importanti va citato quello del cottimo, che non è ancora regolamentato in questo nuovo stabilimento; la mensa, gli abiti da lavoro, le qualifiche, i provvedimenti disciplinari, i lavori nocivi ed il trattamento economico e morale sono i punti rimanenti delle rivendicazioni.

L'assemblea ha dato alle organizzazioni sindacali il più largo mandato per intraprendere le azioni che di volta in volta saranno ritenute necessarie per portare a termine speditamente e soddisfacente la trattativa.

Blocco di metallo addosso all'operaio

Nella sala macchine del mercantile che si sta costruendo al Cantiere San Marco con il numero 1891, è rimasto ieri mattina ferito il meccanico Umberto Magrin, di 53 anni, residente a Monfalcone in via IX Giugno 65.

Verso le 10 egli si trovava al suo posto di lavoro, allorchè è stato colpito al piede destro da un congegno metallico che era sfuggito di mano a un altro operaio. Il pesante blocco gli ha prodotto una violenta contusione all'alluce, con ematoma, ma l'infortunato ha deciso appena nel pomeriggio di farsi trasportare all'ospedale. Verso le 14 con un'autolettiga dei vigili del fuoco del Cantiere, il Magrin è stato accompagnato all'astanteria, dove i sanitari lo hanno medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

Forse fratturato un piede sul lavoro

Un dipendente della Vetrobel, il manovale Claudio Comandini, di 21 anni, abitante in via del Toro 12, è rimasto ieri mattina infortunato sul lavoro. Verso le 10, mentre era intento a spostare un pesante cassone, è andato a finire con il piede destro sotto un motosollevatore riportando la sospetta frattura dell'arto. Con un automezzo dello stabilimento, il giovane è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Manifestazioni del PCI sono in programma per stasera con inizio alle 19 e domani dalle 16 alle 24 a San Giovanni (Strada di Guardiella): una recita dedicata alla Resistenza, la presentazione di un poeta sloveno, concerti bandistici e corali e un ballo. Parleranno l'on. Bernetich, il sen. Vidali e Arturo Calabria. Stasera, a cura del «Comitato triestino per la pace» con inizio alle 18.30 il prof. A. Gaggero parlerà in piazza Garibaldi sul Viet Nam.

SEGNALAZIONI

Il più grosso e più complesso problema da risolvere nella nostra Trieste sembra sia ora diventato quello relativo alla costruzione di un'adeguata sede per l'Amministrazione Regionale. Detta sede, com'è stato affermato, deve essere «centrale, vasta, altamente decorosa e dotata di ampi spazi di parcheggio». Per tale «soluzione definitiva e di prestigio» si era finanche pensato alla demolizione del grande albergo «Excelsior» al fine di utilizzare la relativa area. E fortuna vuole che la predilezione vada alle aree prospicienti le Rive, chè, altrimenti, si sarebbe stato da temere, ad esempio, per una possibile richiesta di demolizione del Palazzo di Giustizia oppure di quello della RAS... Scherzi a parte, e poichè sarà certamente scartata la soluzione più sollecitata (quella connessa al risanamento di Cittavecchia, ossia all'eliminazione dello sconcio urbanistico tuttora esistente a monte della via San Sebastiano e della Piazza di Cavana), rimane da prendere in seria considerazione l'utilizzazione di un'area vasta e pressochè libera, della quale, stranamente, sembra che nessuno si sia ancora occupato. E' quella delimitata dalla via Ottaviano Augusto, dalla via di Campo Marzio e dal Mercato ortofrutticolo comunale, fino a poco tempo fa adibita a Campo Profughi. Tale area, che fra l'altro vanta il requisito di affacciarsi alle Rive, attende di essere risanata e valorizzata così da formare, in armonia con la vicina zona signorile di Piazza Carlo Alberto - via Romolo Gessi-Passeggio Sant'Andrea, un moderno complesso urbanistico di primordine. A tal fine però, e per lasciare ancora più spazio alla Regione, sarebbe opportuno trasferire altrove il Mercato ortofrutticolo, demolendone gli attuali capannoni senza con ciò recare alcuna offesa al patrimonio architettonico della città. Detto Mercato potrebbe essere sistemato, ad esempio, nel Silo di Piazza della Libertà o nell'inutile Idroscalo, o meglio ancora su di un'area più vasta nel semi-deserto Porto Vecchio. Ritornando alla Regione, è pure da tener presente che, a circonvallazione ferroviaria ultimata, con l'eliminazione dell'attuale raccordo lungo le Rive verranno eliminati pure i binari ferroviari posti ai margini della vastissima area di cui si parla, parallelamente alla via di Campo Marzio, per cui anche su tale ampio viale la nuova sede della Regione potrebbe affacciarsi liberamente. Inoltre, qualora ve ne fosse ulteriore necessità, potrebbe risultare comoda la vicinanza della sede della FIAT, con le sue ampie autorimesse e le sue officine. Ma forse neanche l'area qui ricordata sarà considerata abbastanza centrale. In tal caso bisognerà prepararsi anche all'idea di sacrificare la Piazza dell'Unità d'Italia. (Lettera firmata R. B.)

«Segnalo a tutti gli zoofili e comunque a tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio faunistico del nostro Paese, che è sorta a Latina la Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli, che si ripromette mediante opportune iniziative di salvaguardare i nostri piccoli amici alati dalle uccisioni indiscriminate. Chiunque voglia aderire a questa lodevole iniziativa, che non comporta alcun onere ma è soltanto un atto di solidarietà e di consenso, è pregato di richiedere la scheda di adesione al prof. Vittorio Menassè, via Isonzo n. 38, Latina. Colgo l'occasione per rammentare che lo spirito zoofilo non è sentimentalismo fine a sè stesso, ma è l'espressione più evoluta del rispetto per le creature della Natura meno fortunate di noi che abbiamo il dono dell'intelletto». (Lettera firmata G. B.).

La Direzione Provinciale del Tesoro, con riferimento alla lamentela di un pensionato statale per la mancata corresponsione degli arretrati relativi all'aumento del 30 per cento sulle pensioni, comunica che «le Direzioni Provinciali del Tesoro, debbono, in materia seguire strettamente le disposizioni emanate dal Ministero del Tesoro che prevedono il pagamento dei suddetti arretrati il 25 settembre 1965 per le pensioni ferroviarie, il 5 ottobre 1965 per le pensioni indirette o di riversibilità e il 12 ottobre 1965 per le pensioni dirette. Tali termini saranno strettamente osservati».

«Riguardo al monumento a Sauro, mi permetterei di obiettare allo scultore Selva che non sono del suo parere di collocare la "vittoria" sul molo in quanto poco si vedrebbe essendo poco alta ed anche per il suo costo. E poi parliamoci chiaro. La sua "vittoria" non era bella poichè poco slanciata e già — a suo tempo — sollevò molte critiche. E poi si vuole un monumento a Sauro e non una "vittoria". Possibile che tale monumento a suo tempo abbia richiesto la spesa di 12 milioni. Con questa somma allora si compravano 120 belle case a Trieste. E' una cifra veramente favolosa. E troppi mi sembrano oggi 30-40 milioni per una Vittoria. Si dice che la statua dovrebbe sorgere sulla riva. Ma dove? Comunque la spesa dovrebbe essere contenuta». (Lettera firmata V.V.).

Il lettore G. E. crede che in qualche nostro giardino o parco pubblico si dovrebbe collocare una gabbia con qualche animale selvatico per far piacere ai bambini: una scimmia, un orso a anche un gruppo di scoiattoli. Anche i «grandi» — secondo il sig. G. E. — ne sarebbero contenti». Non crediamo che la vista di un animale in gabbia sia allegra; infatti i più moderni giardini zoologici sono dei veri e propri «centri residenziali» dove le bestie esotiche godono insieme di assistenza e ampia libertà, in condizioni di vita il più possibile simili a quelle dei loro luoghi d'origine. A Trieste non siamo attrezzati per nulla del genere: qui un animale in gabbia altro non sarebbe che un malinconico prigioniero a carico dei contribuenti.

L'inquieto settembre si diverte anche con il mare. Non c'è giorno quasi senza che il libeccio lo animi, zigrinandolo di spume. E gli effetti più stravaganti e scenografici si hanno poi lungo i moli, dove tutta questa vivacità s'infrange e si disintegra in mille spruzzi. («Giornalfoto»)

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Questa mattina alle ore 11 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti la gentile signorina Ada Buzzi dà la sua mano di sposa al sig. Fulvio Ballarin. Fungeranno da testimoni per lo sposo il sig. Claudio Ballarin; per la sposa il sig. Sergio Buzzi. Alla novella coppia calorose felicitazioni e auguri vivissimi di una lunga vita felice.

— Stamane alle ore 10 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti, la gentile signorina Adriana Sarti dà la sua mano di sposa al sig. Giorgio Ghersetti. Da testimoni fungeranno il sig. Mario Riosa per lo sposo; il sig. Stelio Ferranti per la sposa. Alla giovane coppia gli auguri vivissimi di lunga felicità.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del «Synteko» originale. Tel 95239, via Paduina 2.

A Grado e Sistiana

Per domani sono in programma le seguenti gite: da Trieste (Molo Pescheria) per Grado alle 8.30; da Grado per Trieste alle 17.30; da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.20 e alle 16.10; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 11 e alle 17.30.

Dancing «Paradiso»

via Flavia, filov. 20, tel. 812391). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 si balla nella più bella e grande sala da ballo della regione *Paradiso*. Orchestra - American bar. Domani si balla dalle 16 alle 24 con due orchestre.

A Rovigno per mare

Una gita via mare a Rovigno è in programma per domani con partenza dalla Stazione Marittima alle 8. Alle 16 50 si ripartirà da Rovigno e l'arrivo a Trieste è fissato alle 21.

Ceramiche sconto 30%

Nazionali, inglesi, vasetti, scatole, tazze, tortiere, alzate e tanti articoli regalo, sempre con lo sconto del 30 per cento. *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Legno - vetro, sconto 30 %

Oggetti per l'arredamento, vetri svedesi, legno, metallo. *Eurostile*, Corso Italia, 12

CIT — Viaggi · Cambio Valute · Documenti · Visti — Piazza Unità telef. 24793 — Staz. Autolinee tel. 24806 — Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

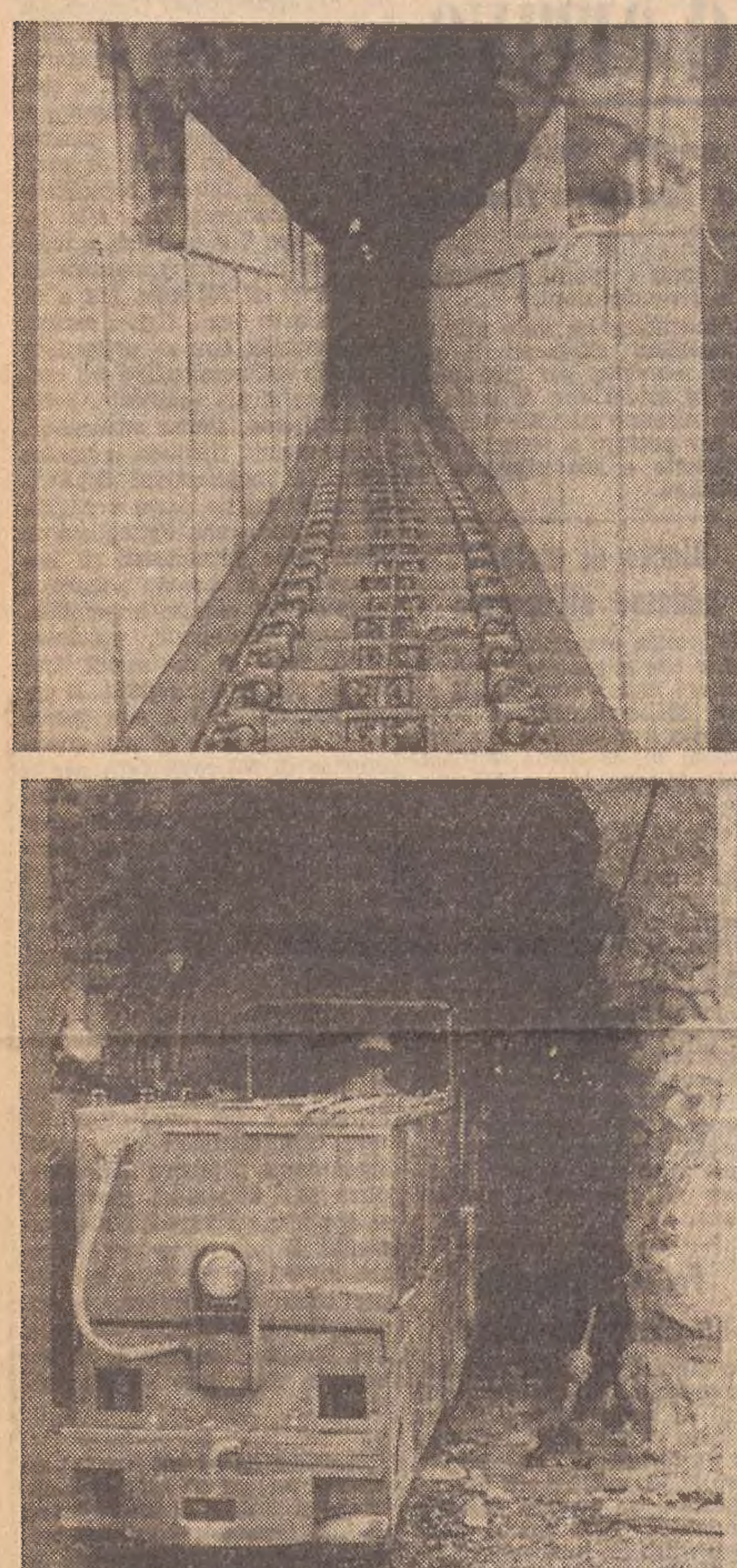
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11,18.
AURONZO Ampezzo, Forni, Laggio, giov. sabato, domenica, ore 7. Prenotazioni.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

LAVORI ALLA GALLERIA DELL'OLEODOTTO

Sotto il Ploecken il fiume di petrolio





(Servizio di «Giornalfoto»)

La chiamano «galleria del Ploecken», perchè la maggior parte del percorso si trova in territorio austriaco. Proprio in questi giorni è arrivato un grande tabellone che sarà sistemato in prossimità della strada che porta a passo Monte Croce Carnico, e che riassume in brevi termini un'opera colossale. Si tratta del traforo che, partendo dal monte Timau, nell'alta Carnia, sfocerà in Austria, nel Comune di Würmlach: la galleria è destinata ad ospitare la grossa tubazione (un metro di diametro) che permetterà il trasporto del petrolio greggio dal capolinea nel vallone di Muggia alle raffinerie di Ingolstadt, in Baviera. Il cunicolo avrà una lunghezza di circa sette chilometri, sarà alto 3,25 metri e largo 2,76; quasi due chilometri sono in territorio italiano, i rimanenti in Austria. I nostri minatori — che hanno già superato il confine sotterraneo — completeranno il tronco loro affidato (3000 metri) verso la fine di ottobre; gli austriaci, invece, porteranno a termine il lavoro non prima della prossima primavera.

Alle operazioni di scavo sono adibiti quaranta minatori della società Torno, di Milano, specializzata in lavori del genere; su tutti sovrintende il geometra spilimberghese Adriano Migotti (nella foto, a sinistra, assieme all'ing. Jean D. Begna, della Bechtel, e all'assistente).

All'ingresso del traforo i minatori hanno voluto collocare nella roccia una piccola statua di S. Barbara, la loro patrona, davanti alla quale, ogni due ore, s'affaccia il treno-bunker colmo di materiale. E', questo, uno dei mezzi più importanti, che si rende indispensabile per trasportare all'esterno e caricare tutto il materiale ricavato dallo scoppio delle mine, che aprono la strada nella viva roccia.

Nella galleria si lavora giorno e notte, con tre turni di otto ore ciascuno. Mentre il treno-bunker continua a fare la spola, sulla cremagliera, il martello perforatore scava i fori nei quali verrà immesso l'esplosivo. Fra poco, anche questa parete di roccia salterà, spianando la strada nelle viscere della montagna.

Anche recentemente, l'ing. Di Monda, direttore generale della SIOT, con sede nella nostra città, ha effettuato una visita al complesso dei lavori. Nell'occasione ha espresso il suo vivo compiacimento per la perfetta esecuzione dell'opera.

MOSTRE D'ARTE

Skodnik - Gergolet - Pauletto

Alla galleria Rossoni espone Michele Skodnik, un anziano e gentile artista, che, come è detto nel catalogo della mostra «si è ispirato anche questa volta alle bellezze della regione e della montagna». Coloro che ricordano le precedenti mostre di Skodnik avranno modo di osservare che le opere presentate in questa rassegna — sono quadri dipinti durante gli ultimi dodici mesi — segnano un sicuro progresso nella scioltezza espressiva e nella maestria tecnica. Skodnik guarda la natura con gli occhi semplici ma non ingenui degli impressionisti. Conosce a perfezione la prospettiva aerea, la difficile arte che insegna a rendere con pochi tocchi di pennello la profondità di un orizzonte lontano e il morbido dispiegarsi di una scena arborea lungo una successione di verdi quinte sempre più remote dall'osservatore.

Talvolta codesti intendimenti illustrativi, sorretti sempre da un nobile linguaggio, coincidono con un'intuizione dello spazio e della luce che risuona liricamente. Sono i momenti felici dell'invenzione. Così per i due grandi «Alberi gemelli» che si affiancano allo svettante campanile di Basovizza, così per l'incombente cielo di nuvole che grava sulla terra carsica al numero 16. Altrove egli vuole dar saggio virtuosistico della sua bravura e fa cadere, senz'ombra di velature, la sciabolata dorata di un raggio di sole su di un umido prato, che subitamente si impreziosisce a quel contatto. Preferiamo la casta prosa del primo modo agli effetti del secondo, specie quando tali effetti trascinano Skodnik nei preziosismi eccessivi dei colori troppo vividi e punteggiati. Di gran lunga più persuasivo il bozzetto «Riflessi», dove il modo compendiario non è ancora turbato dallo scrupolo veristico. Nè con ciò sosteniamo, ovviamente, che la sua pittura non possa — anzi non debba — scendere al dettaglio. Solo che è proprio quello il passo più difficile da compiere. Molte volte Skodnik lo ha compiuto bene e ciò gli sia d'incoraggiamento a proseguire ancora, per tentativi e per successi, lungo una strada che certamente non gli sarà avara di soddisfazioni meritatissime.

Nino Gergolet ha esposto alla galleria Rossoni una trentina di quadri, fra cui dipinti ad olio di paesaggio, di figura e di natura morta e alcuni ritratti monocromi. Di questi ultimi abbiamo ammirato la morbidezza del chiaroscuro, che rende con efficacia la plasticità dei volti quasi dissolta nella atmosfera, ma ancora fermamente individuata nei tratti del ritratto. Nelle nature morte, che possono essere considerate un valido saggio del Gergolet colorista, si afferma invece la impronta postimpressionistica della sua pittura. Una costruzione robusta e decisa dei volumi, perentoriamente sottolineati dai colori contrastati e dalla marcatura dei contorni, si incarna nella verità dei fatti rappresentati, da cui il pittore preleva alcuni elementi essenziali, sufficienti a fornire il supporto per la sua narrazione visiva. Il quadro si arricchisce quindi d'un pigmento mobile e vibrante che nelle asperità materiche trova un equivalente pittorico del soggetto che ha ispirato l'opera. Anche questa è una delle molte strade della pittura postimpressionistica, consona a un carattere come quello di Gergolet, propenso al racconto, ma desideroso di affermare violentemente in quel racconto il timbro personale della propria visione.

* * *

Nella galleria Alcione, ha esposto il pittore friulano Mario Pauletto. Nato a Concordia Sagittaria, Pauletto risiede a Portogruaro. Ha partecipato a molte ed impegnative rassegne ed opere sue si trovano presso vari collezionisti in Italia, Germania, Francia, Svizzera e Stati Uniti. Nella mostra triestina Pauletto è stato presentato, sul catalogo, da Carlo Milic.

Le radici della figuralità di Pauletto sono da ricercare in quel filone neorealistico friulano che ha dato cospicui frutti nel periodo immediatamente seguente l'ultima guerra. I colori acri e corposi della terra accompagnano il lento dissolversi dei contorni fra le nebbie e i corsi d'acqua della bassa friulana. Tronchi d'albero spogli e ceppaie ritmano uno spazio quasi inconsistente. Su questo fondale già ampiamente collaudato Pauletto inserisce — ed è qui che si manifesta la linea di frattura rispetto al neorealismo — una volontà costruttiva che dimentica l'uomo e guarda alle architetture. Casoni dei sobborghi dai muri consunti, pareti dove i colori si smorzano dopo la pioggia recente, scatole immobili di un paesaggio che attende dalla pittura quasi informale un'ultima e desolata significatività. La proprietà e la maestria del pittore difficilmente riescono a scuotere i termini perentori d'una vicenda largamente sorpassata. Ma la forza del colore e la persuasa sincerità del dettato fanno bene sperare per il Pauletto di domani.

I. N.

CURIOSI PROCESSI GIUDIZIARI NELLA TRIESTE IRREDENTA

Anche un grido di gioia era delitto di lesa maestà

Spesso le accuse erano meschine e banali i moventi che portavano in tribunale e in carcere chiunque manifestasse sentimenti italiani

Negli anni antecedenti lo scoppio della prima grande guerra, le autorità absburgiche cercavano ogni appiglio per infierire contro gli italiani, e sempre legalmente, almeno per la giustizia austriaca. Dopo l'attentato di Oberdan, nei territori soggetti delle Venezie ed in Dalmazia, dove cioè l'elemento italiano era maggiormente presente, venne applicato il codice anche per quanto riguarda il delitto di «lesa maestà», che in via di fatto si poteva dire abolito in tutto il resto dell'impero.

Le prove per accusare un cittadino di lesa maestà erano tantissime: bastava una parola, un cenno, l'atto anche più innocente; bastava un grido di gioia, una illuminazione obbligatoria eseguita male o in forma poco appariscente. I delatori erano sempre all'erta, avevano mille occhi e cento orecchie per raccogliere ovunque indizi e prove, con le quali poter accusare e trascinar davanti ai giudici i colpevoli. Processi per lesa maestà si tenevano quasi ogni giorno, e lo stanno a testimoniare alcune cronache dell'epoca ed ancor più gli archivi.

Coloro che comparivano davanti ai giudizi erano tutti indiziati politici e non sarebbe stato possibile procedere nei loro confronti se non con una montatura politica di tutta la faccenda. Per questo i giudici prestavano ascolto alle denunce di lesa maestà con grande facilità, tollerando la parsimonia degli accertamenti sulla reale consistenza del reato ed accogliendo anche le delazioni più odiose, nonchè favorendo anche in maniera sfacciata le vendette personali. Fine unico era quello di colpire gli italiani.

La convenzione italo-austriaca del 1874 riconosceva al console italiano il diritto di presenziare o di farsi rappresentare nei processi, e ciò per poter controllare l'imparzialità dei giudici e riferire poi al proprio Governo. Ma ben poco poteva fare il nostro console, se non limitarsi a «riferire», perchè i processi di lesa maestà, come tutti quelli politici, si tenevano a porte chiuse per evitare quella pubblicità della quale la giustizia absburgica andò sempre schiva. Di conseguenza veniva a mancare il controllo dell'opinione pubblica, e poichè spesso i giudici o difettavano di coscienza o desideravano far carriera, durante lo svolgimento del processo evitavano quelle prove testimoniali che avrebbero potuto rovesciare da sole le sorti a tutto favore dell'imputato. Si arrivava così prestissimo alla conclusione, che suonava condanna alla pena di mesi e spesso di anni al carcere duro.

Ma vediamo ora da dove si traeva il materiale d'accusa attraverso alcuni fatti processuali tratti dalle cronache del tempo. Le imprecazioni volgari, in uso oggi come allora nei ceti più bassi della popolazione, erano le prime a fornire le prove d'accusa, perchè la imprecazione spesso si risolveva non in una invettiva ed offesa al solo pubblico ufficiale, ma alla maestà dell'imperatore. La frase che più di ogni altra portò in tribunale gli italiani, fu quella che suonava «va in malora ti e chi che te paga!» rivolta ad uscieri, impiegati, facchini doganali ecc., perchè essi erano tutti dipendenti dello stato e quindi pagati dall'imperatore, sacro ed intoccabile: da qui il delitto di lesa maestà.

Fu così che Santo Rossetti si buscò 16 mesi di carcere duro per aver dalla tolda della sua barca, navigante nei pressi di Pirano, gridato ad una guardia di finanza che gli intimava di tornare indietro, essendosi inoltrato in un tratto di mare vietato «va in malora ti e quel boia che te passa la paga». Il Rossetti fu subito arrestato ed a nulla valse l'affermazione che l'invettiva era diretta al cugino che stava alla barra del timone, il quale aveva causato l'errata manovra, portando l'imbarcazione nelle acque proibite. Il barcaiolo venne tradotto in giudizio e l'accusa, sostenendo il delitto di lesa maestà, perchè era l'imperatore a «passare la paga» al finanziere, ottenne che l'indiziato fosse condannato.

Il commerciante Pietro Angeli invece si vide un bel giorno costretto a licenziare un suo dipendente per irregolarità e disonestà. Il commesso però volle vendicarsi ed andò a denunciare il suo ex-principale, facendo mettere a verbale che un giorno il signor Angeli, osservando una moneta, si era espresso in maniera poco riguardosa verso il profilo dell'imperatore effigiato. Bastò questo per imbastire un processo e condannare il commerciante, in pochi minuti, a 4 mesi di carcere preventivo e poi a 12 mesi di carcere duro.

Migliore fortuna ebbe invece Antonio Cavaliere, il quale potè venir assolto per una imputazione che non può non farci ridere. Era infatti accusato di riflesso, da uno zelante delatore, perchè colpevole di aver lasciato abbaiare a dismisura il suo cane mentre l'imperatrice Elisabetta scendeva dalla carrozza. A dieci mesi fu invece condannato un certo Francesco Salvioli per aver letto in un pubblico locale e con «evidente compiacimento» un brano tratto dall'«Illustrazione italiana» sulla morte dell'arciduca Rodolfo. Un altro commerciante triestino, il signor Ugo Polli, licenziò un suo dipendente ritenendolo infedele e non pago della fiducia che riponeva in lui. Questi minaccia, se non verrà riassunto, una denuncia all'autorità. Il Polli crede di avere la coscienza a posto e non recede dal provvedimento, ma un bel giorno è citato in tribunale sotto l'accusa di lesa maestà, per aver allontanato un giorno dal suo negozio un venditore ambulante, il quale gli offriva dei ritratti della coppia imperiale, con parole brusche: testimone a carico ed accusatore l'ex commesso. A nulla valgono le parole della difesa ed al Polli viene comminata la pena di 2 anni di carcere da scontarsi nel reclusorio di Capodistria.

Un panno sudicio esposto alla finestra durante una visita in città dell'imperatore, bastò per portare davanti ai giudici Giovanni Grünkurt. Accusato di lesa maestà per aver esposto uno straccio poco pulito invece della bandiera, fu riconosciuto colpevole, nonostante affermasse che quella finestra corrispondeva alla cucina e che la esposizione dello straccio era del tutto casuale. Fu inviato al servizio militare, sostituito al beneficio del volontariato.

Le accuse quindi erano sempre meschine, i moventi dei processi banali, quasi inconcepibili oggi; cose insomma che a distanza di tanti anni fanno solo ridere ma anche meditare, perchè nonostante la meschinità i mesi e gli anni di galera fioccavano senza remissione. Ogni occasione era buona per condannare gli italiani, perchè le autorità austriache vedevano in ogni reazione alle leggi ed ordinamenti, anche nella più banale ed insignificante, una manifestazione ed una affermazione di fede nell'Italia lontana.

R. G.

Partecipazione dei fanti alle cerimonie di Novara

Domani a Novara nel parco del colle della Vittoria verrà inaugurato dal Ministro della Difesa on. Andreotti, il Museo del risorgimento che raccoglie gloriosi cimeli di tre guerre. In precedenza, sarà data solenne sepoltura alle cassette - ossario del generale M. O. Gherzi, l'eroe di Cefalonia e di altri cinque militari novaresi, caduti in Africa. Saranno presenti oltre ottocento bandiere di tutte le armi, tra cui il labaro dei Volontari giuliani e dalmati e quelli di quattordici sezioni d'Arma e combattentistiche triestine. La Sezione del fante, che parteciperà alle cerimonie con un pullman, invita coloro che hanno dato la loro adesione a trovarsi oggi, alle ore 12.45 alla Casa del Combattente.

Una conferenza dibattito nella sede del PSDI

Nella sede del PSDI ha avuto ieri svolgimento per iniziativa del Circolo di Studi Sociali una conferenza seguita da un dibattito sul tema «la questione nazionale a Trieste». Hanno parlato Claudio Bonicciolli, il prof. Schiffrer e il prof. Aurelio Ciacchi. Tra gli interventi si sono registrati quelli di Biagio Marin e del prof. Pesante.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Orti, terrazze e giardini; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Orchestre italiane e straniere; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Da Valdagno: Premio Marzotto; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale - Campionati mondiali di ciclismo su pista; 13.25: Motivi di sempre; 13.55: Giorno per giorno; 14: Ponte radio; 15: Giornale; 15.15: Canzoni indimenticabili; 15.50: Sorella Radio; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Concerto di musiche italiane per la gioventù; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Lupi e agnelli», radiodramma di N. Manzari; 21.20: Canzoni e melodie italiane; 22: Il mondo dell'operetta; 22.30: La RAI Corporation presenta: New York '65; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Adele, cameriera fedele - Bombe di sole; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Appuntamenti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo su pista; 20: Impariamo che cosa è il jazz; 21: Canzoni alla sbarra; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con R. Schumann; 14: Musiche di L. Boccherini; 14.55: Grand-prix du disque; 15.40: Compositori contemporanei; 16.10: Musiche di W. A. Mozart; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di B. Martinu.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di F. Martin; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di L. van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Musiche di C. Debussy e B. Bartók; 22.15: La narrativa italiana e la Resistenza, di G. Pullini; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Operette che passione!; 13.35: «Da Trieste a Parenzo in macchina» - da «Luce di Trieste» di P. A. Quarantotti Gambini; 13.45: Motivi di successo con il complesso di Franco Russo; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musica sacra; 9.15 (18.15): Sonate del Settecento; 9.45 (18.45): Sinfonie di R. Schumann; 10.25 (19.25): Piccoli complessi; 10.55 (19.55): Un'ora con A. Casella; 11.55 (20.55): «I racconti di Hoffmann», opera fantastica in tre atti. Musica di J. Offenbach; 14.10 (23.10): Recital del Duo D. Oistrakh-L.Oborin; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Antologia di successi italiani; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Le canzoni e i loro interpreti; 9.51 (15.51 e 21.51): Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali; 11.27 (17.27 e 23.27): Recital di Gigliola Cinquetti; 11.51 (17.51 e 23.51) Motivi da films e da commedie musicali; 12.15 (18.15 e 0,15): Dischi per la gioventù; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

15.30: Eurovisione - Spagna: Anoeta. Campionati mondiali di ciclismo. Gare su pista per dilettanti e professionisti; 17.30: Eurovisione - Germania: Stoccarda: Finale per la Coppa Europa di atletica leggera maschile; 19.45: Estrazioni del Lotto; 19.50: Tempo dello spirito. Conversazione religiosa; 20.05: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Corrado presenta: M. Del Frate e S. Mondaini in: La Trottola; 22.15: «Boomerang», racconto sceneggiato; 22.45: Valdagno: Assegnazione del XV Premio Marzotto (cronaca registrata) - Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Andrea Chenier», di U. Giordano.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle ore 21 ed alle ore 22.15 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola e coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

ARCOBALENO. 15.30. Grande prima. Eccezionale tra l'eccezionale! Sean Connery l'attore più celebrato del mondo nella sua più recente interpretazione «La collina del disonore» con Harry Andrews e Jean Hendry, premiato al Festival di Cannes 1965. Vietate le tessere e omaggi. Vietato ai minori di 14 anni. Grande successo.

EXCELSIOR. 16. «Una moglie americana», in cinemascope technicolor. Il primo eccezionale avvenimento cinematografico della stagione 1965-1966: l'attesissimo film di Ugo Tognazzi girato interamente in America con Rhonda Fleming, Graziella Granata, Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30. «Isola misteriosa». Un film avventuroso di Giulio Verne in cinemascope technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 16, 18, 20, 22. «Un dollaro bucato» sensazionale western in technicolor della nuova stagione cinematografica con Montgomery Wood, il formidabile interprete di «Una pistola per Ringo» e con Evelyn Stewart. Si consiglia la visione del film dall'inizio. Sospese le tessere.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 15. «La donna che non sapeva amare». La vita della celebre indimenticabile bionda platino tutta sesso. Riportata sullo schermo dalla non meno affascinante Carroll Backer. Uno splendido technicolor Paramount. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16. «La spia dai due volti», in technicolor. L'agente segreto Mr. Solo nella sua più emozionante avventura con Robert Vaughn, Senta Berger. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. «Il dominatore del deserto», in color-scope. Spettacolare film nell'infuocato e drammatico sfondo del deserto, con Kirk Morris, Hélène Chanel e Rosalba Neri.

AURORA. 16.30, 19, 21.45. «Per chi suona la campana». L'indimenticabile capolavoro tratto dal romanzo di E. Hemingway e interpretato da Gary Cooper e Ingrid Bergman, technicolor.

CAPITOL. 16.30. «Colpo grosso a Galata Bridge». Washington chiama Istanbul! L'operazione Shenk è iniziata. Una spettacolare prima visione Atlantis Film, in technicolor, un film dal ritmo e dall'azione travolgente con Horst Buchholz e Sylva Koscina.

CRISTALLO. 16.30. Inaugurazione nuova stagione 65-66 con «Invito ad una sparatoria». Un grande western in technicolor con la migliore interpretazione di Yul Brynner e Janice Rulle.

FILODRAMMATICO. 16.30. «Uccidete agente segreto 777, Stop!» in Colorscope. Avventure, donne e suspense, nell'arroventato clima dello spionaggio internazionale, con Ker Clark, Jony Clair e Cristina Gaioni.

GARIBALDI. 16. «Il grande paese». Uno spettacolare western in technicolor con Gregory Peck, Jean Simmons, Charlton Heston, Carroll Backer.

IMPERO. 16.30. Franchi e Ingrassia in un capolavoro di comicità «Per un pugno nell'occhio». Technicolor.

MODERNO. 16.30. «ZX... l'imprendibile 380» con Burt Lancaster e Dorothy Mac Guire.

VIALE. 16. «Segnale di fumo» con Rex Reason, William Talman, Gordon Jones e Douglas Spencer.

VITTORIO VENETO. 16. Inizio stagione cinematografica 1965-1966. Technicolor «Donne, v'insegno come si seduce un uomo». Tony Curtis, Natalie Wood, Henry Fonda, Lauren Bacall, Mel Ferrer. Vietato ai minori 14 anni.

ABBAZIA. 16. «La quercia dei giganti». L'indimenticabile capolavoro in technicolor, con Van Heflin e Susan Hayward.

ALCIONE. 16. «L'uomo di Rio» technicolor con Jean Paul Belmondo, Francoise Dorleac e Jean Servais.

ALDEBARAN. 16.30. «Il mistero del castello», brivido e suspense in un agghiacciante film in technicolor con Clifford Evans. Vietato minori 14 anni.

ARISTON. 16. «Le tardone». Risate a non finire con Franchi e Ingrassia, V. Chiari e Vianello. Successo dell'allegria. Solo oggi.

ASTORIA. 17. «I tre spietati». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. 17. «I 7 fratelli senza paura». Indimenticabile capolavoro Metro con Robert Taylor e Stewart Granger. Technicolor.

IDEALE. 16.30. La più bella storia d'amore e avventure sensazionali: «Rio Conchos» in technicolor, con Stuart Whitman e Wende Wagner.

MARCONI. 16.30. «Fantomas 70». Fantastico e folgorante cinemascope in technicolor con Jean Marais e Milene Demongeot.

NOVO CINE. 16.30. «I 4 moschettieri». Comicissimo con George Rivière, Taranto, Fabrizi. Grande successo.

RADIO. 16. «9 ore per Roma». Grandioso cinemascope a colori girato interamente in India con Horst Buchholz, Diane Baker e Josè Ferrer.

SERVOLA. 16. Da un grande romanzo un grande film: «La ragazza di Bube» con Claudia Cardinale e George Chakiris.

ESTIVI

ESTIVO SECOLO (San Giovanni). Ore 20. «Diciottenni al sole». Technicolor brillantissimo con Catherine Spaak.

STADIO. 19.30. «L'ultima freccia». Spettacolare avventura in technicolor con Tyrone Power e Cameron Mitchell.

VALMAURA. 19.30. «La guida indiana». Spettacolare technicolor Warner. Con Clint Wolker.

MUGGIA

VERDI. Ore 17: «Voglio essere amata in un letto d'ottone» technicolor con D. Reynolds.

VOLTA. Ore 17: «L'ultimo treno da Vienna» technicolor con R. Taylor, L. Palmer e K. Jurgens. z

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

PRIME VISIONI

La collina del disonore

Regia: Sidney Lumet
Interpreti: Sean Connery, Harry Andrews Ian Hendry, Sir Michael Redgrave

Se la guerra è mostruosa per quanto accade sulla linea del fuoco, non lo è meno per quanto provoca nelle retrovie dove certe irrazionalità della vita militare toccano l'esasperazione, sollecitate dal clima particolare dove ogni sopruso, ogni arbitrio, ogni offesa si possono mascherare dietro gli astratti e freddi termini di dovere e di disciplina. Terribile perciò e inumana è la malformazione psichica (libidine di potere, sadismo) che si realizza nei due personaggi chiave di quest'altro bel film di Sidney Lumet («La parola ai giurati»), cui si oppone la rivolta di chi — sia pure tarato civilmente — vuole difendere e conservare a costo della propria vita almeno un barlume di dignità umana. Vessati da un sergente maggiore, con la complicità e la debolezza di altri ufficiali i detenuti di una prigione militare inglese (siamo in Africa, nella ultima guerra) stentano a trovare l'accordo per liberarsi legalmente dal tiranno, e quando stanno per riuscirci, guidati da un ex-ufficiale, all'ultimo istante perdono le staffe e si fanno giustizia da sè. E di ciò indubbiamente la platea è contenta, perchè troppo ha sofferto anch'essa per quel cinico sergente, ma meglio sarebbe stato se il finale che rompe gli argini avesse avuto un contenimento di lezione civile, vale a dire la soluzione suggerita dalla legge: niente massacro, niente linciaggio, ma processo e giusta condanna.

«La collina del disonore», come del resto «La parola ai giurati», è un film asciutto, serrato, ricco di suspense durante tutto l'ampio arco della sua durata. Pur trattandosi di un conflitto che mette a nudo l'uomo, con vizi, virtù, volontà di sopraffazione e di sopravvivere, e quindi di un materiale di prevalente struttura teatrale, è il cinema buono e serio che qui si afferma, grazie a un linguaggio svelto ed essenziale, senza sbavature e distrazioni. La lezione, intendiamoci, è amara, lascia in bocca un sapore di bevanda forte e aspra, ma tra tante frivolezze che dominano gli schermi oggi sta bene. E poi il piacere di un gruppo di stupendi attori, intagliati a fuoco per il ruolo, da Harry Andrews a Ian Hendry a Sir Michael Redgrave. Si capisce, il nome più grosso in cartellone è quello di Sean Connery, e a ragione, per il forte richiamo di 007, ma fa piacere che niente della fama in cellophane di James Bond e del suo fortunato momento incide nel personaggio dell'ex ufficiale ribelle; che contraddice invece il mito di uno Sean Connery non-attore e solo bel ragazzo. A tanto può giungere un film tirato via a regola d'arte.

ma.

La spia dai due volti

Regia: John Newland
Interpreti: Robert Vaughn, Senta Berger, David Mc Callum

Da un soggetto di Clyde Ware questo film denso di colpi di scena e di imprevisti, movimentatissimo ma anche curato nel dialogo. Inutile anticipare la ragnatela della vicenda, c'è una super-arma conservata in buon accordo dalle potenze mondiali in caso di un'aggressione extra-terrestre, e c'è una banda di criminali che vuole impossessarsene. Da qui la lotta contro l'agente che custodisce l'ordigno, con la filastrocca delle emozioni cui si è accennato. Il tutto costruito con una certa serietà professionale per soddisfare lo spettatore più esigente in materia.

Prorogata l'apertura della mostra di Sacile

La bella mostra d'armi antiche allestita a Sacile a cura del nostro Museo civico di storia e d'arte, e alla quale hanno contribuito, oltre allo stesso Museo, anche alcuni noti collezionisti triestini, rimarrà aperta fino a domenica 19 settembre anzichè, come in un primo tempo, previsto, fino a domenica 12.

Cronache della TV

Il fiore sotto gli occhi

E' riaffiorato ieri il ciclo «Trent'anni di teatro italiano», portando sui teleschermi del primo canale una commedia di Fausto Maria Martini: «Il fiore sotto gli occhi».

Fausto Maria Martini occupa un posto di rilievo nella storia del teatro intimista e crepuscolare in auge nei primi decenni del secolo; e «Il fiore sotto gli occhi» costituisce un modello significativo della tendenza, dei modi sommessi e languorosi che caratterizzano questo filone del repertorio drammatico.

Per dirla in breve, la commedia narra la vicenda di due modesti sposi oppressi dal grigiore e dalla mediocrità della loro vita. Anelando all'ideale di un grande amore romantico che rinnovelli di continuo la sua fiamma e allontani l'insidia dell'abitudine, essi decidono un giorno di godersi una memorabile vacanza sotto altri cieli, non come coniugi ma come amanti, in un tentativo, per così dire, di sdoppiamento della loro personalità. Senonchè, considerati ad occhi aperti i pericoli della straordinaria avventura, essi si accorgono che è assai meglio rientrare nella cornice scolorita e senza brividi di prima: squallida, insopportabile, ma più sicura e più adatta a proteggere quell'amore che un po' sconsideratamente avevano cercato di rendere esaltante con l'irrealtà mistificatrice della finzione.

E' una commedia alquanto freddina, il cui gioco dei meccanismi appare scopertamente preordinato e mosso più dal calcolo, sia pure ingegnoso e puntuale, del paradosso ad effetto, che da una interna, sincera verità poetica. Ma è, al tempo stesso, una commedia che rispecchia (riverberandone l'interesse critico), il rapporto fra società e teatro in un preciso periodo della loro storia. L'edizione televisiva diretta da Alessandro Brissoni e interpretata nei ruoli principali da Lucilla Morlacchi e Nando Gazzolo, ci è parsa abbastanza efficace.

Ber.

La Scuola di stenodattilografia dell'ENCIP, riprenderà ai primi di ottobre. I corsi si terranno con orario diurno e serale, a seconda delle esigenze dei partecipanti. La scuola è a carattere professionale, pertanto l'ammissione non è subordinata al limite di età nè al titolo di studio. Al termine dei corsi verrà rilasciato un diploma alle allieve che supereranno gli esami finali.

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO RIUNITO IN SEDUTA STRAORDINARIA

Stanziati quattro miliardi dalla Regione per gli alluvionati

I danni valutati in venti miliardi dei quali dodici all'agricoltura - Proposti tre provvedimenti legislativi - Espressioni di solidarietà di Berzanti alle popolazioni

La Regione Friuli - Venezia Giulia ha deciso lo stanziamento di quattro miliardi di lire quale intervento concreto e tangibile per alleviare i danni che le popolazioni hanno subito in occasione della recente alluvione. La decisione è stata comunicata ieri dal Presidente della Giunta regionale, dott. Berzanti, nel corso di una lunga riunione straordinaria del Consiglio regionale.

La seduta di ieri, promossa dai gruppi comunista e socialista con adesione degli altri componenti il Consiglio, ha esaminato 5 mozioni, 8 interpellanze e 6 interrogazioni, tutte vertenti sullo stesso tema e pertanto riunite per gruppi.

Pellegrini (PCI), dopo aver ringraziato il Consiglio per aver aderito alla richiesta di convocazione straordinaria, ha sottolineato in modo speciale 4 punti: 1) l'estensione e la gravità dei danni provocati dall'alluvione, sulle cui cause è indispensabile aprire un'inchiesta per individuare eventuali responsabilità; 2) necessità di un intervento che non si limiti a elargizioni, ma offra alle migliaia di cittadini e lavoratori la possibilità di far fronte nei prossimi mesi alle prime esigenze di ripristino dell'attività, con particolare riguardo alle duemila unità di disoccupati risultati da tale tragico evento; 3) esigenza di un accertamento dei danni subiti dalle opere pubbliche e private ai fini di una pronta rifusione; 4) necessità di rafforzare immediatamente, prima delle piene di novembre, gli argini e le altre strutture deteriorate dalla recente alluvione. L'oratore ha concluso proponendo l'invio a Roma di una delegazione rappresentativa di tutto il Consiglio che sostenga in sede governativa l'azione della Giunta.

Romano (D.C.) ha esordito ricordando che al disastro del 2 corrente vanno aggiunti i danni della grandinata del 2 luglio e del nubifragio del 22 agosto. L'alluvione è stata un evento catastrofico che ha colpito vaste zone, dalla Carnia alla Val Canale, dal Gemonese alle Valli del Natisone, dalla Destra Tagliamento alla Bassa Friulana. Ha espresso commossa solidarietà con i colpiti. «Domani — egli ha detto — si riunisce in Roma il Consiglio dei Ministri. Siamo certi che i Ministri, e in paritcolare l'on. Ferrari Aggradi, ricordino le scene di terrore che la TV ci ha fatto vedere dei cittadini di Latisana travolti dalle acque impetuose e vorticose straripanti nell'abitato e nelle campagne. Il Ministro dell'Agricoltura ha riconosciuto che la nostra Regione è stata la più colpita d'Italia. Raccolti completamente distrutti, patrimonio zootecnico decimato, case di abitazioni in condizioni di inabitabilità, aziende artigiane e commerciali devastate, negozi senza merci e senza scorte, industrie ferme, senza contare i morti, i feriti, la gente psicologicamente scossa in taluni casi in forma patologica. Non discutiamo sulle eventuali responsabilità, che competono ad altri e specie allo Stato per evitare calamità future, ma aiutiamo le popolazioni e risolleviamo le zone colpite». Romano ha concluso ringraziando quanti con abnegazione e grande senso di umana solidarietà si sono prodigati nel momento del pericolo.

Rinaldo Bertoli (PLI) ha espresso riserve sulla lentezza della macchina burocratica dello Stato circa le provvidenze per i colpiti e ha raccomandato di evitare la polemica. Bisogna operare concretamente e via da ogni retorica. La situazione è drammatica soltanto esaminando le cifre. 15 mila ettari di terreno sono stati colpiti. Il danno emergente in agricoltura è di 7 miliardi che aumenteranno a 12 miliardi con rilievi successivi. 30 aziende industriali friulane sono state danneggiate. 400 aziende artigianali, metà delle quali nella sola Latisana, sono state colpite. Il totale dei danni, esclude le opere pubbliche, ammonta a un primo esame a 20 miliardi di lire. Tutti i settori danneggiati vanno indennizzati. I colpiti dovrebbero beneficiare delle leggi governative per pubbliche calamità, che pero sono insufficienti. La Regione deve intervenire in due direzioni: riparazione diretta di parte dei danni di capitale subiti dalle aziende; favorire mediante il credito la ricostruzione e il ripristino degli impianti. Ha quindi indicato i modi di intervento nei singoli settori.

Devetag (PSDI) ha detto fra l'altro che il dispositivo di preallarme e di soccorso durante l'alluvione è scattato tempestivamente e che si è intervenuti con sufficiente prontezza. Alcune parti hanno funzionato bene, altre meno. L'opera di soccorso ha raggiunto toni di eccezionale senso civico. Ha ricordato, per future prospettive, la legge 739 del 21 luglio 1960 che prevede l'intervento dello Stato per riordinare tutti i problemi sorgenti da pubbliche calamità: ciò significa anche sgravi fiscali, sovvenzioni dirette, prestiti, mutui. Ha ricordato le disposizioni legislative predisposte per lo stesso problema dalla Regione siciliana. Si è ancora soffermato su problemi tecnici e organizzativi riguardanti l'intervento della Regione a favore dei sinistrati, con particolare riferimento alle competenze dei singoli assessorati. Di grande interesse la proposta fatta dal vicepresidente del Consiglio affinchè l'assessorato ai lavori pubblici si accolli il compito di proibire le costruzioni nelle golene, di attuare dei fori e dei canali di sfogo alle strade pensili e alle strade ferrate sopraelevate, di operare rinforzi agli argini.

Angeli (PSI) ha espresso solidarietà con le famiglie colpite. Ha indicato delle responsabilità nel disastro da parte della politica seguita nella regolamentazione delle acque: nessuna cura nel rafforzamento di argini e di dighe; nessuno studio tecnico sulle speciali caratteristiche oro-idrografiche dei fiumi, dei grandi bacini a monte, dei rapidi declivi che portano le acque tumultuose a valle, degli effetti che possono produrre. A Latisana si poteva far deviare l'acqua in zona di bonifica facendo saltare una parte dell'argine: si sarebbero risparmiati i centri abitati. La popolazione è stata encomiabile: gli interventi di soccorso sono stati cospicui. E' mancato pero il coordinamento. Superbi i carabinieri che in molte zone hanno operato autonomamente e con grandi risultati. D'accordo per la delegazione regionale a Roma.

Sulle cinque mozioni sono intervenuti il missini Gefter Wondrich e il socialproletario Bettoli. Gefter Wondrich ha detto che è inutile parlare di ciò che è avvenuto, anche se si tratta purtroppo di fatti spesso ricorrenti. Vanno piuttosto ricercate le cause di questi cataclismi, per ciò che compete all'uomo, s'intende. Una delle cause principali è data dall'abbattimento degli alberi. Gli americani imposero d'autorità il rimboschimento di una vasta zona del Tennessee soggetta a tragiche alluvioni. La misura si è dimostrata efficace. L'assessorato all'economia montana e all'agricoltura adotti uguale provvedimento per la nostra Regione. Ha lamentato la trascuratezza del dispositivo d'allarme per quanto riguarda il territorio in provincia udinese, mentre nella zona veneziana è stato provveduto con maggiore tempestività. In fatto di interventi ha proposto di far scattare il dispositivo legislativo statale previsto per le calamità. Ha raccomandato l'istituzione di un sistema più preciso di responsabilità (magari con l'accentramento in una sola persona) nei casi di coordinamento di misure di emergenza.

Bettoli ha dichiarato di non riconoscere il carattere di inevitabilità dei danni. Le opere di difesa sono vecchie di cento anni; quelle più recenti sono sprovviste di custodia. Le acque dei bacini montani vengono trattenute sino all'ultimo a livelli paurosi (vedi Vajont). Nessuno avvisa tempestivamente le popolazioni degli autentici pericoli che corrono. Nessuno si prende la responsabilità di aprire le chiuse. Non si sa chi deve operare intorno agli argini. Tutto ciò va evitato e regolamentato in modo più umano e civile. La Regione deve assumersi precisi oneri in merito. In fase di pronto intervento bisogna ripristinare il bestiame ai colpiti, ridare alle popolazioni i mezzi per la ripresa della vita: la cucina, il letto, le scorte di viveri sino alla prossima annata agraria. Dare infine assistenza morale perchè vi sono anche casi di pazzia di cui nessuno ha parlato. Ha concluso proponendo che alle aziende colpite si garantiscano i salari per i dipendenti e si costituisca un fondo permanente di solidarietà per future calamità.

A questo punto ha preso la parola il Presidente della Giunta, Berzanti, che, dopo aver espresso piena solidarietà morale e materiale con le popolazioni, ha annunciato che sono in corso accertamenti dei danni e un'inchiesta statale per stabilire eventuali responsabilità. Ai fini dell'esame della Regione dei danni per gruppi ha distinto in tre categorie i colpiti: opere pubbliche di pertinenza dello Stato o degli Enti pubblici; beni di uso privato non investiti in attività economiche; beni impiegati in attività economiche.

Il capo dell'Esecutivo regionale ha detto che l'Ente a Statuto speciale non può essere assente in questa circostanza, sebbene la primaria attività di aiuti di ritenere che la Regione debba adottare tre provvedimenti legislativi nella materia in esame: 1) una legge speciale per far assumere a totale carico della Regione tramite lo stanziamento di mezzo miliardo di lire per le spese di ripristino delle opere pubbliche di bonifica, nonchè per la concessione di contributi, sino all'80 per cento delle spese a favore delle Province e dei Comuni per opere urgenti di riatto della viabilità e degli acquedotti; 2) destinazione di ulteriore mezzo miliardo di lire per l'assistenza integrativa alle persone e alle famiglie danneggiate nei beni materiali, integrando con spostamenti interni a mezzo della I Commissione interna (per questa voce la cifra a disposizione sarebbe di 800 milioni); 3) predisporre uno strumento permanente di prevenzione per danni derivati da calamità naturali, con erogazione di conspetti allo Stato. Egli ha detto tributi ad agricoltori per assicurazione contro avversità atmosferiche, acquisto di attrezzature di difesa antigrandine, contributi in conto capitale per ripristino di attività aziendali, riacquisto strumenti di produzione, riassetto terreni, scorte vive e morte, ammissione a credito agevolato a medio termine, ecc. La Regione dovrà altresì intervenire per la sistemazione idrogeologica dei bacini montani, il rimboschimento, l'imbrigliamento dei fiumi e altri indispensabili accorgimenti tecnici. Di conseguenza l'onere complessivo della Regione sarebbe di 4 miliardi per il solo esercizio in corso; per i successivi esercizi verrebbero stanziati 500 milioni alla volta.

Hanno preso la parola in sede di replica o per aderire o confutare la tesi giuntale nei riguardi delle interpellanze o delle interrogazioni, Renato Bertoli (PSDI), Virgolini (D.C.), Bacicchi (PCI), Dal Mas (PSI), Skerk (US), Del Gobbo (D.C.), Giacometti (PSI), Cogo (D.C.), Bosari (PCI), Moro (PSI), Varisco (D.C.), Coghetto (PCI), Bettoli (PSIUP), Bianchini (D.C.), Pellegrini (PCI), Angeli (PSI) e Mizzau (D.C.). Da un punto di vista meramente formale le mozioni e un ordine del giorno che doveva diventare unitario, presentato da Devetag (PSDI) e da Mizzau (D.C.) sono stati ritirati.

In apertura di seduta il Presidente de Rinaldini, dopo nobili parole di simpatia per gli alluvionati aveva chiesto un minuto di silenzio per i caduti del Friuli, delle altre parti d'Italia, della tragedia di Mattmark, nonchè per i due carabinieri assassinati a Sesto di Pusteria. Aveva anche ricordato il dott. Schweitzer ed aveva espresso l'unanime cordoglio del Consiglio per il lutto del consigliere Morpurgo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Praga - Il tifo calcistico si accende in Cecoslovacchia particolarmente nella partita Sparta-Slavia, questa volta terminata in parità. Ecco un vecchio «supporter» armato d'elmo, campanaccio e... fucile, assistere trepidante al tradizionale scontro

PRECISE DISPOSIZIONI DEL MINISTERO DELLA P.I.

SPEDITI AI PROVVEDITORI I TEMI PER LA MATURITÀ

Le commissioni d'esame dovranno dichiarare l'idoneità dei privatisti bocciati a poter frequentare l'ultima classe

Roma, 10

Il Ministero della P.I. ha già inviato ai Provveditori agli Studi i plichi contenenti i temi e le versioni delle prove scritte per gli esami della seconda sessione di abilitazione magistrale e tecnica e di maturità classica e scientifica. Come è già avvenuto per la sessione di luglio, i Provveditori dovranno far pervenire ai capi di istituto presso i quali si svolgono gli esami, i plichi che dovranno essere poi consegnati ai presidenti delle commissioni giudicatrici. In base alle norme ministeriali, entro martedì 14 p. v. i componenti le commissioni di esame dovranno essere presenti all'adunanza che precede la seconda sessione delle prove.

Il Ministero ha ancora una volta richiamato l'attenzione dei Presidenti delle commissioni sul fatto che si debba dichiarare sia in senso positivo, sia in senso negativo, nei riguardi dei candidati privatisti respinti nella sessione autunnale, se essi siano idonei a frequentare l'ultima classe dell'istituto. «Detta dichiarazione è obbligatoria per tutti i candidati che siano provvisti della idoneità e deve risultare in maniera inequivocabile tanto sul quadro degli scrutini quanto sui registri di esame».

Lo stesso Ministero raccomanda l'esattezza nella compilazione dei registri degli esami di maturità e di abilitazione al fine di evitare un inutile aggravio di lavoro agli uffici competenti del ministero. I Presidenti delle commissioni giudicatrici poi, a mezzo dei Provveditori agli Studi e non oltre il 30 novembre p. v., dovranno far pervenire alle direzioni generali dell'istruzione classica, tecnica, magistrale e artistica del ministero, una relazione complessiva sulle due sessioni degli esami e che dovrà contenere, fra l'altro, la valutazione dei programmi di esame dei candidati interni ed esterni; i criteri seguiti dalla commissione per la correzione delle prove scritte e grafiche; le ragioni dell'invio alla seconda sessione e le conseguenti deliberazioni di abilitazione e di riprovazione sia nella prima che nella seconda sessione.

Nel raggruppamento dei candidati dovranno essere distinti gli interni dagli esterni, ponendo in evidenza il numero degli approvati (per pienezza o eccellenza di merito o per stretta sufficienza). Per quanto riguarda i respinti dovrà essere sottolineata la «gravità dell'impreparazione». Uno stralcio di questa relazione verrà poi dai Provveditori agli Studi inviata all'Ispettorato per l'istruzione media non governativa, per la parte riguardante l'andamento degli esami di maturità e di abilitazione negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti.

Si dovrà poi procedere alla consegna dei diplomi di maturità e di abilitazione che dovranno essere rilasciati dal Presidente della commissione ed anche per questa operazione il Ministero ha ancora una volta raccomandato «nel modo più assoluto» che la compilazione dei diplomi non venga affidata, come in qualche caso è avvenuto, a personale avente qualifica diversa da quella di segretario dell'istituto. Infine i documenti relativi alla iscrizione agli esami di maturità e di abilitazione dovranno essere restituiti dal presidente della commissione al presidente cui fu presentata la domanda, il quale ne curerà la conservazione. Quanto agli elaborati delle prove scritte, grafiche e pratiche di qualsiasi esame, verranno conservati per tutto l'anno scolastico successivo nell'istituto.

FRANCHI E INGRASSIA investono un attore

Roma, 10

Il noto caratterista americano Fred Clark, il quale si trova a Roma impegnato nella lavorazione di «Due marines e un generale», mentre girava una scena del film, è stato investito da una «Jeep» guidata da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. L'attore è stato ricoverato in ospedale, dove è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Il fatto è accaduto in località Castel Romano, dove si doveva girare una scena comica: una camionetta con a bordo i due «marines» Franchi e Ingrassia doveva, per esigenze di copione, travolgere una tenda da campo nella quale, nel ruolo di un generale americano, si trovava per l'appunto Fred Clark. All'ultimo momento, però, i freni della «jeep» non hanno funzionato e la vettura è penetrata nella tenda, investendo l'attore.

La lavorazione del film, diretto da Luigi Scattini e prodotto dalla Italian International e che vede tra gli interpreti anche Buster Keaton, è stata interrotta.

DOPO UNA NOTTE DI TREGENDA NELLA CITTA' DI NEW ORLEANS

LA FURIA DELL'URAGANO «BETSY» VERSO L'ARKANSAS E IL TEXAS

Ordinata l'evacuazione di intere zone - Interrotto il traffico sul più lungo ponte del mondo - Johnson parte in volo per visitare le località sinistrate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New Orleans, 10

L'alba è tornata su New Orleans dopo una notte di incubo. La città più gaia degli Stati Uniti, ed una delle più graziose del mondo, offre oggi lo spettacolo dei territori all'indomani di un disastro. Le strade sono inondate, alberi sradicati e rottami ingombrano le vie, decine di pali telegrafici sono stati sradicati, ali di edifici pericolanti sono crollate. La popolazione si aggira per le vie con aria stranita, non ancora certa di essere al riparo dalla furia degli elementi: durante la notte il ciclone «Betsy» si è abbattuto con violenza sul delta del Mississippi e la regione del lago Pontchartrain, spazzando la capitale del jazz.

Ieri sera si sperava ancora che «Betsy» passasse a diversi chilometri di distanza da New Orleans, poi improvvisamente le stazioni meteorologiche hanno dato la notizia che il ciclone aveva cambiato direzione e puntava direttamente sulla città. Immediatamente è stata proclamata la situazione di emergenza nel grande porto della Louisiana, successivamente lo allarme è stato allargato anche all'Alabama ed alla Florida. L'uragano ha investito New Orleans poco dopo che l'allarme era stato dato, con molto anticipo sui tempi previsti dai meteorologhi.

Raffiche di vento che soffiavano ad oltre 200 chilometri orari di velocità hanno spazzato le vie della città, travolgendo tutto ciò che incontravano sul loro cammino. Obbedendo agli appelli delle autorità, migliaia di persone avevano fortunatamente evacuato le loro abitazioni rifugiandosi in luoghi sicuri. Grazie a queste precauzioni il ciclone ha provocato solo poche vittime: si segnala la morte di 3 persone una delle quali per paralisi cardiaca provocata presumibilmente dallo spavento. «Betsy» durante la sua corsa ha comunque, come è noto, già provocato delle vittime: nel Sud della Florida il ciclone ha ucciso nei giorni scorsi sette persone.

I quartieri più danneggiati di New Orleans sono stati quelli sulla costa del Mississippi che erano stati interamente evacuati. La Guardia nazionale si è prodigata per tutta la notte nelle operazioni di soccorso e per agevolare le evacuazioni, evitando esplosioni di panico che avrebbero indubbiamente avuto conseguenze disastrose. I quartieri lungo il Mississippi sono stati quasi interamente allagati e sono pertanto ancora difficilmente raggiungibili; è interrotto al traffico anche il ponte più lungo del mondo, 45 chilometri, sul lago Pontchartrain.

Il Sindaco di New Orleans ha chiesto al Governatore della Louisana di dichiarare la città «regione sinistrata» ed è probabile che il Presidente Johnson da stanotte in volo per New Orleans e Baton Rouge, metta a disposizione della municipalità fondi federali per finanziare la ricostruzione degli edifici danneggiati e la risistemazione di tutti gli impianti di necessità pubblica. Come si è detto, si lamentano soltanto tre vittime: alcune persone sono state ricoverate all'ospedale e i sanitari le hanno tutte dichiarate guaribili nel giro di pochi giorni.

L'uragano «Betsy» proseguendo la sua marcia, ha investito anche la capitale della Louisiana, Baton Rouge, con venti alla velocità di oltre 160 chilometri orari. «Betsy» ha ormai perso le caratteristiche tipiche di un uragano acquistando invece quelle di tempesta tropicale. Nel porto della città, tre battelli hanno rotto gli ormeggi e sono affondati. Cinque persone sono state arrestate mentre stavano saccheggiando alcune abitazioni abbandonate. A Baton Rouge, le strade dei quartieri settentrionali sono allagate, la erogazione dell'energia elettrica è stata diminuita del 70 per cento ed oltre 50.000 persone abitanti nei quartieri più esposti hanno abbandonato le loro case. «Betsy» si sta ora dirigendo verso l'Arkansas.

Intanto il Presidente Johnson ha inviato a Miami una speciale Commissione di sette persone con l'incarico di ispezionare le zone della Florida colpite dall'uragano. La Commissione è partita da Washington a bordo di un reattore della squadriglia presidenziale, messole a disposizione dalla Casa Bianca. Secondo le ultime informazioni i danni causati da «Betsy» nel Sud della Florida, si valutano nell'ordine di centinaia di milioni di dollari. Nel frattempo l'imprevedibile urabano ha accennato a spostarsi verso la costa del Texas i cui residenti hanno già preso le precauzioni previste dallo stato d'allarme. Gli abitanti della zona ricordano ancora con terrore le devastazioni provocate dall'uragano «Carla», che infuriò lungo la costa texana nel 1961.

Le autorità locali, unitamente al «Servizio della difesa civile» ed alla Croce Rossa, hanno predisposto le misure atte a far fronte ad un eventuale attacco di «Betsy». Le stazioni radio locali hanno deciso di dedicare da 18 a 24 ore di trasmissioni ininterrotte alle segnalazioni meteorologiche durante tutto il periodo dell'allarme. Si sta inoltre provvedendo ad immagazzinare vettovaglie nei rifugi anti-uragano allestiti per le famiglie che dovranno eventualmente abbandonare le loro abitazioni.

I funzionari della difesa civile hanno deciso di evacuare 600 abitanti di Sabine Pass, sulla frontiera tra il Texas e la Louisiana. Anche gli abitanti di Cameron, in Louisiana, dove nel 1957 un uragano provocò la morte di 50 persone, sono stati invitati a lasciare d'urgenza le loro abitazioni. Uguale provvedimento è stato preso nei quartieri meridionali di Laquemines Parish.

U. P. I.

INCREDIBILE STORIA DI UNA FAMIGLIA «DIABOLICA» A ROUEN

STRANGOLANO E AVVELENANO LE DUE VECCHIE NONNE MALATE

Arrestati i due nipoti autori materiali del delitto e altri cinque stretti parenti accusati di complicità

Rouen, 10

L'intera famiglia Letondeur, i cui sette componenti, con la sola eccezione del capofamiglia Eugene, sono stati arrestati la settimana scorsa per l'uccisione della nonna paterna, è ora incriminata di un secondo omicidio: quello della nonna materna, eseguito materialmente quattro anni fa, dalla nipote Janine, la stessa che nel 1963 ispirò poi l'altro delitto al fratello Francois.

Gli arrestati sono: la madre, quattro figli e due figlie Letondeur, ai quali si è ora aggiunto anche un genero. Il capo della «famiglia omicidi», attualmente a letto per un incidente stradale, pare invece che non fosse al corrente dei crimini.

Le indagini hanno preso il via una diecina di giorni fa quando Francois Letondeur, di 21 anni, ha confessato per vanteria ad uno zio di aver strangolato, nel 1963, la nonna paterna. L'ispiratrice del delitto era stata la sorella Janine, di 26 anni: «Non potevo mai uscire con il mio fidanzato — ha confessato la ragazza alla polizia — perchè dovevo curare la nonna paralizzata. Allora ho chiesto a Francois di ucciderla, e lui lo ha fatto». Il fratello, difatti, aveva strangolato la vecchia. La morte era poi stata fatta passare per crisi cardiaca. Pur essendo a conoscenza del delitto, tutti gli altri avevano taciuto.

L'uccisione della nonna materna è venuta alla luce al termine di cinque giorni di interrogatori nel carcere della «Bonne Nouvelle», a Rouen, dove la diabolica famiglia si trova rinchiusa. Schiacciata dagli indizi, Janine ha infatti ammesso di aver avvelenato Marguerite Bertrand, di 73 anni. Siccome la vecchia donna era paralizzata e costretta a rimanere sempre in casa, Janine che aveva allora 22 anni, era stata destinata al suo servizio. La salute della nonna diveniva ogni giorno più precaria, e la nipote era costretta a rimanere costantemente al suo cappezzale. Allora Julienne Letondeur, figlia dell'inferma e madre di Janine, aveva comprato del veleno per topi. «Prendi, — disse alla figlia, — daglielo da bere e tutto sarà finito. Ella non soffrirà più, e tu sarai libera».

Sulla Riviera Adriatica

INVARIATI NEL 1966 i prezzi delle pensioni

Forlì, 10

I prezzi di pensione degli esercizi alberghieri della Riviera Adriatica di Romagna resteranno invariati anche per la stagione estiva 1956. La decisione è stata presa dalle associazioni albergatori di Cesenatico, Bellaria -Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Cattolica, le quali hanno aderito all'invito del presidente dell'EPT di Forlì, Pari, di esaminare l'opportunità che i prezzi per le prestazioni alberghiere della prossima stagione estiva non abbiano a subire modifiche in dipendenza della competitività dei prezzi di alcune nazioni concorrenti, pur riconoscendo il sacrificio economico che la categoria alberghiera è chiamata a fare.

Alla Mostra di Mosca

VISITA DEI COSMONAUTI al Padiglione italiano

Mosca, 10

«Presto tornerò nel cosmo». lo ha dichiarato oggi ad alcuni giornalisti italiani il cosmonauta sovietico Aleksei Leonov, il primo uomo che abbia compiuto una «passeggiata» nel cosmo. Con il collega Pavel Beliaiev, Leonov ha visitato in «anteprima» il padiglione italiano alla Mostra internazionale della chimica, dell'industria delle costruzioni e dell'agricoltura che sarà inaugurata domani.

Alla domanda se nel prossimo volo si accompagnerà ancora con Beliaiev, Leonov ha risposto di non saperlo. Ha ricordato subito dopo ai giornalisti di ritenersi «fuori servizio» e di preferire quindi di parlare della Mostra, piuttosto che della sua professione e dei suoi progetti.

«Le piace il padiglione italiano?» — gli è stato chiesto.

«Moltissimo», ha replicato, «E il settore dove ci troviamo ora è quello organizzato con il miglior gusto». Leonov alludeva al settore della Montecatini.

I due cosmonauti si sono fermati a lungo in ogni stand. Hanno guardato i modelli di grossi impianti industriali, macchine, prodotti della tecnica, strumenti di precisione. Ricordandosi di essere uomini regolarmente ammogliati, hanno sostato a lungo anche davanti ad alcuni prodotti sintetici dell'industria dell'abbigliamento femminile e dell'arredamento che, è facile prevedere, saranno particolarmente apprezzati dal pubblico sovietico a partire da domani.

SEVERA PENA PER L'«UOMO DEL BAULE»

Louk condannato a 13 anni di carcere

Nessuna attenuante concessa all'imputato che potrà interporre appello entro dieci giorni

Gerusalemme, 10

Il Tribunale di Gerusalemme ha oggi condannato Mordechai Louk, «l'omo del baule», a 13 anni di reclusione, che decorrono dal giorno del suo ritorno in Israele, il 24 novembre 1965. L'imputato potrà interporre appello entro dieci giorni.

La lettura della sentenza si è iniziata con mezz'ora di ritardo e, per la prima volta dall'inizio del processo, Louk ha dato segni di tensione. Si chiude così, salvo l'eventualità dell'appello, la vincenda giudiziaria, ma il dibattito non ha rivelato alcun dettaglio rilevante sull'attività svolta da Louk durante la sua permanenza in Italia, nè sulle ragioni per cui i servizi egiziani ne tentarono il rapimento.

I giudici non hanno concesso alcuna attenuante, e hanno espresso il convincimento che il ritorno di Louk in Israele sia stato causato principalmente dal timore dei servizi egiziani. D'altra parte il tribunale ha dichiarato che avrebbe inflitto una pena più grave se non fosse convinto che il Louk era stato trascinato nelle sue azioni da un susseguirsi di circostanze, dopo il suo espatrio clandestino nella zona di Gaza.

Diverse centinaia di persone affollavano l'aula mentre il giudice Baker pronunciava la sentenza di condanna contro Mordekai Louk. Questi è stato portato dalla polizia attraverso la fitta folla con non poca fatica. Alcuni dei presenti hanno battuto le mani mentre «l'uomo nel baule» veniva portato via ammanettato dopo la lettura del dispositivo della sentenza, nel quale si legge tra l'altro che la Corte non ha trovato alcuna circostanza attenuante che la spingessero ad usare clemenza.

Louk, ha detto il giudice Baker, non ha avuto «alcuna inibizione» nell'offrire i suoi servigi al servizio segreto egiziano. Come già ieri nella lettura del verdetto, il giudice ha messo in risalto che «Louk deve aver avuto qualche incarico di spionaggio più importante per saggiare gli israeliani per un possibile incarico nel loro servizio segreto — come egli ha sostenuto — in particolare facendo riferimento all'alto tenore di vita che teneva e alla sua prodigalità».

DUE FRATELLI uccisi dai funghi

Gallarate, 10

Tre sono le vittime di una cena a base di funghi, risultati poi velenosi, fatta lo scorso sabato a Samarate da una famiglia del luogo. Due giorni fa era morto Vincenzo Ruta, di 54 anni, e oggi, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, sono morti nell'Ospedale di Gallarate anche i fratelli Umberto e Francesco Di Benedetto, rispettivamente di 19 e di 27 anni. In gravissime condizioni è ancora il genero del Ruta, Francesco Martino, il quale aveva raccolto i funghi nelle campagne circostanti.

CHIUSO UN ALTRO DRAMMA DELL'ALPINISMO

Trasportata a Marsiglia la salma di Louis Marcel

Cuneo, 10

Paulette Granier, la coraggiosa alpinista francese che ha trascorso quasi ventiquattr'ore sulla parete della Maledia, nel gruppo del Monte Gelas, attaccata alla corda dalla quale penzolava la salma di Louis Marcel, lo sfortunato suo compagno di gita, ha potuto finalmente riposare in un letto all'albergo Clapier di Entracque.

Quando è stata raggiunta, ieri mattina, dalle squadre di soccorso del CAI di Cuneo ed Entracque, Paulette Granier era intirizzita dal freddo e sfinita dalla fame e dalla fatica, ma la sua mente era ancora lucida e pronta. «E Louis, che ne è di lui?», sono state le prime parole che ha rivolto ai soccorritori. Subito dopo ha aggiunto: «Grazie per avermi salvata. Se tardavate ancora, non so proprio se ce l'avrei fatta».

La Granier è un'impiegata trentaquattrenne delle Ferrovie di Marsiglia; Louis Marcel, la vittima, aveva 45 anni ed era invece insegnante. Della comitiva facevano parte anche Raoul Caillot, Jolanda Battaglino e Jacqueline Lance, tutti abitanti a Marsiglia, amici e appassionati di alpinismo. Conoscevano già molto bene il versante francese delle Alpi Marittime e ora avevano voluto cimentarsi anche su quello italiano. Purtroppo la prima gita è stata fatale a uno di essi: Louis Marcel, che i compagni non esitano a giudicare il migliore fra di loro per coraggio e perizia. Purtroppo queste doti non gli sono servite, perchè è stata la roccia friabile della Maledia, una montagna tristemente famosa dell'Alta Valle Gesso, a tradirlo.

La Granier e il Marcel avevano percorso appena centocinquanta dei quattrocento metri della parete dalla quale dovevano scendere, quando è avvenuto l'incidente: un appiglio su cui si erano posate le mani dell'insegnante di Marsiglia si è sgretolato di colpo e il poveretto è precipitato di schianto per una cinquantina di metri. La corda che lo legava alla Granier ha evitato che il suo volo terminasse alla base della parete, trecento metri più in basso, ma l'urto contro la roccia gli è stato ugualmente fatale.

La morte, secondo il parere del medico, dev'essere sopravvenuta un'ora o due dopo la disgrazia e quindi per il Marcel i soccorsi sarebbero stati comunque tardivi. La salma dello sfortunato alpinista francese giace, coperta di fiori nella camera mortuaria dell'ospedale di Entracque. Stanotte sono arrivati i familiari dell'insegnante e in serata il feretro è stato trasportato a Marsiglia per i funerali.

DOPO L'ASSOLUZIONE DALL'ACCUSA DI DEICIDIO

Il Concilio non cambierà atteggiamento verso i giudei

Naturalmente, sottolineano ambienti vaticani, deve restare la doverosa fedeltà a tutto ciò che è scritto nei Vangeli

Città del Vaticano, 10

Negli ultimi mesi, vari giornali e commentatori, ed anche alcuni esponenti di organizzazioni ebraiche, avevano più volte sostenuto che la dichiarazione conciliare sui «Rapporti della Chiesa con le religioni non cristiane» era stata profondamente modificata. In particolare in quegli stessi ambienti, ci si diceva sicuri che — la Chiesa cattolica avendo ceduto alle insistenze dei Patriarchi orientali ed alle pressioni di alcuni Paesi arabi — fosse stato non poco ritoccato, se non addirittura attenuato, il passo concernente i giudei, in specie là dove il popolo ebraico veniva scagionato dall'accusa di «deicidio» e si affermava che ciò che è stato fatto al tempo della Passione di Cristo, non può essere imputato a tutto il popolo allora vivente, nè tanto meno a quello d'oggi.

Riguardo a queste affermazioni, va ricordato che, in più di una occasione, il Cardinale Bea, Presidente del Segretariato per l'unione — l'organismo responsabile della stesura e della revisione del progetto — ha dichiarato che nel testo non erano stati introdotti mutamenti sostanziali. Come va pure ricordato che la dichiarazione era già stata votata e, in linea di massima, approvata dai Padri a larghissima maggioranza nella terza sessione il 20 novembre dello scorso anno: su 1.996 presenti, infatti, i «placet» erano stati 1.651, i «non placet» 99, i «placet iuxta modum» 242 e 4 i nulli; nello scrutinio particolare effettuato sulle ultime due parti — la quarta dedicata ai giudei e la quinta consacrata alla «fraternità universale», — su 1.969 votanti, i «placet» erano stati 1.770, i «non placet» 185 e 14 quelli nulli. Ragion per cui è impensabile ritenere che il Segretariato per l'unione, nel suo lavoro di rifacimento, abbia apportato al testo correzioni tali da modificarne lo spirito e la sostanza già così ampiamente convalidati dall'assemblea.

Quel che è certo, invece, è che, tra gli emendamenti preparati dal Segretariato, sarà anche quello con cui si proporrà di sostituire la parola «deicidio» con un'altra o con altre corrispondenti, senza per questo travisare o mutare il significato e l'idea del passo primitivo. A questa decisione, l'organismo del Cardinale Bea è pervenuto, anzitutto, per la necessità di tener nel debito conto i suggerimenti formulati in tal senso da alcuni Padri ed annessi ai «placet iuxta modum»: e, in secondo luogo, per la opportunità di evitare che il progetto potesse essere oggetto di confusioni e malintesi, a causa specialmente delle contrapposte interpretazioni che ne hanno dato gli arabi e gli israeliti: sicchè, a detta degli esperti del Segretariato, si correva il pericolo che tutta questa propaganda — basata quasi esclusivamente, se pur per diversi motivi e con scopi differenti, proprio sulla parola «deicidio» — potesse dar a credere, in ultima analisi, ad una negazione, da parte della dichiarazione conciliare, di tutto ciò che dicono gli Evangeli.

Naturalmente, per l'inserimento definitivo del mutamento — che, si ribadisce negli ambienti del Segretariato, non modifica affatto la sostanza ed il senso ovvio del testo — dovranno essere i Padri a decidere con una apposita votazione in aula: tanto più che alcuni di essi sono dell'opinione di mantener ferma la terminologia originaria, considerando essenziale la parola «deicidio» per esprimere compiutamente lo scagionamento del popolo ebraico da tale accusa.

SI TRIVELLA A PISA la Piazza dei Miracoli

Pisa, 10

Lavori conseguenti agli studi che vengono compiuti ormai da molti anni sulla stabilità della torre pendente sono stati iniziati a Pisa. Gli interventi sono eseguiti da tecnici e funzionari dell'Ufficio idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici i quali, attraverso misurazioni ed analisi di reperti prelevati dal terreno circostante il celebre monumento, cercano di stabilire l'esatta dislocazione della falda freatica. In pozzi già trivellati viene immessa acqua a forte pressione la quale porta alla superficie campioni di terra che vengono raccolti e in seguito saranno analizzati.

Dopo la sciagura di Mattmark

PRECISAZIONI SVIZZERE sugli aiuti ai superstiti

Ginevra, 10

L'Unione sindacale svizzera ha deciso di informare le centrali sindacali straniere, in particolare quelle italiane, sulla reale situazione in cui sono venute a trovarsi le famiglie delle vittime di Mattmark in seguito alla perdita dei loro cari. L'Unione ha precisato che gli operai del cantiere di Mattmark erano tutti assicurati presso la Società svizzera d'assicurazione contro gli incidenti, nonchè presso l'assicurazione federale vecchiaia e superstiti. Grazie a queste assicurazioni tutte le famiglie delle vittime, domiciliate in Svizzera o all'estero, riceveranno gli stessi assegni, che saranno determinati secondo le disposizioni assicurative in vigore.

Quello che sarà raccolto con le numerose sottoscrizioni pubbliche in favore delle famiglie colpite sarà invece, utilizzato per degli aiuti straordinari: per i funerali, poichè la somma di frs. 500 per ogni caduto prevista dalle assicurazioni non sarà sufficiente per assicurare i funerali e il trasporto delle salme ai paesi di origine ecc.

L'INGHILTERRA NON HA DIMENTICATO IL MOSTRO CHE UCCISE SETTE DONNE E UNA BIMBA

Riaffiora da un sanguinoso passato il cupo fantasma di Reginald Christie

Si rivanga l'agghiacciante vicenda per riabilitare la memoria di Timothy Evans, l'amico dell'assassino che questi riuscì a incolpare dei delitti facendolo salire al patibolo dopo averne ucciso la moglie e la figlia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 10**

Andiamo a vedere il posto dove Reginald Christie uccise e seppellì le sue donne, e dove concepì geniali piani per mandare alla forca il suo amico Timothy Evans, l'innocente, lo scemo, prima di andarci lui, il colpevole. Il posto non si chiama più Rillington Place, ma Ruston Close. Ma il famoso numero 10 c'è ancora. E' l'ultima casetta a sinistra, in fondo a questo vicolo cieco, chiuso da un muro di fabbrica, di mattoni anneriti, con dietro altri elementi architettonici di mattoni anneriti, fra cui, un po' sulla destra, una bassa torre a pianta quadrata, sormontata da una piramide quadrangolare tronca, che ricorda certe forme assiro-babilonesi, ma che dev'essere semplicemente il camino di un forno.

Verso la fine di luglio il caso Christie-Evans è stato riaperto, squadernato davanti all'opinione pubblica inglese, da un comitato che si propone di fare riconoscere ufficialmente l'innocenza di Evans, impiccato nel 1950 (tre anni prima di Christie) sotto l'accusa di avere ucciso la sua bambina, essendosi lasciata da parte, secondo l'uso della legge inglese, l'altra imputazione di avere ucciso anche la moglie Beryl. Del comitato fa parte lo scrittore Ludovic Kennedy che pubblicò nel 1961 un libro, «Ten, Rillington Place», equivalente a un processo contro la giustizia inglese, pieno di osservazioni e deduzioni nuove, o trascurate al tempo di quel famoso errore giudiziario che fece pagare a Evans, con l'impiccagione, uno dei tanti delitti di Christie. E ne fanno parte, con altre personalità, il conte di Harewood, cugino della Regina, e Lady Gaiskell e Lord Chuter-Ede, che fu Ministro degli Interni al tempo del processo Evans.

Il quale Evans era un povero diavolo squinternato, pieno di contraddizioni, di bugie ora ingenue ora involontarie, del quale il suo avvocato difensore disse che si era impiccato da solo. Faceva di mestiere il guidatore di furgoncino, trasportava verdure dai mercati generali. Ebbe colpe, ma non da forca. Non fu un assassino. Il solo assassino fu Christie. Ormai non c'è più dubbio su questa tesi, dopo il libro di Kennedy, e un centinaio di deputati di ogni partitio sono stati per mesi e mesi a rumore, invocando dal Ministro degli Interni laborista Frank Siskice l'esecuzione di una inchiesta giudiziaria sul caso Evans, che egli stesso aveva chiesto nel 1961, quando era all'opposizione. Evans ebbe la colpa di essersi affidato a Christie per mandare a monte una seconda maternità della giovane moglie Beryl: poi non voleva più, ma fu la moglie a imporsi e a persuaderlo. Avuta nelle sue mani la donna, mentre Evans era al lavoro, Christie la strangolò come tante altre, per sfogare su essa i suoi istinti sadici. Poi la nascose nella piccola lavanderia di casa, come avrebbe in seguito fatto scomparire la moglie sotto un palchetto, e altre donne avrebbe stipato in un armadio in cucina.

La bambina superstite di Beryl, di poco più di un anno, poteva con i suoi pianti e i suoi strilli rivelare al vicinato la situazione anormale e far scoprire il delitto. Christie, che già era riuscito a far credere ad Evans che Beryl era morta per disgrazia, durante il suo intervento chirurgico, e si era fatto aiutare dallo stesso Evans a trasportare il cadavere giù per le scale (l'operazione era stata eseguita in casa di Evans, all'ultimo piano), impaurendolo col mettergli davanti le terribili conseguenze giudiziarie di quell'incidente, riuscì anche a persuaderlo che bisognava liberarsi della piccola Geraldine, mandandola in casa di certe buone persone che ne avrebbero avuto cura, nel quartiere di Aston, e che al solito ci avrebbe pensato lui.

Evans credette per molto tempo che Beryl fosse stata buttata in un canale di scarico, che se la sarebbe portata al mare, e che Geraldine fosse in casa di quelle buone persone di Aston. Anche Geraldine, invece, era stata fatta scomparire da Christie, chiusa col cadavere della madre nella piccola lavanderia. Quando la polizia scoprì i due cadaveri, in seguito ad una mezza confessione di Evans, riguardante cioè solo la moglie, di cui sapeva, Christie fu così abile da stornare su lui ogni colpa. La sua apparente abilità lo aiutò. Comparve come testimone al processo Evans. Parlò di furibondi litigi fra Evans e la moglie, che in realtà erano accaduti ogni tanto, ma non ispirati a Evans da sentimenti uxoricidi. Tuttavia Evans fu condannato solo per l'uccisione della bambina.

La sua prima vittima fu, durante l'ultima guerra, una ragazza austriaca di nome Ruth Fuerst, arrivata nel 1939 in Inghilterra come apprendista infermiera e rimastavi dopo lo scoppio delle ostilità in Europa. Questa ragazza si era poi messa a lavorare in una fabbrica, arrotondava i suoi proventi con un po' di prostituzione avventizia, e andava ogni tanto in Rillington Place a trovare Christie, quando la moglie di costui partiva per visitare certi parenti a Sheffield. Una notte Christie la strangolò con un pezzo di corda, e dopo averla tenuta per qualche tempo nella lavanderia, che serviva anche da ripostiglio, colse il momento opportuno per seppellirla in cortile. E una. Pare che la moglie, Ethel Waddington, una donna della stessa età di Christie, che egli aveva sposato ventiduenne nel 1920 e che amava normalmente, non abbia mai saputo nè sospettato dei delitti del marito: alla vigilia di Natale del 1952, ma non per motivi sadici, solo perchè Christie voleva essere libero di vivere la sua vita senza tanti sotterfugi casalinghi, toccò anche a lei. I due coniugi abitavano in Rillington Place dal 1938. Ethel Waddington fu la quinta vittima di Christie. La seconda era stata, nel 1944, una certa Muriel Ethel, che soffriva di una tosse tormentosa e alla quale Christie aveva fatto credere di avere una cura infallibile per quel malanno. Nessun carattere di relazione sentimentale. La donna andò da lui per fare una inalazione, col viso chinato su una pentola contenente il miracoloso medicamento di Christie, e una sciarpa sulla testa. La pentola era collegata, a sua insaputa, con un tubo del gas.

Poi ci fu l'affare Evans, con il doppio omicidio di Beryl e della bambina, poi fu spacciata la moglie, come già detto. Kathleen Maloney, una prostituta di ventisei anni, fu la sesta vittima: prima ubriacata, poi gassata, poi lavorata, e messa infine con la schiena in terra e le gambe su per la parete dentro un armadio in cucina, uno straccio in bocca, un fazzoletto colorato intorno al collo, e così pure la settima vittima, Rita Nelson, una prostituta irlandese di venticinque anni, trattata come la precedente, con la differenza che invece di un fazzoletto intorno al collo le mise una sciarpa intorno al capo. L'ottava e ultima vittima di Christie fu una ragazza di ventisei anni, Hectorina Maclennan, che completò il carnaio di Rillington Place. Christie era disfatto, lasciò Rillington Place, si diede a vagabondare per Londra. In sua assenza, il padrone di casa diede a un inquilino delle Indie occidentali il permesso di usare la cucina di Christie. Sull'armadio-tomba era stata incollata carta da parato. L'indiano levò la carta per mettere nell'armadio una radiolina, e scoprì i cadaveri. Venne la polizia e scoprì il resto.

Eugenio Galvano

LA FORMULA E' TENUTA SEGRETA DALLO SCOPRITORE, UN MEDICO DI SARAJEVO

Nuovo medicamento anticanceroso all'esame delle autorità jugoslave

Esperimenti condotti su tre malati avrebbero dato dei risultati positivi — Studi americani sul terribile male mettono sotto accusa l'abuso di alcoolici

Belgrado, 10

Il Segretario per la Sanità della Repubblica jugoslava della Bosnia-Erzegovina ha affidato ad una commissione di medici ed esperti l'esame di un preparato scoperto dal medico dott. Fagrudin Zejnilagic, di Sarajevo, che si sarebbe dimostrato estremamente efficace nella cura di forme avanzate di cancro. La notizia, data da un portavoce del Consiglio esecutivo della Bosnia-Erzegovina, è stata diffusa dalla Radio-Televisione jugoslava ed è stata ripresa dai giornali della capitale federale.

Sulla composizione del medicamento, indicato semplicemente con la sigla «HTS», il suo scopritore intende mantenere il più rigoroso segreto, almeno fino a quando su di esso non si sarà pronunciata la commissione nominata dal Segretariato per la sanità di quella Repubblica federata. Il dott. Zejnilagic si è limitato a dire che l'«HTS» è ancora oggetto di esperienze e di prove, ma che «ha già dato, nei casi in cui è stato impiegato, ottimi risultati». Della sua scoperta, avvenuta alcuni mesi or sono, il medico aveva informato il collega dott. Josip Fleger, direttore dell'Istituto di dermatologia dell'Università di Sarajevo, che non ha esitato ad impiegare il nuovo ritrovato per curare tre pazienti. In breve tempo — secondo quanto ha dichiarato il dott. Zejnilagic — «ogni traccia di manifestazione cancerogena è scomparsa».

Il caso più importante di guarigione citato sarebbe quello che ha riguardato un altro medico, la dottoressa Zlata Balic, affetta da carcinoma «con metastasi molto sviluppata», come avevano diagnosticato i sanitari della clinica patologica medica dell'Università di Sarajevo e quelli dell'Istituto oncologico dell'Ateneo di Belgrado. Dopo soli cinque giorni di applicazione dell'«HTS», «le condizioni della dottoressa Balic sono molto migliorate ed in breve non si sono più notati segni del suo male». L'ammalata, stando al dott. Zejnilagic, non avrebbe creduto però all'efficacia del medicamento e, tornata all'Istituto oncologico della capitale jugoslava ha ripreso la cura delle radiazioni di cobalto. Le conseguenze di questa cura, per così dire ortodossa, si sarebbero manifestate con una «riapparizione» della forma di cancro di cui era in precedenza affetta. Successive applicazioni dell'«HTS» avrebbero condotto alla guarigione dell'ammalata.

In America intanto è stato reso noto uno studio condotto in tre ospedali di New York sotto la direzione del prof. Milion Terris del «New York Medical College» studio secondo il quale l'abuso di bevande alcooliche potrebbe essere tra le cause del cancro della bocca e della gola. Uno esame comparato condotto su 598 soggetti affetti da queste forme di cancro e su altrettanti soggetti sani ha dimostrato che nel primo gruppo il numero dei bevitori era il doppio di quelli del secondo gruppo. La stessa relazione è stata riscontrata per quanto riguarda il consumo di tabacco. Benchè in genere i forti bevitori siano anche fumatori accaniti, è stato possibile accertare che l'una e l'altra abitudine può agire indipendentemente per quanto riguarda lo sviluppo di formazioni cancerogene

Si ignora ancora in qual modo l'abuso di alcool agisca in tal senso. Il prof. Terris esclude che tale influenza si eserciti attraverso il fegato, e cioè che l'alcool, influendo sul funzionamento di questo organo, ne indebolisca la capacità di estromettere dall'organismo le sostanze cancerogene. Egli fa rilevare infatti che in tal caso l'abuso di alcool agirebbe in ogni forma di cancro, e non soltanto in quello della bocca e della gola. Vi è piuttosto la possibilità a suo parere, che al solo contatto l'alcool o qualche sostanza presente nelle bevande alcooliche, renda i tessuti più sensibili all'azione del tabacco.

OGNI GIORNO A ROMA diciottomila turisti

Roma, 10

Secondo i dati pervenuti alla Prefettura, gli arrivi degli stranieri nella città di Roma mantengono un indice costantemente elevato. Nelle ultime 24 ore, difatti, sono arrivati circa 18.500 stranieri. Questa cifra rappresenta anche la media degli arrivi degli ultimi 10 giorni.

SECONDO LE RIVELAZIONI DI UN GIORNALE SVIZZERO

NASSER HA PROCURATO IL COBALTO AI CINESI

La Magistratura elvetica avrebbe acquisito le prove durante un'indagine sulla scomparsa di due persone

Zurigo, 10

Il settimanale di Zurigo «Die Weltwoche» scrive che tramite la RAU la Cina popolare ha potuto procurarsi nei Paesi occidentali il cobalto del quale aveva bisogno per fabbricare le bombe atomiche. Il settimanale basa queste rivelazioni sulle conclusioni provvisorie di una inchiesta aperta dalla Magistratura di Zurigo sulla scomparsa avvenuta nel febbraio scorso dell'industriale Walter Oertli e suo figlio Richard. La contabilità dell'azienda zurighese dei due Oertli mostrerebbe uno scoperto di parecchi milioni di franchi svizzeri. Secondo «Die Weltwoche», la Magistratura avrebbe acquisito la prova che grandi quantità di cobalto 60, acquistate dalla ditta «Metal Oertli» in Granbretagna e nel Canada, sarebbero state trasferite nella RAU e successivamente nella Cina popolare. Ciò sarebbe avvenuto a partire dallo aprile 1960 quando le relazioni tra l'URSS e la Cina non erano più di reciproca fiducia e dopo che l'URSS aveva ritirato il suo auto tecnico ai cinesi. Prima il cobalto veniva spedito attraverso la Cecoslovacchia.

Il settimanale si chiede se Nasser faccia un «doppio gioco con i russi» in quanto «mentre i sovietici costruivano la diga di Assuan egli spediva cobalto ai cinesi». «Die Weltwoche» scrive che il traffico di cobalto ha permesso fino all'anno scorso ai due Oertli di trarre considerevoli guadagni e di avere un alto tenore di vita. La loro azienda si è trovata in pericolo dopo che la Cina, messo a punto il procedimento di fabbricazione della bomba, ha cessato bruscamente i suoi acquisti. Il settimanale stabilisce un avvicinamento tra il caso Oertli e il processo intentato nel giugno 1963 a Basilea al cittadino israeliano Joseph Ben-Gal e all'apolide di origine austriaca Otto Joklik, accusati di aver fatto pressioni sulla figlia dello scienziato tedesco Paul Guerke al fine di indurre quest'ultimo ad abbandonare la sua attività di consigliere tecnico per l'industria degli armamenti della RAU. Durante il processo contro Ben-Gal e Joklik, si apprese che quantità considerevoli di cobalto 60 erano state inviate nella RAU.

L'INTERPOL LO HA SORPRESO A ZURIGO DOPO LUNGA LATITANZA

Arrestato il maggiore complice del «caffettiere» genovese Tubino

E' ritenuto l'ideatore del truffaldino sistema di «nazionalizzazione» del caffè

Genova, 10

Silvano Nesti, l'uomo di fiducia di Giacomo Tubino, da più di un anno ricercato dalla polizia perchè colpito da mandato di cattura, è stato arrestato ieri l'altro a Zurigo da agenti dell'Interpol. Il Nesti, che sarà prossimamente tradotto in Italia, è una delle principali figure dello scandalo del caffè, naturalmente dopo quella del maggior responsabile, il Tubino.

Il Nesti era l'uomo di fiducia del famoso commerciante, per conto del quale svolgeva le pratiche doganali per svincolare il caffè in porto. Col Nesti e il Tubino, un'altra ventina di persone sono state rinviate recentemente a giudizio per numerosi reati che vanno dall'associazione a delinquere alla collusione, dalla corruzione al furto, dal contrabbando all'evasione dell'IGE.

Nesti era l'unico fra tutti questi individui che fosse riuscito a darsi alla fuga dopo la scoperta del traffico, e non era più stato rintracciato. Uomo di fiducia di Giacomo Tubino, il Nesti era ritenuto l'ideatore del sistema grazie al quale ingenti partite di caffè passavano, in porto, dal magazzino estero a quello nazionale senza pagare una lira di dogana. Con questo sistema, secondo la sentenza del giudice istruttore, sarebbero usciti dal porto, ben centottantatrè tonnellate e seicentosettanta chili di caffè.

In questo quantitativo sono compresi anche i centoquindici sacchi che la notte del 20 giugno scorso un maresciallo dei carabinieri sequestrò su un camion

LIEVE TERREMOTO avvertito nel Messinese

Messina, 10

Una scossa tellurica della durata di sei secondi, a carattere ondulatorio, è stata registrata nella zona di Sant'Agata Militello. Nei centri abitati dove il fenomeno è stato avvertito molta gente si è riversata in strada. Non vengono segnalati danni.

CRONACHE SPORTIVE

IL TERZ'ULTIMO GIORNO DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

MASPES E BEGHETTO SUPERANO IL TURNO DELLA PROVA DI VELOCITA' PROFESSIONISTI

Non così Gaiardoni che si classifica ultimo di una mediocre batteria - Tre ragazze rovesciate dal vento - Inseguimento: promosso Faggin, eliminato Testa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Sebastiano, 10

La gare sono state riprese sul tardi, sempre per causa della pioggia. Buona parte della mattinata è così trascorsa tra una chiacchiera e l'altra. Al centro delle conversazioni naturalmente la vittoria del russo Pkhakadze nella velocità dilettanti. Orbene, i pareri sono molto discordi. C'è chi afferma che il vigoroso atleta sovietico è un autentico fenomeno della velocità pura, chi sostiene invece che si tratta di un fuoco d'artificio. Ma possono aver ragione anche coloro che sostengono che la pista di Anoeta per le sue caratteristiche può prestarsi a tutte le sorprese.

Difatti abbiamo visto stamane velocisti di autentica classe, come il nostro Gaiardoni e lo australiano Baensch, buscarle di santa ragione da atleti di statura nettamente inferiore, al primo apparire sulla pista. Però c'è un fatto incontrovertibile: il sovietico ha battuto l'uno dopo l'altro il nostro Verzini, il francese Morelon e infine Turrini che, a parere dei tecnici, dopo l'eliminazione del campione del mondo uscente, Trentin, dell'altro francese Morelon, apparso come il velocista più in forma di questi campionati, aveva già la maglia iridata indosso. E' possibile che un corridore di Serie B possa ottenere una così brillante collana di successi senza incappare nella minima disavventura? Inoltre, nella prova contro Morelon, il neo-campione del mondo ha fatto registrare un undici e tre che per un dilettante equivale all'attestato di laurea.

Turrini quindi non ha perduto di fronte ad uno scalzacane. Può solo addurre a sua scusante di aver corso con una gamba sola, perchè quella che si lacerò nella nota paurosa caduta, era pressochè ingessata per la gran copia di cerotti occorsi al medico onde arginare il sangue. Non solo, ma l'elegante velocista bolognese, che aveva trascorso quasi tutta la notte in bianco, nel corso delle tre «manches» ha commesso tanti di quegli errori da far inorridire anche il più incompetente.

Pkhakadze ha 21 anni e pesa 91 chili e fa il ciclista solo per diporto, perchè coltiva in particolar modo il tennis, la pallacanestro e il nuoto, sport dove quasi certamente deve essere un autentico mediocre.

Ora veniamo alle spettinate gare odierne flagellate anch'esse dalla pioggia, tanto flagellate che a momenti tre povere fanciulle costrette a disputare le prove di velocità su un terreno pressochè proibitivo sono andate a gambe all'aria riportando abrasioni varie sulla pelle bianca. La prima a ruzzolare dall'alto dell'anello è stata la inglesina Crow, mentre incrociava il ferro con la francese Caile, una velocista che va per la maggiore, perchè l'anno scorso si classificò al terzo posto. La malcapitata figlia di Albione è venuta giù dalla pista come un sacco e c'è voluto parecchio prima di metterla in sesto. Successivamente, la cecoslovacca Badalova e la tedesca orientale scivolavano contemporaneamente proprio sulla linea del traguardo, mentre la americana Borghart, tra la meraviglia generale, vinceva la prova con dieci metri di vantaggio. Nelle eliminatorie femminili, nonostante tutto, non si è avuta alcuna sorpresa, la campionessa del mondo uscente Kirtchenko ha divorato con un solo boccone l'americana di cui sopra che ha poi vinto il «repechage», la sub-campionessa Ermolaeva ha ingoiato per parte sua la tedesca orientale Stuwe e così è stato, per la Savina ultima della tremenda terna sovietica.

Le gare della mattinata si erano aperte con le eliminatorie dell'inseguimento a squadre dilettanti. Noi abbiamo presentato una «equipe» veramente coi fiocchi, «equipe» che ha stracciato tutti, ottenendo il miglior tempo e marciando sui quattro chilometri alla media di 52 chilometri e 211 metri. La squadra, come vi dissi giorni addietro, si compone dei mantovani, Roncaglia e Mantovani di ventidue anni e dei ventenni Spadoni e Chemello, il primo di Ancona e il secondo di Bassano che rappresentano la novità, perchè rimpiazzano Rancati e Testa passati al professionismo. Voi mi chiederete perchè non si è trovato il posto per Ursi, considerato oggi il miglior inseguitore italiano dilettanti. Non è stato incluso Ursi perchè nell'inseguimento a squadre il tempo si prende sul terzo arrivato. Pertanto è perfettamente inutile che ci siano in squadra suonatori solisti. Occorre, invece, una orchestra bene affiatata che proceda tutta sullo stesso ritmo come quella che Costa ha presentato ad Anoeta, squadra che faceva sentire il battito religioso nel silenzio che l'ha accompagnata e che alla fine ha strappato un uragano, questa volta per fortuna di soli applausi, da parte degli spagnoli in lacrime per non aver a disposizione uomini adatti per questa spettacolare manifestazione.

La Germania occidentale che vinse il campionato dell'anno scorso ha impiegato ben cinque secondi in più della squadra azzurra e l'Unione Sovietica, che fu prima nel 1963 e seconda l'anno scorso, ben sette secondi. Olanda, Francia, Belgio e Austria sono state eliminate; la Turchia e gli Stati Uniti non si sono presentate.

Ed ora parliamo del limpido debutto di Maspes e Beghetto nella velocità professionisti e della magra di Gaiardoni che nel primo giro eliminatorio si è lasciato imbottigliare dal belga Frennet e dall'olandese De Graaf, messisi naturalmente d'accordo, arrivando ben ultimo nella batteria. Maspes ha superato il primo turno come un gran signore che dà la mancia alla servitù in modo così garbato da lasciare il profumo nella mano. Al sette volte campione del mondo erano stati opposti un giallo e un vichingo dal nome del tutto sconosciuto. Maspes li ha fatti andare divertendosi un mondo per le biricchinerie del giapponese; poi è partito sorridendo lasciando ai due l'onore di sorvegliare la coda.

Beghetto, da parte sua, ha fatto ancora meglio perchè aveva in batteria il ringhioso francese Gaignard e il serpentello svizzero Pfenninger che credevano di farlo fuori con un solo colpo di pedale. Il velocista azzurro però ha condotto una gara degna dell'estro napoleonico. Partito in testa, ha imposto per due giri una andatura lentissima affidandosi quindi allo scatto di cui è uno dei maggiori dotati, ed appena i due hanno cominciato a scodinzolare, ha imposto la sua famosa sciabolata seminando il francese e superando nettamente lo svizzero.

Di Gaiardoni abbiamo già detto. Allettato con smorfiose moine dall'olandese e dal belga, l'azzurro li ha lasciati fare sino a quando si è accorto di essere incapsulato definitivamente sino al punto da rinunziare perfino alla sua nota unghiata finale. Ma quella di Gaiardoni non è stata la sola sorpresa delle eliminatorie. Anche il diabolico De Bakker, più pronto alla collera che all'acquiescenza, si è lasciato bellamente gabbare dall'olandese. Captein facendo il sornione lo ha portato in zona Cesarini senza impegnarlo e poi è scappato con la stessa prontezza di un gatto sotto uno spruzzo d'acqua.

Naturalmente tanto Gaiardoni quanto il belga sono risorti dalle ceneri nel corso delle quattro serie dei ricuperi. L'azzurro riversando tutta la sua ira sul nipponico Matsukawa e sullo olandese Van Der Town che se lo visto addosso al pari di una furia scatenata, e Debakker che ha liquidato in un soffio un altro giapponesino e un tedesco, mentre il francese Gaignard e l'olandese De Graaf hanno guadagnato le altre due piazze. Nella finale dei ricuperi, Gaiardoni ha poi avuto facilmente ragione di Gaignard rientrando così nei ranghi dei colossi e così è stato per De Bakker che si è imposto all'olandese De Graaf. Nei quarti di finale abbiamo così tutti e tre gli italiani, oltre Sercu, Baensche, De Bakker, Captein e Frennet.

Tra un temporale e l'altro si sono poi svolti i quarti di finale dell'inseguimento professionisti. Tra la costernazione dei pochi spettatori che avevano sfidato gli elementi per sostenere gli atleti iberici, il nostro Faggin ha mortificato il famoso Errandonea che è una specie di eroe nazionale, raggiungendolo dopo appena sette giri equivalenti quasi a un terzo di gara, mentre Testa è stato costretto a rendere gli onori al campione del mondo uscente, il belga Bracke, che per aver ragione dell'azzurro, ha dovuto però mettercela tutta. Le altre serie sono state vinte dal danese Eugen che si incontrerà nella semifinale con il nostro Faggin e il tedesco Kemper che si misurerà con Bracke.

Alessandro Alesiani

Sconfitto Campari

Tampere, 10

Nel corso di una riunione internazionale di pugilato svoltasi questa sera a Tampere il peso leggero finlandese Olli Maeki ha battuto l'italiano Giordano Campari ai punti in 10 riprese.

IL CAMPIONATO DI SERIE «A» RIPRENDE A QUADRI RIDOTTI

Fin dove possibile gli allenatori mantengono inalterate le formazioni

Esclusi per forza maggiore: Bruschini, Calvanese, Morini, Cera, Delfino In dubbio Nielsen e Tamborini - Esordiscono: Massei, Colombo, Girardo

Roma, 10

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle formazioni delle squadre impegnate nelle partite di domenica prossima.

Torino - Lazio

Rocco ha dichiarato che per la partita interna con la Lazio intende confermare la fiducia alla formazione che domenica scorsa, a Marassi, ha soltanto in parte convinto. Giocheranno precisamente: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Bolchi; Meroni, Ferrini, Orlando, Moschino, Simoni.

La trasferta di Torino è molto impegnativa per la Lazio e lo stesso allenatore Mannocci ha dichiarato che sarà molto difficile per i biancazzurri persino la conquista del pareggio. Comunque sarà riconfermata la formazione di domenica scorsa (sono partiti come riserve soltanto Gori e Mari). Ciccolo ha smaltito completamente la leggera indisposizione. La probabile formazione: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Doppi; Renna, Bartù, D'Amato, Governato, Ciccolo.

Fiorentina - Brescia

Chiappella è tranquillo per il secondo impegno di campionato, sul campo di Firenze contro il Brescia. La prova di Bertini a Santa Croce è stata ottima; gli allenamenti hanno dimostrato la preparazione della squadra anche se Nuti appare un po' disorientato. La formazione è quella che incontrò la Atalanta a Bergamo: Albertosi; Rogora, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Brizi; Hamrin, Bertini, Nuti, De Sisti, Morrone.

Nessuna novità nella formazione che incontrerà i viola: Brotto; Fumagalli, Vaini; Rizzolini, Mangili, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Maestri, Giacomini.

Milan - Foggia Inc.

Molte perplessità per l'allenatore Rubino circa la formazione da schierare dopodomani a San Siro contro il Milan. Oltre a Moschioni, infortunatosi domenica scorsa a Torino anche il terzino Capra ed il «libero» Bettoni non sono in perfette condizioni fisiche ed in questi giorni hanno svolto allenamenti molto leggeri a Legnano, dove il Foggia è in ritiro. Rubino non dispera di recuperarli, comunque ha già pronti i sostituti. La probabile formazione: Ballarini (Moschioni); Corradi, Valadè; Tagliavini (Bettoni), Rinaldi, Faleo; Favalli, Micheli, Nocera, Lazzotti, Maioli.

Per l'incontro con il Foggia Liedholm ha provato ieri a Verona Trebbi e Radice, in seguito alle imperfette condizioni di forma di Noletti. La formazione probabile: Barluzzi; Trebbi (Radice), Schnellinger; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Amarildo, Rivera, Sormani.

Varese - Bologna

Per la trasferta di Varese il Bologna presenterà alcune novità nella formazione. Pascutti questi sarà regolarmente al suo posto, mentre in difesa farà il suo rientro Furlanis a fianco di Micelli. Per quanto riguarda l'attacco invece, Scopigno deve tenere sotto controllo Nielsen, che risente di un colpo al ginocchio sinistro. In caso di sua assenza giocherà Vastola. La squadra partirà dopo l'allenamento pomeridiano per Colle Campigli (Varese). La probabile formazione: Negri, Furlanis, Micelli; Tumburus, Janich, Fogli; Perani (Vastola), Bulgarelli, Nielsen (Vastola), Haller, Pascutti.

Dopo la trasferta di Milano il Varese riceve il Bologna. I giocatori, dopo l'allenamento di martedì con l'Endhoven, hanno completato la preparazione nel ritiro di Gavirate. La formazione probabile: Di Vincenzo; Marchini, Maroso (Soglieno); Cucchi, Soldo, Ossola; Bagatti, Boninsegna, Combin, Gioia, Andersson.

Atalanta - Juventus

La Juventus si accinge ad affrontare con la formazione al completo una trasferta particolarmente ostica. L'Atalanta è stata sempre, negli ultimi anni, una vera «bestia nera» per la Juventus, che soltanto raramente è riuscita ad ottenere punti ai danni dei bergamaschi. Il rientro di Del Sol e la scomparsa di ogni dubbio sulla presenza di Castano, che in principio di settimana aveva accusato dolori inguinali, consentono ad Heriberto Herrera di schierare a Bergamo la formazione-tipo: Anzolin; Gori, Leoncini; Castano, Bercellino I, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli.

I bergamaschi ospitano domenica una delle «grandi» del campionato. Compito molto difficile quindi, anche se non tutte le speranze sono state abbandonate. I giocatori sono in ritiro a Canzo. La formazione più probabile: Pizzaballa; Anguilletti, Nodari; Pesenti, Gardoni, Colombo; Danova, Milan, Hitchens, Mereghetti, Savoldi.

Roma - Spal

L'amichevole col Bari ha costituito un prezioso allenamento per la Roma, anche se ha causato l'infortunio di Tamborini, che ha subito uno stiramento alla coscia destra. Sia il reparto difensivo che quello offensivo sono apparsi in buona forma e quindi non sono previste sostituzioni. L'unica incertezza riguarda Tamborini, per il quale la decisione sarà presa domani. La probabile formazione: Matteucci; Ardizzon, Carpenetti; Carpanesi, Losi, Benaglia; Tamborini, Leonardi, Francesconi, Da Silva, Barison.

La Spal dovrà giocare ancora con una formazione rimaneggiata nonostante l'accordo raggiunto con il giocatore Colombo e la constatazione, dopo l'allenamento di ieri, che pure Massei è in condizioni di poter tenere il campo. Infatti l'infortunio di Bruschini priverà la squadra del suo portiere titolare. Sulla scorta dell'ultimo allenamento, l'allenatore Petagna dovrebbe schierare contro i giallorossi: Cantagallo; Pasetti, Fochesato; Reia, Colombo, Bozzao; Bagnoli, Massei, Innocenti, Capello, Muzzio.

Napoli - Catania

Nel primo «derby» del Sud il Napoli scenderà in campo nella seguente formazione: Bandoni; Ronzon, Nardin; Stenti, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean.

Ancora incerta la formazione catanese per la difficile trasferta di Napoli. Nell'allenamento, a Siena la squadra è stata ampiamente rimaneggiata rispetto a quella battuta domenica scorsa a Brescia, ma ha egualmente deluso. Calvanese, persistendo i dolori ad un piede, non sarà schierato neppure a Napoli.

La probabile formazione: Valvassori; Lampredi, Rambaldelli; Cella, Michelotti, Fantazzi; Artico, Biagini, Fanello, Magi, Facchin.

Cagliari - Sampdoria

E' quasi certo il rientro dell'ala destra Visentin. L'allenatore Silvestri non potrà invece disporre del mediano Cera, impegnato nel servizio militare. Contro la Sampdoria il Cagliari scenderà, dunque, con questa formazione: Mattrel; Martiradonna, Longoni; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Visentin, Rizzo, Nenè, Greatti, Riva.

La probabile formazione della Sampdoria: Sattolo; Vincenzi, Trinchero; Giampaglia, Masiero, Dordoni; Salvi, Nicolè, Cristin, Frustalupi, Pienti.

Elain Rodney, pensionario di una Scuderia italiana, vince a Jonkers il Premio Transoceanico dotato di 50 mila dollari. In sulky è il famoso «driver» tedesco Gerhard Kruger. Secondo Apex Hanover guidato da una russa: Maria Murdova

G. P. D'ITALIA PER IL CAMPIONATO AUTOMOBILISTICO DEL MONDO

Imponente schieramento a Monza di macchine e di piloti di grande grido

Coalizione contro le Ferrari 12 cilindri sprigionanti una potenza di 210 HP In prova, su pista bagnata, Surtees marcia a 213 di media - Secondo Jim Clark

Milano, 10

Con la disputa del Gran Premio d'Italia automobilistico ritorna domenica prossima allo autodromo di Monza la formula «uno», con la partecipazione delle macchine più veloci e la presenza in pista dei piloti più quotati in campo internazionale. Le maggiori aspettative sono rivolte alle Ferrari con motore a 12 cilindri orizzontali e contrapposti che, nella nuova versione, dovrebbe disporre di una potenza di oltre 210 HP a 12 mila giri. Le macchine della Casa di Maranello saranno affidate a John Surtees, Bandini, Vaccarella e Scarfiotti. Una autorevole prestazione dovrebbe essere fornita da Bandini, che dispone di una macchina uguale a quella di Surtees ed è inoltre uno dei migliori conoscitori della pista di Monza.

Con serie intenzioni si presenta anche la Casa giapponese Honda che, tra l'altro, affidata la prima guida a Richie Ginther, intenderebbe affidare la seconda a Phil Hill che andrebbe a sostituire Ronnie Bucknum prescelto in un primo tempo. Particolare attenzione merita la Lotus che sarà in pista su un doppio fronte applicando motori Climax nelle macchine affidate a Jim Clark (quest'anno già campione del mondo), Mike Spence e «Geki» Russo, iscritto all'ultimo momento, e motori BRM in quelle guidate da Innes Ireland e Richard Attwood.

Nutrito anche il campo delle Brabham, in duplice versione, con motore Climax in quelle affidate a Jack Bhabham, Gurney, Hulme Anderson e Bonnier, e motore BRM in quella che avrà come guidatore Siffert. La BRM avrà, da parte sua, sei auto in campo guidate da Graham Hill, Stewart, Gardner, Gregory, Bussinello e Bondurant.

Tenendo presente che la Cooper avrà in pista due sole vetture affidate a McLaren e Rindt, si profila l'eventualità di una severa lotta che la Ferrari dovrà sostenere contro i fitti schieramenti della Brabham (anzitutto), della Lotus, e della BRM e occorre considerare che Phil Hill (se effettivamente sostituirà Bucnum alla guida di una Honda) ha già corso per la Ferrari ed ha vinto due edizioni del Gr. Pr. d'Italia nel 1960 e nel 1961.

L'Italia allineerà cinque piloti, in testa ai quali è da considerare Bandini; anche per i piloti la situazione è analoga a quella delle auto, dovendo essi affrontare una validissima coalizione straniera su un lungo percorso di 76 giri pari a km. 437.

Non meno interessante la disputa della «XII Coppa autodromo di Monza» di formula «3» che si svolgerà in mattinata in due «manches» e che ha raccolto le adesioni dei migliori piloti italiani e stranieri.

All'autodromo di Monza si è svolta oggi la prima giornata di prove ufficiali. Le prove odierne hanno dato i seguenti risultati: Surtees (Ferrari) 1'37", media km. 213.417; Clark (Lotus Climax) 1'37"8, media km. 211.656; Bucknum (Honda) in 1'37"9, media 211.448; Bandini (Ferrari) 1'38"4; Graham Hill (BRM) 1'38"4; Stewart (BRM) 1'38"4; Siffert (Brabham BRM) 1'39"4; Ginther (Honda) 1'39"6; Spence (Lotus Climax) 1'39"6; Attwood (Lotus BRM) 1'39"9; Dan Gurney (Brabham Climax) 1'40"1; Vaccarella (Ferrari) in 1'40"2; Rindt (Cooper - Climax) 1'40"2; Bonnier (Bragham - Climax) 1'40"5; Gardner (BRM) 1'40"5; Hulme (Brabham - Climax) 1'40"6; Bussinello (BRM) 1'41"8; Brabham (Brabham-Climax) 1'43"4; McLaren (Cooper Climax) 1'43"8; Gregory (BRM) 1'45"6; Bassi (BRM) 1'49"1; Ireland (Lotus BRM) 2'00"5.

Con un'altra Lotus - Climax hanno provato: Clark in 1'39"9 e Spence che ha girato in 1'45"3. Le prove si sono svolte con pista in pessime condizioni a causa della pioggia.

E' da ritenere che le condizioni della pista, resa pericolosa dalla pioggia, abbiano indotto i piloti ad una certa prudenza e a non spingere completamente a fondo. Una considerazione che va posta però su un piano di relatività, se si considerano i tempi e le medie ottenuti da Surtees e da Clark davanti a Bucknum (ancora non è avvenuta la sua sostituzione con Phil Hill), Bandini e Graham Hill, per accennare ai migliori tempi assoluti.

E' apparsa, in ogni caso evidente la potenza della Ferrari di Surtees che, nonostante le interferenze della Lotus di Clark e della Honda di Bucknum, può già basarsi anche sulla prestazione dell'altra macchina che la Casa di Maranello ha affidato a Bandini. Si profila comunque una bella lotta non soltanto per le prime posizioni, ma anche per quelle di rincalzo, tenuto conto della eguaglianza di tempi ottenuti da alcuni concorrenti.

S'ESTENDE LO SCANDALO DEL CALCIO JUGOSLAVO

RIABILITATE LE TRE SOCIETA' BENCHE' COLPEVOLI DI CORRUZIONE

Due arbitri sono sospettati di aver favorito l'Inter Messa sotto inchiesta federale anche l'Istra di Pola

Belgrado, 10

Un nuovo colpo di scena nel mondo calcistico jugoslavo per lo scandalo delle partite truccate. La commissione d'appello della Federazione calcio jugoslava, accogliendo il ricorso presentato dalle tre società del massimo campionato di calcio Hajduk di Spalato, Tresnjevk di Zagabria e Zeleznicar, di Sarajevo, coinvolte nello scandalo, ha annullato la sentenza della Corte disciplinare, che aveva deciso la retrocessione delle tre squadre e la sospensione a vita della maggior parte dei loro dirigenti e di alcuni giocatori.

Tutte e tre le squadre sono state reintegrate nella Prima Lega. Le tre società sono state così penalizzate. L'Hajduk e il Tresnjevka di cinque punti e lo Zeleznicar di sei punti. La commissione d'appello ha, invece, confermato in pieno le sanzioni nei confronti dei dirigenti delle tre società, ai quali resterebbe ancora una via per sottrarsi alla sospensione a vita da ogni attività e cioè il ricorso personalmente al presidente della Federazione di calcio jugoslava.

I fatti, che avevano indotto il tribunale calcistico jugoslavo a condannare alla retrocessione l'Hajduk, il Tresnjevka e lo Zeleznicar, riguardano i risultati di due partite disputate nel campionato 1963-64. L'Hajduk aveva pagato la vittoria un milione e mezzo di dinari e il Tresnjevka il pareggio con 5 milioni di dinari. Circa 150 mila dinari a testa avevano percepito, per la loro azione di ostruzionismo, i giocatori dello Zeleznicar Osim e Smajlovic.

Il ricorso è stato accolto dalla commissione d'appello della Federazione calcistica jugoslava, durante una tumultuosa riunione svoltasi a Belgrado, la scorsa notte.

Non si conoscono i motivi che le società hanno formulato per indurre gli organi federali ad annullare il grave provvedimento della commissione disciplinare. Nessuno aveva avanzato obiezioni sulla veridicità dello accaduto. Anzi, in molte dichiarazioni, apparse sulla stampa jugoslava, i dirigenti delle tre società incriminate non hanno esitato ad indicare molte altre squadre del massimo campionato jugoslavo come protagoniste di numerosi casi di corruzione. A rimetterci sarà il massimo campionato di calcio, la cui classifica sarà ancora una volta terremotata per reinserire le tre squadre e si dovranno recuperare le partite non disputate per la sospensione da ogni attività delle tre società.

Altri due «casi» sono all'esame, rispettivamente, della commissione disciplinare dell'Unione calcio jugoslava e del paritetico organismo della Federazione arbitri. La prima società in causa è l'Istra di Pola, che milita nel campionato di seconda Lega. La società istriana è accusata di aver utilizzato 4 milioni di dinari dei fondi federali per l'acquisto di quattro giocatori. Per tale motivo erano stati sospesi, nello scorso agosto, i dirigenti del sodalizio, che, però, si erano difesi asserendo che il denaro l'avevano avuto vendendo ferro vecchio.

Nel secondo caso, all'esame della commissione disciplinare della Federazione arbitri jugoslavi, gli imputati sono due celebri «giacchette nere»: Branko Tesaniv e Alexander Skoric, arbitri internazionali, ritenuti responsabili di compiacenza nei confronti della squadra dell'Inter di Milano nella Coppa dei campioni.

Secondo accuse, formulate dalla stampa della Germania occidentale, i due arbitri, che avevano diretto gli incontri di andata e ritorno tra Inter e Borussia, di Dortmund, per la semifinale della Coppa del 1964 e che si erano risolti con la eliminazione del Borussia, avrebbero palesemente aiutato la compagine italiana.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto CESENA)		
	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
SECONDA CORSA (Trotto CESENA)		
	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	2 1 x
TERZA CORSA (Trotto NAPOLI)		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (Trotto TRIESTE)		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (Galoppo MILANO)		
	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2
SESTA CORSA (Galoppo FIRENZE)		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1

HELENIO HERRERA: «SIAMO MOLTO TRANQUILLI»

L'Inter partita in volo alla volta dell'Argentina

Milano, 10

Alle ore 13 l'Inter è partita dall'aeroporto di Linate diretta a Madrid da dove proseguirà, domani, per Rio de Janeiro e quindi per Buenos Aires per la partita di ritorno con l'Independiente. Della comitiva nerazzurra facevano parte i vicepresidenti Prisco e Chiesa, il medico sociale dott. Quarenghi e 18 giocatori: gli undici che hanno giocato a Milano e che formeranno la squadra a Buenos Aires (Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarnieri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso) oltre alle riserve: Canella, Domenghini, Landini, Malatrasi, Gori, Miniussi e Della Giovanna, l'allenatore Herrera e l'ex nazionale Peppino Meazza.

A salutare la comitiva era venuto all'aeroporto anche il presidente dell'Inter, Moratti, che ha porto un saluto augurale ai calciatori. L'allenatore Herrera ha dichiarato: «Sono molto lieto di ritornare per la seconda volta a Buenos Aires per questo impegnativo confronto e sono particolarmente lieto anche perchè io sono nato in Argentina. La squadra parte molto tranquilla».

Suarez ha dichiarato da parte sua: «Penso che a Buenos Aires non dovremo giungere oltre il pareggio». Il vicepresidente Prisco ha dichiarato: «Partiamo già con una buona posizione. Sarebbe necessario vincere anche a Buenos Aires per evitare la terza partita, tenendo conto del pesante campionato che ci attende e degli altri impegnativi incontri che abbiamo in programma. Siamo comunque molto tranquilli non tanto per le tre reti realizzate a Milano, quanto per la differenza di gioco che abbiamo notato». Jair, infine, ha espresso il convincimento che l'Inter potrà vincere anche a Buenos Aires. Il morale di tutti i giocatori è altissimo.

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'U. S. TRIESTINA

Non soggette a scioglimento le Sezioni dilettantistiche

Concessa però al Direttivo la facoltà di procedere al distacco - Rieletto in blocco il Consiglio direttivo

Le Sezioni dilettantistiche dell'Unione Sportiva Triestina non verranno sciolte; esse continueranno a far parte del sodalizio nei rapporti di dipendenza oggi esistenti, ma il Consiglio direttivo riceve la facoltà dalla assemblea di procedere eventualmente in un secondo tempo al distacco delle due Sezioni. Questa è la più importante delibera votata ieri dalla annuale assemblea della Società.

La decisione è emersa dopo ampio dibattito nel corso del quale i soci hanno ascoltato le ragioni del direttivo uscente, ragioni delle quali si è fatto portavoce il presidente conte Guarnieri con la sua relazione morale, come pure hanno ascoltato le controdeduzioni di alcuni soci, elevate queste in difesa dei nuotatori e dei pattinatori-hockeysti e intese a convincere i dirigenti a continuare nello sforzo finanziario per mantenere in essere le due gloriose e tradizionali Sezioni. Alla fine è prevalsa la proposta avanzata dall'avv. Pierpaolo Poillucci, proposta di cui si è detto allo inizio, tendente a dilazionare il doloroso provvedimento ma allo stesso tempo accordando al direttivo la piena facoltà di procedere a un eventuale distacco delle due Sezioni quando a queste venisse offerta l'occasione di una onorata esistenza autonoma. La proposta, che è passata all'unanimità, è stata integrata da un'altra avanzata dal dott. Bassani secondo la quale il direttivo si darà premura di nominare una commissione di studio incaricata di prendere in particolare esame il problema.

L'assemblea era elettiva. Il comitato pro[illegible]ore ha presentato per bocca del cap. Brocchi la proposta di rieleggere in blocco il Consiglio direttivo uscente e, dopo qualche obiezione di carattere procedurale, si è passati ai voti: è uscita a larga maggioranza la proposta del comitato promotore. Il Consiglio direttivo è rieletto in blocco. Nelle liste di fianco, numerosi voti indicativi ha raccolto il dott. Gallinotti, che il nuovo direttivo è stato invitato a cooptare.

SERIE A DI HOCKEY

Triestina - Follonica si disputa stasera

Questa sera gli hockeisti alabardati prenderanno congedo dal loro pubblico giocando la ultima partita della stagione sulla pista di viale Miramare. Le altre due partite la Triestina le giocherà in trasferta, prima a Monza poi a Valdagno. Per lo incontro del congedo la Triestina se la vedrà col Follonica, la squadra che attualmente occupa l'ultimo posto in classifica e che ormai è destinata a ritornare in Serie B.

I campioni d'Italia accuseranno nell'odierno incontro l'assenza del portiere titolare Mari. Il giocatore dovrà scontare una giornata di squalifica in seguito all'espulsione subita sabato scorso nell'incontro che la Triestina ha sostenuto sulla pista del Novara. Questa gara benchè non sia stata ancora omologata ha avuto però un seguito per quanto concerne i provvedimenti disciplinari. Il titolare, Mari che per la prima volta nella sua carriera di hockeista ha subito un'espulsione con relativa squalifica, sarà rimpiazzato tra i pali da Talocchi. Il sostituto di Mari milita da un anno nella Triestina avendo difeso sempre la rete del Ferroviario. Talocchi è una figura nota e le sue capacità danno un certo affidamento, per cui l'assenza di Mari non dovrebbe farsi molto sentire.

L'incontro avrà inizio alle ore 21.45; in precedenza si avrà un incontro fra squadre minori della Triestina e del Ferroviario.

Nozze sportive. Stamani nella Chiesa della B. V. delle Grazie i calciatori della Libertas Trieste, Fulvio Ballarin e Giorgio Ghersetti si uniscono in matrimonio, rispettivamente con la signorina Ada Buzzi e la signorina Adriana Sarti. Alle felici coppie rallegramenti vivissimi.

L'infortunato del CRDA è l'ala Riccardo Cuca

Monfalcone, 10

Nel corso della partita amichevole di allenamento che il CRDA Monfalcone ha disputato ieri sera ad Aquileia, dove ha incontrato la squadra locale, in una fase di gioco, nel secondo tempo, è rimasto infortunato l'atleta Riccardo Cuca. Si tratta dell'ala sinistra cantierina che ha riportato la frattura del perone e che si trova ricoverata nella divisione ortopedica dell'Ospedale civile di Monfalcone. Non è, dunque, il terzino Kuk, come erroneamente è stato pubblicato nell'edizione di questa mattina e per il quale si era parlato di frattura della tibia.

Oggi le «vecchie glorie» ridiscendono in campo

Diversi ex nazionali e campioni d'Italia di calcio scenderanno questo pomeriggio sul terreno di Sant'Andrea nell'incontro di rivincita tra le rappresentative di «vecchie glorie» triestine e friulane. La partita d'andata, disputata sette giorni or sono a Romans, era terminata alla pari, 0 a 0.

Queste le formazioni annunciate: Rappresentativa triestina: Potasso; Claut, Miniussi; Helmersen, Giovannini, Pison; Renosto, Lucchesi, Redi, Bernard, Colaussi. Da riserve fungeranno Zanon, Frontali, Ulcigrai e Donà. La squadra friulana si presenterà con questi giuocatori: Toros I, Zorzin, Blason; Orzan, Zoch, Moro; Donda, Bacchetti, Cergoli, Toros II, Colaussig. La partita avrà inizio alle ore 17.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile o prestaservizi referenziata, media età, capace cucinare, cercano distinti coniugi. Telef. 36592. 23474 B

DOMESTICA referenziata pratica lavori casa cercasi per due persone. Presentarsi dalle 15-16 via Ruggero Manna 21/I-X. 43109 B

RAGAZZA stabile e una prestaservizi cercasi. Telefonare 24225 ore 8-11. 23466 B

TUTTOFARE referenziata cercasi per Padova. Telefonare Udine 50086 oppure scrivere Cassetta 24/B SPI Udine. 6256 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Tel. 91231. 43944 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 93616. 43087 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7. Telefono 731236. 44032 C

CAPOCANTIERE edile capace cementi armati, lavori stradali, serio, volonteroso, molti anni esperienza, offresi. Cassetta 23536 C SPI.

DIPLOMATO militesente primo impiego offresi per lavoro impiegatizio. Cassetta 43173 C SPI.

GIOVANE con furgone 18 quintali offresi per consegne città e provincia. Telef. 31172 ore 17-18. 22959 C

GIOVANE 25.enne, con macchina propria offresi rappresentante-piazzista qualsiasi genere, province Gorizia - Udine. Telef. 71240 Trieste. 401 C

IMPIEGATA 19-enne pratica lavori ufficio offresi. Tel. 39592. 23051 C

IMPIEGATA pratica ufficio, uso comptometer, fatturazioni, offresi prontamente. Cassetta 43051 C UPI.

INFERMIERA generica media età, pratica ambulanza tipo INAM offresi ambulatorio medico, tre quattro ore giornaliere. Cassetta 43107 C SPI.

MAGAZZINIERE capace carico scarico merci spedizioni ufficio vendite offresi. Telefonare 93968. 44268 C

PENSIONATO robustissimo, referenziato, esperto vari campi lavoro, assistenza malati, offresi qualsiasi incarico. Telefonare 39833. 23508 C

PRATICA lavori ufficio, discrete nozioni stenodattilografia, contabilità, desiderosa occuparsi mezza giornata (mattina). 43047 C

SARTA molto capace essendo tornata a Trieste, confezionerebbe per privati. Scrivere Cassetta 23550 C SPI.

SEGRETARIA austriaca, conoscenza italiano e perfetto inglese cerca lavoro ben retribuito in Trieste. Cassetta SPI 44248 C.

SIGNORINA quindicenne licenza commerciale, diploma stenodattilografa offresi primo impiego. Telefono 98379. 42965 C

VENTENNE, straniera, italiano, francese, inglese offresi, lavoro adeguato. Cassetta 44234 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti Tel. 93616. 43087 CC

A.A.A. ROLE' legno specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 44193. 43177 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo 8, Gaspari, telefono 90497. 60563 CC

A PELLICCIAIA confeziona ripara qualsiasi pelliccia. Via Slataper 22, Hollesch. Tel. 55843. 23009 CC

ANTILOPE, renna, camoscio pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 23500 CC

CANTINE, soffitte, abitazioni sgombero. Tel. 37646. 44266 CC

FORMICA eseguiamo guardaroba, scaffali, ripiani tavolo, credenza, scrivania, sportelli acquaio. Telefono 44778. Tesa 50. 23043 CC

OROLOGI riparazioni ricambi originali svizzeri Hollesch «Darwill», piazza S. Giovanni 1. 23456 CC

PIASTRELLISTA muratore esegue qualsiasi lavoro, preventivi senza impegno. Telefonare 44193. 44154 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, fonovaligie, antenne. Udine 19, telefono 68431. 23486 CC

SGOMBERO e disinfetto cantine magazzini soffitte negozi quartieri asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 44140 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. RAGAZZO-A 15-enne cerca alimentari. Cetin, Roma 19. 23534 D

AIUTO pasticciere e apprendista pasticciere cercansi. Via Giulia 11. 43059 D

AIUTOCOMMESSA pratica panificio pasticceria cerca prontamente Sircelli, via Gallina 2, via Foschiatti 15. 44172 D

APPRENDISTA commessa 14-15 anni cercasi. Tel. 36658. 44246 D

APPRENDISTA mezza lavorante estetista cerca Salon de Paris, ottime retribuzioni. Telefono 77236 oppure 55021. 43091 D

APPRENDISTA o aiuto commessa cerca panificio pasticceria, via Matteotti 52, tel. 93563. 23528 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica manicure cerca Salone Marcella. Ireneo della Croce 2, tel. 50226. 44222 D

APPRENDISTA 15-16 anni cercasi per salumeria. Via Cavana 15. 43085 D

APPRENDISTA banconiera assume caffè latteria centralissima; ottimo trattamento, orario diurno, sere e domeniche libere. Tel. 23759. 23480 D

APPRENDISTA banconiere cerca torrefazione La Triestina, via Cavana n. 2. 43037 D

APPRENDISTI 15-enni assume Sugherificio Perlmutter, via Pascoli 16 b. 43033 D

CONCEDIAMO dovunque facili lavori ricalco a domicilio IDAM, piazza 25 Aprile 12 (Milano), tel. 2479691. 6242 D

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite.

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U Bassi

CUOCO pratico pasticceria cercasi. Telefonare 20212. 23462 D

EX-GRADUATO vigili del fuoco cerca industria per istruzione proprio personale antincendio. Cassetta 3145 D SPI.

FABBRI editori assumono ambosessi redditizio lavoro ricerche mercato vendite. Richiedesi studi media superiore. Presentarsi pomeriggio ore 18, via Trento 15. 44068 D

GARZONA e mezzalavorante cerca Salone Florida, ottimo trattamento, via Vero 5, tel. 36664. 44226 D

GARZONE portatrici cercansi per negozio e stiratrici in genere. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 700 D

IMPIEGATO, possibilmente ragioniere, assolti obblighi militari, cercasi da importante Ente locale per incarichi nel settore amministrativo. Manoscritto con curriculum e referenze indirizzare a Cassetta 23242 D SPI.

LAVORANTE parrucchiera per venerdì, sabato cerca Salone Romana, via Toti 11. Telefonare 90774. 44208 D

LAVORANTE, mezzalavorante, apprendista sarta donna cercansi. Tel. 65494. 23484 D

LAVORANTE brava sarta da uomo e apprendista cerca Sartoria Budani, Corso Italia 24. 43165 D

ORGANIZZAZIONE internazionale assume previo corso istruzione teorico pratico giovani collaboratori dinamici per avviare vendita elettrodomestici. Fisso mensile, assistenza malattia, eventuale vettura, inquadramento sindacale dopo esito positivo periodo istruttivo. Presentarsi martedì 14 dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Tornado, via Mazzini 30. 23523 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti: Cassetta 44166 D SPI.

POSTO assicurato per parrucchiere capace, salone confortevole, buone condizioni. Telefono 68718. 43097 D

RAGAZZA quindicenne per libreria cercasi. Presentarsi Libreria «Universitas», viale XX Settembre 16, dalle ore 9 alle 13. 23438 D

RAGAZZE per vendita televisori cercansi, possibilità forti guadagni. Scrivere Tutto per la casa. Trieste, via Rosani 15. 43105 D

RAGAZZO negozio commestibili cercasi. Buonarroti, angolo Vignola. 44242 D

RAGAZZO alimentari cercasi. Gatteri 9, tel. 95478. 23504 D

SIGNORINE due apprendiste banconiere cercansi. Tel. 31609 mattina. 44274 D

SIGNORINA apprendista internista laboratorio e fattorina, quindicenne, per pasticceria cercasi. Presentarsi «La Bomboniera», XXX Ottobre 3. 23490 D

E Rich. camere e pens. L. 30

RAGAZZE-guida Annabella affitterebbero vano per riunioni. Telefonare 24273, giorni feriali, ore 14-15. 44170 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. MOBILIATA soleggiata centrale affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 35269. 44200 F

CAMERETTA mobiliata una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, Viggiano. 23510 F

CENTRALISSIMA, acqua corrente in stanza affittasi distinti anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 44230 F

MOBILIATA bagno, telefono, affittasi a signorina impiegata. Tel. 50886, 8-10 e 15-17. 44236 F

STANZA prospiciente Giardino pubblico affittasi a distinto. Tel. 32484. 44160 F

STANZA una, due persone affittasi, tutti comfort. Rossetti 51, Bisiani. 44220 F

(Continua in 12a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REAZIONI UFFICIOSE DI ROMA AI PROPOSITI EVERSIVI DI DE GAULLE

NATO E CEE RESTANO PER L'ITALIA I PILASTRI DELLA POLITICA ESTERA

L'organo della D.C. si chiede in un commento se il Generale non abbia perduto la visione della realtà storica e delle possibili conseguenze negative per la Francia

Roma, 10

Le dichiarazioni fatte da De Gaulle nella conferenza stampa di ieri hanno suscitato reazioni negative nei nostri ambienti ufficiosi, come negli altri Paesi occidentali. Già ieri sera una nota della Farnesina redatta personalmente da Fanfani prima della sua partenza per il Sud-America, manifestava le riserve italiane per le prese di posizione del Capo dello Stato francese in materia comunitaria e in particolare in materia agricola. Le obiezioni italiane, come del resto degli altri Paesi occidentali, non si limitano però — rilevano gli ufficiosi — alle tesi europeiste ma a quelle più generali riguardanti i rapporti fra i Paesi occidentali. E' noto che De Gaulle ha ribadito il suo rifiuto a una Europa politicamente integrata, ha prospettato la scissione politica della Francia rispetto agli altri Paesi della NATO e l'uscita nel 1969 dal Patto Atlantico. Al riguardo da parte ufficiosa italiana si ripete questa sera che l'Alleanza Atlantica e la Comunità Europea restano i due pilastri fondamentali della nostra politica estera.

Naturalmente non si vuole drammatizzare oltre misura con polemiche dannose e perciò si attende la presentazione di proposte concrete da parte della Francia. Si tratterà, cioè, di accertare se quella di De Gaulle è stata semplicemente una dichiarazione di intenzioni, o se nasconde propositi e volontà politiche e concrete. Gli ambienti della Farnesina rilevano che nessuno ha una visione statica dei problemi internazionali; tutte le proposte dirette a migliorare e a perfezionare gli accordi esistenti possono formare oggetto di una utile discussione. Il discorso naturalmente non può essere accettato — si aggiunge — quando punta sulla rottura di una politica comune che è strumento determinante dello equilibrio internazionale. L'ipotesi dell'abolizione entro i prossimi quattro anni del Comando integrato della NATO viene considerata appunto di contenuto eversivo e tale da respingersi fermamente. Comunque si rileva che la sola Francia, dei 15 Paesi della NATO, desidera abolire il Comando militare alleato integrato ma se la Francia intende agire così, gli altri Paesi dell'Alleanza, e l'Italia perciò non intendono seguirla. Gli ambienti ufficiosi romani ad ogni modo non si nascondono gli aspetti negativi di una simile posizione della Francia.

Significativo è il commento del «Popolo», l'organo della D.C. che definisce sconcertanti le affermazioni di De Gaulle a proposito della NATO. Sconcertanti — scrive il giornale — perchè autorizzano a chiedersi se il Generale non abbia per un istante perso la visione della realtà storica in cui il mondo vive; non abbia cioè volutamente ignorato quali potrebbero essere anche per la Francia le conseguenze di una decisione quale sembra essere nelle sue intenzioni. Altrettanto dura è la «Voce Repubblicana» che definisce quello di De Gaulle «un discorso tragico per l'Occidente. Il generale — afferma il giornale — è isolato con i suoi fantasmi di potenza».

Ovviamente le reazioni suscitate dalle dichiarazioni di De Gaulle daranno forza a quelle voci che si sono più volte fatte sentire specialmente da parte repubblicana, di stringere cioè stretti rapporti con la Granbretagna, di prescindere dalla Francia, di svolgere una politica europeista e atlantica che non tenga conto dell'atteggiamento francese. La Malfa a questo proposito ha svolto questa sera una relazione alla direzione del partito repubblicano.

In risposta a De Gaulle

SOSTANZIALE «NO» TEDESCO ai progetti sulla NATO

Bonn, 10

Ventiquattro ore sono state necessarie al Governo tedesco per formulare una nota di reazione alla conferenza stampa tenuta ieri dal generale De Gaulle. Evidentemente, in questo caso, soprattutto per ragioni di carattere elettorale, la cautela è stata direttamente proporzionale alla incertezza.

Prendendo la parola nel pomeriggio di oggi il portavoce Von Hase, non è andato assai più in là della evasiva prima reazione di ieri, quando il Governo federale si era limitato a considerare che il generale De Gaulle, aveva «toccato molti punti importanti, precisando ulteriormente i propri concetti». Il Governo tedesco ha comunque ulteriormente attinto alla opportunità offerta dalla impostazione generale della conferenza di De Gaulle, di chiedere ulteriori spiegazioni, evitando in tal modo di capire quanto solitamente esso non ascolta volentieri.

In tal modo si è sentito affermare da Von Hase che per quanto concerne la NATO, Bonn si attende dalla Francia delle proposte concrete. Ieri De Gaulle aveva parlato di ristrutturazione della organizzazione difensiva dopo il 1969, quando «terminerà la collaborazione che pone i nostri destini nelle mani degli stranieri». Il Governo federale ha sempre considerato la NATO come una organizzazione politicamente e militarmente insostituibile per la propria politica e per la stessa esistenza dello Stato tedesco, tuttavia, specie in considerazione delle sue esigenze per una difesa atomica del territorio tedesco aveva sempre richiesto che la organizzazione difensiva venisse aggiornata in base alle nuove necessità nucleari. Aveva cioè domandato di poter avere quel «dito sul grilletto» che oggi le viene promesso attraverso la più recente proposta di «comitato atomico» dovuta al Segretario alla Difesa americano McNamara.

Riallacciandosi a queste loro richieste più volte espresse i governanti tedeschi hanno oggi potuto fingere di non aver capito la sostanza delle tesi di De Gaulle sulla NATO e argomentare invero furbescamente che anche la Germania ha sempre sostenuto la necessità di una riforma della organizzazione. E' parsa questa una brillante improvvisazione dialettica del portavoce Von Hase, ma in realtà essa ha rappresentato, il distillato di molte ore di meditazione. «Il Governo federale sostiene la necessità di un'organizzazione difensiva più stretta, di una attivazione politica di essa, di una difesa atomica comune», ha detto il Sottosegretario tedesco alle Informazioni. Ma ha subito aggiunto: «In considerazione della precaria situazione dell'Europa, il Governo federale ritiene che la presenza degli Stati Uniti nel continente, costituisca un motivo di dissuasione effettiva, e una reale garanzia di sicurezza. La NATO è impensabile senza una struttura comune nei tempi di pace».

In tal modo Bonn ha risposto negativamente alla sottintesa volontà di De Gaulle, di trasformare l'organizzazione di difesa integrata, in un'alleanza di tipo tradizionale, ma ha trovato d'altro canto il modo di non assumere atteggiamenti violenti e anzi di sfruttare in certo modo ai suoi fini le generiche idee espresse dal Generale.

COSI' GLI AMBIENTI COMUNITARI DI BRUXELLES

De Gaulle ha allestito il funerale all'Europa

Egli ha demolito, si fa rilevare, tutti i testi dell'integrazione, dalla CECA al MEC e all'Euratom

Bruxelles, 10

Il Generale ha detto addio all'Europa integrata. Il Generale ha pronunciato un discorso «nihilista». Il Generale ha fatto il «funerale» all'Europa. Il Generale, ovviamente, è Charles De Gaulle. E' questo il tono dei commenti negli ambienti europeistici di Bruxelles dopo la conferenza stampa di ieri a Parigi. Non vi sono osservazioni ufficiali, ognuno si trincera dietro il paravento della propria carica in seno alla Comunità Europea per rifiutare la paternità di un commento, ma ognuno spara a salva contro il Generale. E' ovvio che a Bruxelles si ritengono confermate in pieno le peggiori previsioni fatte all'indomani della crisi del 30 giugno sulla questione del regolamento finanziario della politica agricola comune dei «Sei».

E' la prima volta, si fa notare, che De Gaulle mette esplicitamente e pubblicamente in causa il Trattato di Roma e chiede la revisione dei testi fondamentali della Comunità Economica Europea. Ma le condizioni che De Gaulle ha posto per iniziare i negoziati sulla revisione (fra l'altro, il superamento e l'annullamento di ogni disposizione «soprannazionale» del Trattato di Roma) difficilmente potranno essere accettate dagli altri Paesi comunitari, che dovrebbero convertirsi alla tesi gaullista dell'«Europa delle Patrie», oltre che accedere ad altre concessioni più sostanziali.

Anche un altro elemento apparentemente positivo del discorso di De Gaulle — l'offerta di collaborazione alla Granbretagna e alla Spagna — è in realtà ritenuto aggravante e considerato con pessimismo qui a Bruxelles. Non ci si nasconde che questa offerta di collaborazione rilancerebbe l'idea di una sorta di confederazione aperta a tutti gli Stati europei, ma, aprendo apparentemente la porta ad una zona di libero scambio — fin qui sempre rifiutata dalla Francia —, aumenta le contraddizioni e lo stato di crisi della politica europeistica.

La «paralisi» in cui la comunità rischia di cadere, se già non vi è caduta, potrebbe protrarsi come minimo fino al dicembre prossimo, data delle elezioni presidenziali in Francia. Ma potrebbe continuare anche oltre, ed è anzi quasi certo che continui — si afferma sempre negli ambienti europeistici di Bruxelles — fino al punto che l'intero concetto originario di integrazione politca ed economica dell'Europa ne verrebbe sconvolto.

Pulizia di pace a San Domingo



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

San Domingo - Soldati americani rimuovono con un bulldozer barricate di sacchetti di sabbia

COLPO DI FORZA A SAN DOMINGO CONTRO IL LEADER ESTREMISTA DI DESTRA

Wessin deportato a Miami sotto il naso dei «suoi» soldati

Prelevato da alti ufficiali durante la notte è stato subito fatto salire a bordo di un aereo - Presente all'operazione il comandante americano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Domingo, 10

Il generale Elias Wessin y Wessin, l'uomo «duro» del Governo provvisorio dominicano, è stato praticamente esiliato. Il Presidente Hector Garcia-Godoy l'ha ufficialmente «nominato» console dominicano a Miami, e Wessin y Wessin ha «accettato». In realtà, nel giro di poche ore il generale è stato prelevato sotto gli occhi della sua milizia privata, i 1700 uomini della Scuola centrale delle forze armate, portato sotto scorta all'aeroporto e spedito in America a bordo di un aereo.

E' opinione comune che la uscita di scena del generale Wessin y Wessin possa portare stabilità al Paese, in crisi dall'aprile scorso. I ribelli hanno sempre rifiutato di consegnare le armi fin che il generale avesse fatto parte del Governo. C'è forse ancora da superare l'ostacolo di Francisco Rivera Caminero, generale anche lui, Ministro delle Forze armate, di cui è possibile che i ribelli chiedano l'allontanamento, benchè Garcia-Godoy lo abbia già escluso. Non c'è dubbio, comunque, che il vero e reale ostacolo ad una rappacificazione nel Paese fosse costituito da Wessin y Wessin.

Il suo allontanamento è avvenuto ieri notte. Il generale è stato prelevato dalla sua abitazione ,a pochissima distanza dalla Scuola centrale delle forze armate, nel sobborgo di San Isidro. L'edificio era guardato da sentinelle della Scuola, che sono rimaste indecise alla apparizione degli alti ufficiali dominicani, statunitensi e delle forze interamericane che hanno pregato Wessin y Wessin di seguirli. In una macchina preceduta e seguita da altre dodici automobili, Wessin y Wessin è stato portato al quartier generale della 82.a divisione aerotrasportata americana, e qui fatto salire su un elicottero che l'ha sbarcato all'aeroporto civile di San Domingo. Un aereo da trasporto americano, che aveva a bordo cinque soldati armati, era ad attenderlo: lo aereo è subito partito per Miami, con scalo presumibile a Panama. Fra gli alti ufficiali che hanno accompagnato Wessin y Wessin dalla sua abitazione all'aeroporto c'erano il generale Bruce Palmer, comandante del contingente degli USA a San Domingo, e il generale Hugo Panasco Alvim, brasiliano, comandante delle forze interamericane.

Qualche ora dopo la partenza di Wessin y Wessin, il Presidente provvisorio della Repubblica, Garcia-Godoy, ha indirizzato al Paese un messaggio radio e teletrasmesso, in cui ha annunciato la «nomina» di Wessin y Wessin alla carica di console dominicano a Miami, e la relativa «accettazione» del generale, «che lascia così l'incarico di comandante della Scuola centrale delle forze armate» (scuola, d'altronde, di cui Garcia-Godoy aveva ordinato lo scioglimento la settimana scorsa: ma l'ordine non era stato finora eseguito). Nel suo messaggio, Hector Garcia-Godoy ha anche detto che le truppe devono «tornare nelle caserme», e che «comunque, ogni misura è stata presa per il rispetto dei diritti umani».

Prima della decisa «azione» di ieri notte, che ha portato Wessin y Wessin fuori del Paese, un ufficiale della Scuola centrale delle forze armate aveva enfaticamente dichiarato che «centomila uomini sono pronti a combattere per Wessin», e che le basi aeree di Santiago e di Barahona «sono dalla parte di Wessin», il quale «non cesserà mai di combattere contro il comunismo che minaccia la nostra patria».

Era da tempo, almeno da qualche settimana, che Hector Garcia-Godoy e gli elementi più moderati del Governo provvisorio della Repubblica, in un tentativo di far cessare la guerriglia civile, cercavano di allontanare Wessin y Wessin. Si dice gli siano stati offerti anche dei soldi. E' dubbio, secondo gli osservatori, che Elias Wessin y Wessin accetti di buon grado il suo esilio a Miami, se non nella misura in cui questo posto gli consenta contatti con profughi cubani anticastristi, suoi alleati «naturali» anche per eventuali azioni di forza. E' anche per questo che le primissime reazioni dei ribelli dominicani non sono del tutto favorevoli: un loro portavoce, parlando peraltro a titolo privato, ha sostenuto la tesi che mandare Wessin y Wessin a Miami «non significa affatto esiliarlo e tanto meno renderlo impotente».

U. P. I.

SATELLITE SEGRETO lanciato dagli Stati Uniti

Base di Vandenberg, 10

L'Aviazione americana ha annunciato che un satellite è stato lanciato ieri sera dalla base aerea di Vandenberg mediante un missile «Thor-Altair». L'«Altair» è il quarto stadio di un razzo «Scout» che impiega un comburente solido. L'Aviazione non ha precisato quale è la missione del satellite nè se sia entrato in orbita.

BRILLANTE OPERAZIONE FINANZIARIA INTERNAZIONALE INGLESE

LA STERLINA «MESSA AL SICURO» DALLE MAGGIORI BANCHE EUROPEE

Massicci acquisti di valuta britannica sono stati effettuati da dieci Paesi tra cui l'Italia - Parlare ora di svalutazione sarebbe «cosa da pazzi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

L'ingente acquisto di sterline da parte delle banche centrali di dieci Paesi, fra cui l'Italia, ha contribuito oggi a riportare il sereno negli ambienti finanziari inglesi. L'annuncio, dato questo pomeriggio dalla Banca d'Inghilterra ha avuto come diretta conseguenza un miglioramento della sterlina rispetto al dollaro, e il raggiungimento del più alto livello riscontrato negli ultimi tre mesi a quota 2,79 e 11/32. Pochi minuti dopo la pubblicazione del comunicato gli speculatori che avevano operato in previsione di una prossima svalutazione della sterlina hanno dovuto correre ai ripari per non subire gravi perdite: l'aiuto offerto dalle dieci banche centrali, infatti, permetterà alla sterlina di superare con facilità anche l'abituale stasi autunnale, e di affrontare l'inverno in posizione abbastanza sicura.

Il comunicato della Banca di Inghilterra, piuttosto laconico, afferma che «i nuovi accordi hanno varie forme e permetteranno di prendere le decisioni più appropriate sui mercati esteri, con la piena cooperazione delle banche centrali implicate». Non è stato reso noto a quanto ammonti l'aiuto offerto dalle banche di Austria, Belgio, Canada, Germania, Olanda, Italia, Giappone, Svezia, Svizzera e Stati Uniti, nè il modo esatto in cui gli accordi saranno applicati. Ma la Banca d'Inghilterra ha messo in rilievo che la nuova mossa non era in alcun modo paragonabile alla massiccia «operazione di salvataggio» lanciata l'anno scorso.

Il documento sostiene che il passo è stato fatto da una posizione di forza più che di debolezza. «Vi sono crescenti prove — dice il comunicato — che le misure prese dal Governo di Sua Maestà per risanare la bilancia dei pagamenti del Regno Unito stanno ottenendo l'effetto sperato. L'atteggiamento verso la sterlina sui mercati internazionali sta migliorando. Ad accrescere questa tendenza la Banca d'Inghilterra ha raggiunto, con la piena approvazione del Governo di Sua Maestà, questi nuovi accordi».

Un noto operatore londinese ha rilevato la portata degli accordi dicendo: «Danno alle autorità una libertà assoluta per stabilizzare e regolare il mercato. E' stata psicologicamente una ottima mossa. Se qualcuno crede ancora che la sterlina sarà svalutata deve essere proprio matto». Un altro ha ritenuto che la tempestività degli accordi sia di grande importanza, ed ha aggiunto: «E' stata un'ottima idea dare l'annuncio di venerdì. Significa che gli operatori del continente dovranno darsi da fare alla svelta, e sono certo che l'enorme effetto psicologico si protrarrà almeno fino alla fine della prossima settimana».

Delle banche centrali che lo scorso anno salvarono la sterlina con un ingente prestito, si osserva a Londra, manca soltanto quella francese. Secondo il quotidiano parigino «Le Monde» la Francia sarebbe stata invitata ad intervenire «ma la richiesta avrebbe ricevuto un secco rifiuto a livello governativo.

Vice

A PARTIRE DAL GIORNO DELLA «GRANDE ESPLOSIONE» DEI PREZZI

Forte calo in Jugoslavia negli acquisti di viveri

La diminuzione è ammessa ufficiosamente nella misura del 39 p. c. I salari, tranne qualche eccezione, sono a tutt'oggi quelli di prima

Belgrado, 10

La grande «esplosione» dei prezzi, determinata in Jugoslavia dalla riforma economica, varata dal Parlamento federale alla fine dello scorso mese di luglio, ha avuto come conseguenza una diminuzione del 39 per cento degli acquisti di generi alimentari da parte della popolazione. Ne ha dato notizia una nota ufficiosa pubblicata nella capitale jugoslava che non fa, tuttavia, alcuna menzione delle vendite al dettaglio dei beni di consumo durevoli che, a giudizio unanime, sono ancora sempre ridotti al minimo e comunque inferiori a quelli alimentari.

Al vertiginoso balzo dei prezzi, compresi quelli dei servizi, che si è accompagnato alla riforma e che ha portato ad un aumento generale dei servizi di oltre il 50 per cento, le autorità hanno tentato di porre un freno intervenendo direttamente presso i produttori e nel circuito di distribuzione all'ingrosso e al minuto. I risultati di questa azione, che è tuttora in corso, appaiono modesti giacchè i prezzi risultano ancora di gran lunga superiori a quelli che erano stati programmati, e comunque del tutto sproporzionati al potere di acquisto dei lavoratori.

Una risoluzione del Parlamento federale aveva «suggerito», in luglio, ai consigli di gestione operaia, di elevare i compensi in misura oscillante dal 10 al 23 per cento per fronteggiare gli aumenti dei prezzi dei generi di consumo e dei servizi, che si sarebbero dovuti mantenere dal 10 al 24 per cento. E' avvenuto che le aziende industriali e commerciali, gli enti e le pubbliche amministrazioni, hanno potuto procedere soltanto a ritocchi delle retribuzioni che sono rimaste contenute in misure modeste e non superiori di norma al 10 per cento (il personale delle Forze armate ha fruito invece di aumenti varianti dal 100 al 150 per cento).

HAROLD WILSON AVREBBE IN ANIMO DI SOSTITUIRE QUATTRO MINISTRI

VOCI DI RIMPASTO A LONDRA SI PARLA ANCHE DI ELEZIONI

Una nuova consultazione potrebbe dare ai laburisti una maggioranza più consistente dell'attuale - Forse domani sarà presa una decisione

Londra, 10

Il Governo laburista starebbe per cambiare faccia. O addirittura si preparerebbe ad affrontare nuove elezioni entro il mese di ottobre. Sono voci che circolano da tempo negli ambienti politici londinesi, ma nelle ultime 24 ore si sono riproposte in toni sempre più insistenti. Stando ad un quotidiano londinese di questa mattina, il Primo Ministro Wilson intenderebbe proporre domenica prossima, nel corso di una riunione governativa nella sua residenza di campagna di Chequers, l'indizione di nuove elezioni.

Molti suoi Ministri, si sa, sarebbero del tutto favorevoli all'idea. Gli sarà fatto presente che la continuazione dell'attuale politica laburista con una maggioranza parlamentare minima, soprattutto in una stagione che si preannuncia irta di difficoltà per le complicazioni economiche e gli alti livelli di disoccupazione che si avranno, è impresa ardua: una elezione, sebbene presenti il pericolo di un grave insuccesso, potrebbe anche confermare la fiducia nel Governo laburista e consentirgli di svolgere la propria opera con una maggioranza più rassicurante.

Se Wilson deciderà di rinviare una decisione, si osserva, sarà costretto a rimpastare il Governo cambiando quattro Ministri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Serenamente si è spento ieri dopo una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia

Dante Cernitz
commerciante

Lo piangono affranti la moglie EMMA, la sorella OLIMPIA con il marito RENATO SAVERI, la cognata AMELIA ved. FAVETTA con la figlia BIANCA MARIA e le congiunte famiglie COBEZ, COBELLI, TORTAROLO, SFORZINA, DALTON, i parenti tutti e l'affezionata socia GABRIELLA OPIGLIA con la mamma MARIA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto:
— ROMANA e FRANCESCO ROSSANI
— famiglia AIMINO

Prendono viva parte al lutto:
— NELLA e rag. MARIO PILATO
— dott. GRAZIELLA e dott. GIUSEPPE CALUZZI

Si associa al lutto la famiglia del dott. GILDO ALBORGHETTI.

† Il giorno 10 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Sidoli
Capo Ufficio PP.TT. a riposo
Med. Bronzo al V.M. Guerra 1915-18

Angosciati ne danno la triste notizia il figlio, la moglie, la nuora, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 settembre alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Un grazie paritcolare al medico curante dott. L. Guarrini per le amorose cure prestate.

Per espresso desiderio dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 10 settembre si è spento, lontano dalla sua Istria, il nostro amato papà

Gerolamo Tomasich
di anni 82

Ne danno il triste annuncio la moglie AGNESE con i figli ELDA, MARIA, ANTONIO e LUIGI, i nipoti tutti, le nuore, i generi e i parenti tutti.

Si ringraziano il medico e il personale tutto della Divisione 5 B dell'Osp. della Maddalena.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Mercoledì 8 settembre è mancata dopo breve malattia

Andreina Tilati n. Romito

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la sorella, il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti.

Ringraziamo sentitamente le Rev. Suore, le colleghe della II Div. Chirurgica e tutti coloro che hanno partecipato al nostro lutto.

I FAMILIARI

† Ieri si è spenta la nostra cara

Anna Bassi in Coretti

Ne danno il mesto annuncio il marito, la figlia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel III anniversario della morte di

Ernesto Miot

la moglie, il fratello e le sorelle lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

G Istruzione L. 30

A.A.A. ISTITUTO Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali per conseguimento licenza media, nonchè ai corsi per ricupero anni di qualsiasi scuola di grado inferiore e superiore. Corsi di lingue, stenografia, dattilografia e contabilità. 23644 G

A.A. ACCADEMIA di cure estetiche e acconciature CIMEC. Corsi per: ESTETISTE, PARRUCCHIERE, MASSAGGIATRICI, MANICURE, CALLISTE-PEDICURE. Battisti 8, 38139. A Gorizia: Istituto Mylady, Corso Verdi 111, 5513. Sono in distribuzione i tesserini gratuiti per modelle di acconciature e pedicure. 23468 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, calcolatrici, contabilità (2 mesi: 5000). Istituto specializzato. Teatro, 1 - terzo. 43021 G

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola di taglio e cucito Ieralla. Carducci 10. 22622 G

CONTABILITA' contributi e paghe, segretarie d'azienda, corsi diurni e serali. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 104 G

CONVITTO «Galilei» parificato. Media, ragioneria, corso maturità classica-scientifica. Sede legale esami. Possibilità ricupero anni. Rette miti. Assistenza seria, familiare. Laveno (Lago Maggiore). Tel. 61808. 6148 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 101 G

INTERPRETI corsi serali inglese, francese, tedesco. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 102 G

SIGNORINA impartisce accurate lezioni studenti medie inferiori francese, italiano, latino, matematica. Tel. 92023. 23470 G

TAGLIO e cucito, indossatrici, corsi regolari pomeridiani e serali. Centro moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 103 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OCCHIALI vista scuri smarriti viale XX Settembre, tratto caffè Rio - Excelsior. Onesto rinvenitore telefonare 731917. 23540 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. AFFITTANSI PRONTINGRESSO CASTAGNETO panoramici 2 stanze. UDINE 2 stanze stanzetta. CRISPI AMMOBILIATO 4 stanze. CAMPO SAN GIACOMO 2 stanze, stanzetta. DIAZ USO UFFICIO 5 stanze. 2 stanzette. VIALE cucina, 2 stanze affitta PRONTINGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 169 I

APPARTAMENTI mobiliati vuoti diverse grandezze, diverse zone prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 23544 I

APPARTAMENTINO rimesso a nuovo camera, cucina, gabinetto proprio, 15.000 mensili più spese lavori, prontamente affittasi. Telefonare 61309.

APPARTAMENTO villa pressi Università rimesso nuovo, tristanze grandi, stanzino, cucina, spazzacucina, gabinetto, veranda, cantina affittasi subito. Esclusi mediatori. Telefonare 57476. 44262 I

APPARTAMENTO 2 stanze, saloncino, servizi, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, piano alto, zona tranquilla panoramica, casa nuova affittasi, libero ottobre. Telefonare 722858. 42995 I

CAMERA, cucina bagno corridoio pressi stazione, completamente a nuovo affitto a persona sola, eventualmente anziani. Telefonare 35605 ore 14. 43968 I

CAMERA cucina affittasi. Via E. Toti 21, Paris. Visitare mattinata. 44198 I

LOCALE asciutto uso deposito affittasi 18.000. Via Vigneti 17, Vecchiet. 23516 I

VILLA mobiliata Opicina cinque stanze, cucina, due bagni, riscaldamento nafta, stanza servitù, grandioso giardino, garage prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5.

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI affittanza varie grandezze cerco per ottime famiglie. Telefonare 37703. 44280 L

APPARTAMENTINO camera, camerino, cucinino e accessori cercano coniugi soli pensionato statale, possibilmente 1.o piano, zona Roiano. Tel. 78616. 23041 L

CASA 4-5 stanze, anche villa, cerco affitto, zona signorile, primo ingresso o completamente rimessa a nuovo, doppi servizi, cucina, stanzetta, centralnafta, garage due macchine. Scrivere Cassetta 44180 L SPI

SUBAFFITTO camera e camerino, mezzanino, uso bagno. Tel. 97343. 44168 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite; altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste; corso del Popolo 25 Monfalcone. 23318 M

PELLICCE, stole, colli, cappelli, supereleganza, qualità superiore. Vasto assortimento, grande risparmio: Pellicceria Cervo. XX Settembre 16 III. 3069 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I piano. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Modelli ultime creazioni 1965-66. Prezzi convenientissimi controllabili. Inoltre: visoni, lontre, ocelot baby, peludas, messicani, Breitschwanz, castori, castorini, foche, ratmusqué. Grandissimo assortimento pelli, guarnizioni. 44252 M

TELEVISORE d'occasione vendesi. Telefonare 75233. 42983 M

TELEVISORE nuovo Telefunken 23 pollici, ultimo modello, presa per altoparlante stereo e registratore, sintonia automatica vendesi 265.000. All'acquirente verrà data in dono una moto Guzzi 125 seminuova del valore di 130.000 lire. Telefonare lunedì 9-12, 15-19. 23502 M

VENDONSI mobili 3 sala, mobile cucina, quadri autore Lucano, Scomparini. Telefonare 26602, dalle 9 alle 10, dalle 16 alle 17. 43119 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A ACQUISTIAMO orologi, cineserie, quadri, tappeti, oggetti d'arte, camere letto, mobili antichi Telef. 31428 44150 N

A.A.A.A. QUADRI, soprammobili, cineserie, mobili, giacenze ereditarie acquistiamo. Telefonare 30358. 43992 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20 tel 38008. 68723 62 N

A. CINESERIE, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine acquistiamo. Telefonare 38196 44232 N

BETTONIERA usata, anche se a benzina, cercasi. Telefonare lunedì 31819. 44212 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. STANZE letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie acquistiamo. Telefonare 23485. 43992 NN

A. ARMADI guardaroba 4-5 porte, attaccapanni assortiti, vendonsi occasione. Coroneo 39. 44270 NN

A. POLTRONELETTO 18 mila, pancheletto 30 000, attaccapanni 9 000, brandine 5.500, materassi 9.800; altri molleggiati, Permaflex, salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 43226 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni salotti, componibili mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 73 NN

CAMERA letto usata completa suste materassi vendesi buono stato. Esclusi intermediari. Tel. 24042 oppure presentarsi Filzi 10, V piano, sabato, domenica mattina. 23524 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale. 43796 NN

DIVANO bellissimo, due poltrone velluto rosso seminuove, vendonsi. Telefonare 71156. 23546 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 43224 NN

MOBILI usati, camera letto e pranzo, ottimo stato vendonsi buon prezzo. Telefonare 29680. 23482 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40 74 O

Q Auto, moto, cicl. L. 50

ALFAROMEO Savra, Ghega 6; Giulia 64, Giulietta 62, Giulietta Sprint 62, Fiat 1300, R4L Dauphine. 178 Q

BARCA cabinata svedese 7 metri Diesel Lister vela, costruzione 1964, mogano rovere Lit. 1.600.000 vendesi occasione. Tel. 37134, 68326. 23518 Q

BIANCHINA 4 posti novembre 64 perfetta vendesi. Autorimessa Sanzio, tel. 50436. 23542 Q

FIAT 750 62 vendo. Visibile p. S. Francesco TS 46588. Tel. 30527. 44216 Q

BIANCHINA '58; Fiat 500 '59, '60, '62, '63, vendonsi con facilitazioni pagamento. Severo 34, Autosalone. 55 Q

COMMISSIONARIA Renault, via Galileo Galilei 20, R.8 1963 Dauphine 1961 1100-59, 1100 D 63, Fiat 1300 62, Giardiniera 61, 500 D 63 permute con facilitazioni pagamento. 23512 Q

FIAT 850 coupé cedo contratto causa partenza. Via Filzi 21, tel. 68990. 23512 Q

FIAT 1100 D, Giulietta TI '52, Simca 1000, 600 '56, '58, '60, '62, Renault R8, 1100 TV, Dauphine, 1100 '58, 500 N., Simca Vedette. Favorevoli rateazioni fino a 24 mesi. Lazzaretto Vecchio n. 12 Duplica. 1282 Q

FIAT 2300 lusso blu 1963, perfetta vendesi. Autorimessa Sanzio. Tel. 50436. 23542 Q

FIAT 850 mesi sei. Tel. 23819, bar Bisiani dalle 16. 44272 Q

FIAT 600 '58 e guida destra '59, vendonsi anche dilazionando. Severo 34, Autosalone. 55 Q

FORD Taunus 17M ottime condizioni con radio vendesi. Tel. 90921. 43083 Q

FURGONE Fiat 1100 tonn. 2 portata 13 q.li, ottimo stato vendesi occasione. Telefonare 813309. 44196 Q

GIULIA Sprint 1963, unico proprietario, perfette condizioni vendo permuto, facilitazioni. Filzi 21. 23512 Q

MOTOBI 125 nuova ,vera occasione Triumph militare. Agip Severo 2. 44250 Q

NSU Prinz sport '62, ottimo stato, vendesi anche dilazionando. Severo 34, Autosalone. 55 Q

NSU Prinz 4, '62 e '64, ottimo stato e NSU Prinz 30 HP 60, vendonsi. Severo 34 Autosalone. 55 Q

SIMCA S. Nicolò 12, disponibile, ottima occasione; Simca 1000 seminuova ceduta da cliente raffinato, unico proprietario. Pagamento rateale con minimo anticipo. 1282 Q

SIMCA Ariane occasione seminuova 1962, motore 1300, consumo 8 per cento, luminosa, comodissima, 6 posti, adatta per famiglia, uso noleggio, per taxi, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

600 multipla, eccezionale occasione, cedesi migliore offerente. Telefonare 61982. 44228 Q

1103 '58 perfette condizioni motore in rodaggio, 600 '60 perfette condizioni motore in rodaggio vendesi, Petronio 10, autorimessa. 44284 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

ALBERGO bar ristorante avviatissimo cedo. Geometra Serafini, via Ginnasio vecchio 3, Udine, tel. 2634. 6251 R

PANIFICIO meccanico, avviato annesso negozio rivendita cedesi. Forte reddito L. 8.500.000. Altro laboratorio pasticceria annesso negozio rivendita L. 5.000.000. Scrivere: Cassetta 21/B SPI Udine. 6250 F

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio S. Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088, 35107. 1158 S

A.B. APPARTAMENTI zona Conti, stabile ultimato, ultime disponibilità, piani alti, rifiniture accuratissime, vendonsi. Condizioni vantaggiosissime direttamente Impresa. Mutuo. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44178 S

A.B. ATTICO in palazzina, nuovo soleggiato, con terrazza panoramica, salone, 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, vendesi forti facilitazioni. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44176 S

A. B. CONVENIENTISSIMI adatti anche investimento, vendonsi ultimi appartamenti 1-2 stanze, accessori, ogni comfort. Mutui. Facilitazioni Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44182 S

A.B. PICCARDI causa rinuncia vendesi occasione bellissimo appartamento nuovo, adatto anche professionista. Salone, tre stanze, biservizi, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44174 S

A.B. ZONA ROMAGNA. Prossima costruzione palazzina lussuosa, giardino, garage. Appartamenti 4 stanze, triservizi, terrazza, salone e 3 stanze, cucinino, soggiorno, servizi. AGEP via Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44186 S

A.B. ZONA SANSOVINO. Prossima costruzione stabile condominiale, bellissimi appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze, ogni comfort. Facilitazioni pagamento. Mutuo. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 44184 S

APPARTAMENTI MODERNI VIALE D'ANNUNZIO n. 1, pronto ingresso da 2-5 stanze, centralnafta scarichi immondizie doppie isolazioni termoacustiche carte da parati antenna R.T. collettiva accurate finiture mutuo bancario mutuo agevolato 25 anni agli aventi i requisiti del D.L. n. 1022 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 settembre 1965 facilitazioni pagamento. VISITE E TRATTATIVE SUL POSTO AL PRIMO PIANO AMM. PICCOLI TELEFONO 55220. 3079 S

APPARTAMENTI Settefontane angolo Vittorino da Feltre, palazzo signorile, ultimi, pronta consegna, 2-3 camere e stanzino, tutti comfort. Visita in cantiere giorni feriali ore 14-18, vende impresa CIME. Telefono 74282. 23476 S

OPICINA villa quattro stanze, stanzetta, doppi accessori, terrazza, giardino, garage, terreno eventualmente lottizzabile vendesi. Cassetta 43954 S SPI.

VILLA al mare terreno con progetto approvato in posizione meravigliosa, vicinissimo al porto di Santa Croce. Spiaggia privata con pini e piante, molo privato già costruito, luce, acqua installati, muraglioni assestati, vigneto e frutteto coltivati vendiamo. Cassetta 23382 S, SPI.

VILLA (palazzina) città 3 piani, giardini alberati, garages, centralnafta, vendesi. Informazioni tel. 35503 ore negozio. 23458 S

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo, felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi ad Istituto famigliare serio,, esperienza trentennale, assoluta moralità. Chiedeteci spedizione gratuita riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: «La Famiglia», Casella Postale 3184, Milano 6122 U

V Diversi L. 60

CORRIERE offresi per incarichi fiducia Italia-estero. Patente internazionale, passaporto, porto d'armi, eventuale auto propria grossa cilindrata. Possibilità cauzione. Cassetta SPI 23047 V.

MOBILI salotto si prenderebbero a noleggio se belli pagando bene. Scrivere Cassetta 23550 V SPI.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino Milano Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste) - Marsiglia Genova
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effettua da 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36	DD	Parigi Milano - Venezia
13.30	D	Bari Venezia
13.55	A	Cervignano Monfalcone
15.28	D	Parigi Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano Venezia
21.16	R	Milano Roma Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano Genova (11) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna Monaco
9.45	A	Udine Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 e dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55	D	Calalzo (si effettua domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)